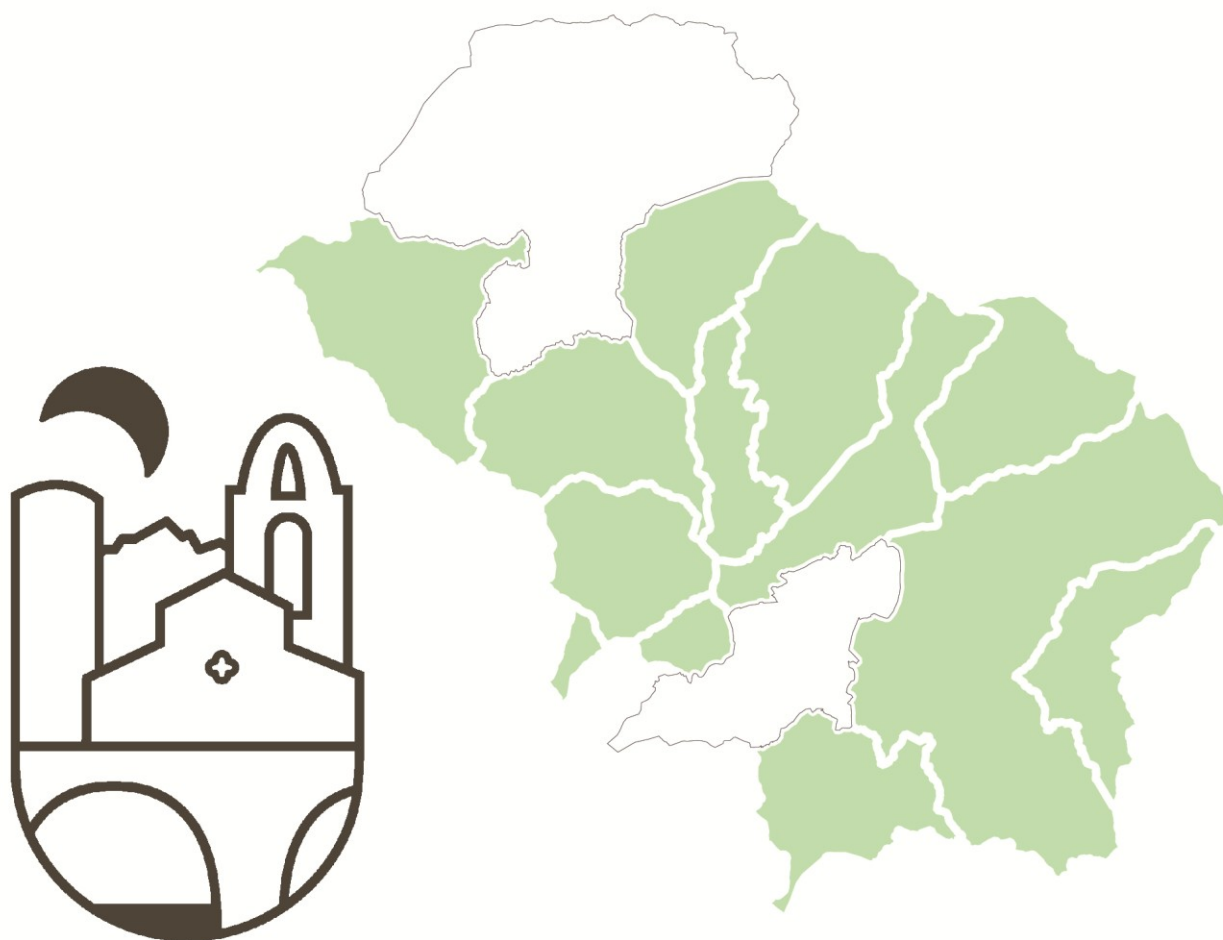


PIANO OPERATIVO INTERCOMUNALE

dal “disegno” strutturale di area vasta (comprensoriale)
al “progetto” di sviluppo sostenibile locale (comunale)



Quadro progettuale (QP)

RELAZIONE DI COERENZA E CONFORMITA'

ADOZIONE

QP.10

Guida sintetica alle sigle e agli acronimi utilizzati nel testo

L	(Legge)
D.Lgs	(Decreto legislativo)
DM	(Decreto ministeriale)
LR	(Legge regionale)
DGR	(Delibera Giunta regionale)
DPGR	(Decreto Presidente Giunta regionale)
TUED	(Testo Unico Edilizia)
AdB	(ex Autorità di Bacino)
AdBD	(Autorità di Bacino Distrettuale)
AR	(Amministrazione regionale)
AP	(Amministrazione provinciale)
AC	(Amministrazione comunale)
CC	(Consiglio comunale)
GC	(Giunta comunale)
PIT	(Piano di indirizzo territoriale)
PPR	(Piano paesaggistico regionale)
PRAER	(ex Piano regionale attività estrattive e di recupero delle aree escavate)
PRC	(Piano regionale cave)
PTC	(Piano territoriale di coordinamento provinciale)
PS	(Piano strutturale comunale)
PSI	(Piano Strutturale intercomunale)
PO	(Piano operativo comunale)
POI	(Piano Operativo intercomunale)
RU	(Regolamento urbanistico comunale)
RE	(Regolamento edilizio comunale)
RE.o	(Regolamento Edilizio organico)
PA	(Piano attuativo)
GM	(Giunta municipale)
CC	(Consiglio comunale)
PAI	(Piano di assetto idrogeologico)
PGRA	(Piano di gestione del rischio alluvioni)
PAPMAA	(Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo ambientale)
QC	(Quadro conoscitivo)
QG	(Quadro geologico -tecnico)
QP	(Quadro propositivo)
QV	(Quadro valutativo)
Sul	(Superficie utile lorda)
Se	(Superficie edificabile e/o edificata)
St	(Superficie territoriale)
Sf	(Superficie fondiaria)
UI	(Unità immobiliare)
UTOE	(Unità territoriale organica elementare)
RA	(Rapporto ambientale di VAS)
VAS	(Valutazione ambientale strategica)
VINCA	(Valutazione di Incidenza)
CTR	(Carta tecnica regionale)
SIG	(Sistema informativo geografico)
APEA	(Area produttiva ecologicamente attrezzata)

Quadro progettuale (QP)
RELAZIONE DI COERENZA E CONFORMITA'

INDICE

1. PREMESSA	5
2. PROFILI DI COERENZA ESTERNA (art. 18 c. 2 lett. a - art. 95 c. 7 LR 65/2014)	7
2.1. Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico (PPR)	7
- Contenuti e forma del PIT con valenza di PPR	7
- Disciplina d'uso della "Scheda ambito di paesaggio"	8
2.2 Verifica di coerenza e conformità al PIT/PPR	10
- Verifica di coerenza e conformità con la scheda d'ambito 01 del PIT/PPR	10
- Verifica di coerenza e conformità con le invarianti strutturali del PIT/PPR	11
- Approfondimenti specifici sulla verifica di coerenza e conformità del progetto del POI	14
- Verifica alla Disciplina dei "Beni paesaggistici" formalmente riconosciuti	16
2.3. Verifica di coerenza al Piano Territoriale di Coordinamento (PTC)	33
2.4. Altri piani e programmi di settore sovraordinati	34
3. PROFILI DI COERENZA INTERNA (art. 18 c. 2 lett. b LR 65/2014)	35
3.1 Verifica di coerenza e conformità al PSI	35
- Finalità e contenuti generali della Disciplina di piano	35
- Struttura, contenuti e articolazione del Quadro propositivo	37
- Perimetrazione e articolazione del "Territorio Urbanizzato" e di quello rurale	38
- Previsioni (localizzazioni) di trasformazione oggetto di copianificazione	40
- Dimensionamento, UTOE Ambiti e Determinazioni spaziali. Disposizioni applicative	42
- Quadro della coerenza e conformità del POI	44
3.2 Coerenza delle previsioni (localizzazioni) della Disciplina delle trasformazioni	45
- Previsioni oggetto di copianificazione	45
- Verifica delle alternative di riuso e riorganizzazione dell'esistente	46
- Previsioni di trasformazione: attrezzature, servizi e dotazioni territoriali	47
- Previsioni di trasformazione: Nuove previsioni	51
4. ULTERIORI ELEMENTI DI COERENZA GENERALE	55
4.1 Coerenza con la disciplina del territorio rurale della LR 65/2014 (art. 18 c. 2 lett. e LR 65/2104)	55
4.2 Coerenza con la disciplina del Titolo V della LR 65/2042 (art. 18 c. 2 lett. F LR 65/2014)	59
Appendice "A". Verifica di conformità alla Disciplina d'uso Ambito di Paesaggio n. 1 "Lunigiana"- Tabelle	62

1. PREMESSA

La LR 65/2014, all'art. 95 comma 7 dispone quanto segue: *“... Il piano operativo dà conto della conformità delle sue previsioni a quelle del piano strutturale, esplicita la relazione delle sue previsioni con i piani regionali, provinciali e della città metropolitana, motiva le scelte di pianificazione con riferimento agli aspetti paesaggistici, territoriali, economici e sociali rilevanti per l'uso del territorio, anche in attuazione di quanto previsto dall'art. 92, comma 5, lettere a) e b) ...”*.

La stessa legge all'art. 18 comma 2 indica, come strumento di supporto alle verifiche da effettuarsi a cura del Responsabile Unico del Procedimento (RUP) circa la corretta redazione dell'atto tecnico ed amministrativo, quale deve considerarsi il Piano Operativo Intercomunale (POI), una relazione tecnica nella quale siano certificati ed evidenziati i profili di coerenza interna ed esterna ed il rispetto di una serie specifica di disposizioni di legge e regolamentari.

In base ai riferimenti legislativi richiamati, il presente documento dà conto conseguentemente del grado di coerenza e conformità espresso dal Quadro propositivo (progettuale) del POI, comprendente previsioni urbanistiche e corrispondenti disposizioni normative, in relazione ai contenuti previsti dai sopra citati articoli della LR 65/2014 e costituisce supporto tecnico ed analitico per le verifiche di cui all'art. 18 di competenza del RUP.

Costituiscono la parte relativa alle verifiche di **coerenza esterna** le analisi e le valutazioni (comprendenti anche le verifiche ed i controlli di conformità) delle previsioni e della disciplina di piano (POI) circa i contenuti della “Variante di implementazione ed integrazione del Piano di Indirizzo Territoriale” vigente, con valenza di Piano Paesaggistico Regionale (d'ora in poi PIT/PPR), le verifiche circa i contenuti espressi dal Piano di Coordinamento Territoriale Provinciale (d'ora in poi PTC), in quanto strumenti di pianificazione così come indicati all'art. 18 comma 2 lettera a), gli altri piani e programmi di settore per i quali si rimanda allo specifico paragrafo della presente relazione.

Per quanto riguarda invece la parte relativa alla verifica di **coerenza interna** in rapporto alla redazione del POI le verifiche di coerenza e conformità in relazione ai contenuti del Piano Strutturale Intercomunale (PSI) approvato e vigente, in quanto strumento sovraordinato di riferimento a livello intercomunale e comunale, peraltro già conformato al PIT/PPR.

Al fine di meglio esplicitare l'analisi e la verifica delle coerenze, il presente documento è supportato da schemi e tabelle di verifica tecnica relative ai singoli e specifici elementi dei piani e degli atti cui riferire la coerenza e conformità, sempre correlate a singoli e specifici elementi del progetto di POI cui si riferisce la coerenza e conformità.

Nelle argomentazioni e verifiche della presente relazione vengono riportate nel complesso le disposizioni oggetto di verifica (obiettivi, direttive, ecc.) in modo da effettuare costantemente le attività di analisi e controllo, ma non vengono riportate le prescrizioni in quanto escluse dalla verifica tecnica in considerazione che il POI - così come gli altri strumenti urbanistici - è tenuto a recepire la parte prescrittiva dei piani verso cui si effettua la verifica di coerenza e conformità: in sintesi le prescrizioni, in quanto tali, sono da recepire ed attuare senza declinazione alcuna e nella forma e formulazione espressa dagli strumenti sovraordinati, tanto che il POI nell'elaborato QP.6 “Norme Tecniche di attuazione e gestione” si è dotato di un'apposita e specifica appendice (Appendice B “Ricognizione della disciplina dei “Beni paesaggistici” del PIT/PPR”) disciplinata ai sensi dell'art. 90 delle sopra richiamate Norme Tecniche di Attuazione (NTA), in cui formalizza in termini di disposizione normativa quanto qui argomentato.

Fanno parte del presente documento anche le verifiche per il rispetto delle disposizioni di legge di cui all'art. 18 comma 2 lettere a), b), c), d), e), f), al fine di condurre un'esauritiva analisi circa la conformazione delle previsioni del POI alla legge regionale.

Si deve inoltre precisare, per completezza di informazione che, complessivamente la presente relazione, comprendendo inoltre i contenuti ritenuti essenziali e necessari ai fini delle verifiche e dei

controlli circa la conformità del POI alla disciplina del PIT/PPR (indirizzi, obiettivi, direttive e prescrizioni), ottempera quindi alla definizione ed argomentazione dei contenuti di cui all'art. 3 comma 4 dell'Accordo tra Regione Toscana e MIBACT (siglato ai sensi dell'art. 31 della LR 65/2014 e dell'art. 21 dello stesso PIT/PPR).

I suddetti contenuti si integrano con quelli ulteriormente riportati, in modo complementare ed in forma descrittiva ed argomentativa, all'elaborato *"QP.9"Relazione illustrativa generale"* del POI.

2. PROFILI DI COERENZA ESTERNA (art. 18 c. 2 lett. a - art. 95 c. 7 LR 65/2014)

2.1. Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano Paesaggistico (PPR)

I contenuti di seguito riportati si integrano, per completezza di informazione, organizzazione delle elaborazioni e argomentazione delle verifiche di coerenza, con quanto riportato e contenuto nell'elaborato QP.9 "Relazione illustrativa generale" che riporta in forma sintetica e descrittiva i contenuti del POI e la sintesi dei relativi contenuti di coerenza e conformità da tenere a riferimento, con particolare attenzione per la "ricognizione" della disciplina concernente:

- la Scheda d'ambito di paesaggio n. 1 "Lunigiana".
- i Beni paesaggistici formalmente riconosciuti (ex art. 135 e 142 del Codice).

- CONTENUTI E FORMA DEL PIT CON VALENZA DI PPR

Come è noto la Regione Toscana, con deliberazione di Consiglio Regionale n. 37 del 27 marzo 2015, ha approvato in via definitiva la **"Variante al Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) vigente, con valenza di Piano Paesaggistico regionale (PPR)"**, non separando le tematiche paesistiche da quelle strutturali e strategiche e dunque il piano territoriale da quello paesaggistico, tanto che nella struttura assegnata agli "Strumenti della pianificazione territoriale" dalla nuova legge regionale, articolata in Statuto del territorio e Strategia dello sviluppo, i contenuti del PPR costituiscono contenuto statutario ed integrano il previgente PIT.

Il PIT/PPR (art. 1) *"... persegue la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socio - economico sostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, attraverso la riduzione dell'impegno di suolo, la conservazione, il recupero e la promozione degli aspetti e dei caratteri peculiari della identità sociale, culturale, manifatturiera, agricola e ambientale del territorio, dai quali dipende il valore del paesaggio toscano ..."*. Il piano regionale inoltre, quale strumento di pianificazione con specifica considerazione dei valori paesaggistici, *"... unitamente al riconoscimento, alla gestione, alla salvaguardia, alla valorizzazione e alla riqualificazione del patrimonio territoriale della Regione, persegue la salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e la promozione dei valori paesaggistici coerentemente inseriti nei singoli contesti ambientali; [...] disciplina l'intero territorio regionale e contempla tutti i paesaggi della Toscana ..."*.

Nel dettaglio sono contenuti dello "Statuto del territorio" del PIT/PPR (art. 3):

- a) la disciplina relativa alle quattro *"Invarianti Strutturali"*, comprendente la definizione e gli obiettivi generali (disciplina di piano Titolo II), nonché l'individuazione dei caratteri dei valori e delle criticità e con indicazioni per le azioni con riferimento ad ogni specifico elemento costitutivo (morfotipi) specificatamente riferiti all'Abaco regionale appositamente allestito (abachi delle invarianti) e ai corrispondenti elaborati cartografici di livello regionale, ulteriormente dettagliati alla scala dei diversi ambiti di paesaggio;
- b) la disciplina relativa ai 20 *"Ambiti di paesaggio"*, mediante i quali risulta in dettaglio descritta, interpretata e articolata la Toscana, specificatamente contenuta nelle "Schede degli ambiti di paesaggio", costituita da indirizzi per le politiche (con valore di orientamento), obiettivi di qualità e corrispondenti direttive correlate da recepire e declinare nella pianificazione territoriale di livello provinciale e locale;
- c) la disciplina dei *"Beni paesaggistici"*, propriamente riportata in un apposito allegato alle norme del PIT/PPR (allegato 8b e altri allegati collegati), contenente oltre gli obiettivi e le direttive di livello generale:
 - per Beni ex art. 136 del Codice: gli obiettivi da perseguire (con valore di indirizzo), le direttive

da applicare negli altri strumenti di pianificazione e le specifiche prescrizioni d'uso da rispettare negli interventi urbanistici ed edilizi, così come formulate per tutti gli immobili e le aree dichiarate di notevole interesse pubblico (vincolo diretto per decreto) nelle relative apposite Schede norma comprensive delle cartografie ricognitive recanti la corretta individuazione, delimitazione e rappresentazione dello stesso bene vincolato (vestizione del vincolo);

- per i Beni ex art. 142 del Codice: gli obiettivi da perseguire (con valore di indirizzo), le direttive da applicare negli altri strumenti di pianificazione e le specifiche prescrizioni d'uso da rispettare negli interventi urbanistici ed edilizi, comprensive delle indicazioni da eseguire nell'ambito della conformazione o dell'adeguamento della pianificazione comunale al PIT/PPR. per la corretta individuazione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate per legge (vincolo indiretto - ex Galasso).

Lo statuto del territorio del PIT/PPR si completa inoltre la disciplina degli *“Ulteriori contesti”* (ai sensi dell'art. 143 del Codice), ovvero gli obiettivi e le direttive riferiti ai siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale universale dell'UNESCO, nonché con la disciplina del *“Sistema idrografico regionale”*, comprendente obiettivi e direttive (da perseguire e recepire negli strumenti della pianificazione) e prescrizioni facenti diretto riferimento alla LR 41/2016.

La disciplina statutaria del piano regionale contiene dunque un insieme differenziato di disposizioni: (obiettivi generali, obiettivi di qualità, obiettivi specifici, direttive, indirizzi per le politiche, prescrizioni, nonché, con riferimento ai beni paesaggistici di cui all'art. 134 del Codice, specifiche prescrizioni d'uso), la cui efficacia e i corrispondenti effetti è definita e determinata nella *“Disciplina generale di piano”* e che complessivamente costituiscono il riferimento per la conformazione e l'adeguamento dei piani provinciali, intercomunali e comunali.

Ai fini della verifica di conformità della disciplina e delle previsioni del POI (compreso quelle oggetto di Copianificazione), di specifico interesse risultano quindi le disposizioni normative aventi efficacia direttamente precettiva o applicativa del PIT/PPR ovvero le direttive, le prescrizioni e prescrizioni d'uso concernenti i beni paesaggistici formalmente riconosciuti e le altre direttive concernenti la disciplina statutaria, con specifico riferimento a quelle correlate agli obiettivi di qualità della disciplina d'uso degli *“Ambiti di paesaggio”*.

Nei paragrafi che seguono sono descritti e argomentati i contenuti alle discipline precedentemente richiamate e sono descritte e argomentate le modalità mediante le quali sono state effettuate le relative verifiche preliminari di conformità.

- DISCIPLINA D'USO DELLA *“SCHEDA AMBITO DI PAESAGGIO”*

Il PIT/PPR definisce per l'Ambito di paesaggio n. 1 *“Lunigiana”* precedentemente richiamato, la seguente disciplina d'uso, ovvero i seguenti *“Obiettivi di qualità”* e corrispondenti *“Direttive correlate”*, elencati con esclusivo riferimento a quelli pertinenti ai territori dell'UC Lunigiana e dei relativi comuni interessati.

Obiettivo 1. *Salvaguardare le Alpi Apuane in quanto paesaggio assolutamente unico e non riproducibile qualificato da valori naturalistici di alto pregio e principalmente caratterizzato dal paesaggio antropico del marmo. Direttive correlate:*

- 1.1 - *salvaguardare la morfologia delle vette e dei crinali di maggior rilievo paesaggistico e le principali visuali del paesaggio storico apuano, regolando le attività estrattive esistenti e di nuova previsione;*
- 1.2 - *limitare l'attività estrattiva alla coltivazione di cave per l'estrazione del materiale di eccellenza tipico della zona privilegiando la filiera produttiva locale e migliorandone la compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica;*
- 1.3 - *tutelare, anche con il monitoraggio delle attività estrattive, il reticolo idrografico, gli acquiferi*

- strategici e il patrimonio carsico ipogeo ed epigeo al fine di salvaguardare gli importanti sistemi di grotte, inghiottitoi di elevato valore naturalistico e le risorse idriche superficiali e sotterranee;*
- 1.4 – *garantire nell’attività estrattiva la tutela degli elementi morfologici, unitamente alla conservazione del patrimonio geologico e degli ecosistemi rupestri;*
 - 1.5 - *promuovere la riqualificazione delle aree interessate da attività estrattive esaurite, localizzate all’interno del territorio del Parco Regionale delle Alpi Apuane;*
 - 1.6 - *favorire la riqualificazione ambientale e paesaggistica dei siti minerari abbandonati e delle cave abbandonate o esaurite;*
 - 1.7 - *migliorare i livelli di compatibilità ambientale e paesaggistica delle attività estrattive, anche favorendo metodi di coltivazione meno impattanti in aree di elevato valore naturalistico e paesaggistico.*

Obiettivo 2. *Tutelare e salvaguardare i rilievi montani delle Alpi Apuane e dell’Appennino Tosco-Emiliano a corona del bacino idrografico del fiume Magra per i valori idrogeologici, naturalistici, storico-culturali e scenici che rappresentano e contenere i processi di abbandono delle zone montane e collinari. Direttive correlate:*

- 2.1 - *conservare e tutelare l’elevata geodiversità della Lunigiana e i relativi fenomeni carsici, i valori naturalistici espressi dagli habitat montani primari (climax), quali le torbiere, gli habitat rupestri, le praterie e le brughiere alpine, le praterie secondarie (in particolare i prati di Formentara e di Logarghena e quelli situati tra Camporaghena, Comano e Sassalbo); le emergenze appenniniche - circhi e laghi di origine glaciale - e apuane, in particolare solco, grotte e Valle d’Equi; gli ecosistemi fluviali e torrentizi, le sorgenti maggiori nel rilievo collinare del versante appenninico alimentate da corpi di frana nei pressi di Casola, Terenzano, Cerignano, Agnino e Magliano; le aree agricole tradizionali e di elevato valore naturalistico (HNVF), in particolare tra Canneto, Agnino, Magliano, Antigo e tra Luscignano, Codiponte e Mezzana/ Monte dei Bianchi e il paesaggio agricolo sui terrazzi alluvionali tra Villafranca e Filattiera di alto valore paesaggistico-testimoniale;*
- 2.2 - *rivitalizzare e riqualificare in chiave multifunzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità), gli insediamenti di mezzacosta e montani investiti da fenomeni di abbandono e i paesaggi della transumanza (alpeggi) [...];*
- 2.3 - *contenere le espansioni degli insediamenti storici collinari e di medio versante, tutelandone l’integrità morfologica e le relazioni visive con i contesti paesaggistici contigui e mantenendo le corone e le fasce di territorio agricolo poste attorno ai nuclei storici;*
- 2.4 - *contrastare i processi di abbandono delle attività agropastorali e zootecniche tradizionali montane, favorendo lo sviluppo di un’agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;*
- 2.5 - *tutelare la stabilità dei versanti e ridurre il rischio idraulico e geomorfologico contenendo i deflussi, in particolare nel sistema della Montagna su unità da argillitiche a calcareomarnose e nei sistemi di Collina sulle Unità Liguri, e evitando ulteriori insediamenti in aree a rischio;*
- 2.6 - *tutelare e valorizzare il patrimonio storico-paesaggistico costituito dalle testimonianze del sistema difensivo del periodo medievale, dagli insediamenti fortificati, dai complessi monastici, pievi ed edifici isolati a carattere eremitico, dai mulini, linee ferroviarie storiche, ponti storici e viadotti ferroviari, dai tracciati della Via Francigena, anche al fine di conservare e valorizzare l’immagine di “terra murata” della Lunigiana;*
- 2.7 - *mitigare gli impatti paesaggistici ed ecosistemici derivanti dalla presenza di strutture turistiche e sciistiche [...], di impianti fotovoltaici in aree aperte o forestate montane, in particolare in località Scoglio e in località Casola in Lunigiana e dagli impianti eolici su crinale in aree di elevato valore naturalistico, in particolare [...] nei pressi del crinale del Parco Nazionale dell’Appennino Tosco Emiliano;*
- 2.8 - *tutelare la qualità percettiva e naturalistica delle aree montane, percepibile da tutto il territorio della Lunigiana come una imponente quinta paesistica che si stacca nettamente dai contesti territoriali vallivi e collinari del bacino del Magra, ponendo particolare attenzione all’impatto*

paesaggistico di impianti e/o infrastrutture di grande rilievo;

- 2.9 - salvaguardare l'integrità visiva degli scenari paesaggistici percepiti dai valichi appenninici e dai tracciati viari riconosciuti come panoramici che attraversano il territorio della Lunigiana offrendo scorci e visuali panoramiche eterogenee sui valori paesaggistici riconosciuti.

Obiettivo 3. Contenere il consumo di suolo nelle pianure alluvionali, nelle conoidi e nei sistemi di fondovalle tributari. Direttive correlate:

- 3.1 - contrastare le dinamiche di dispersione insediativa causata dalle espansioni urbanistiche recenti dei centri sui piani alluvionali, ed evitare nuove espansioni e diffusioni edilizie: mantenendo i varchi ineditati e le direttrici di connettività esistenti, evitando la saldatura tra le aree urbanizzate, contenendo l'espansione lineare lungo il fiume Magra, e promuovendo la conservazione e la vitalità degli spazi agricoli residui;
- 3.2 - assicurare che i nuovi interventi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;
- 3.3 - salvaguardare il sistema infrastrutturale e dei trasporti trasversali storici di collegamento con il sistema collinare e montano;
- 3.4 - contrastare la perdita di diversificazione ecologica e paesaggistica, la riduzione della vegetazione di corredo e della rete scolante, favorendo il mantenimento e lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio, nelle aree di fondovalle dei fiumi Magra, Taverone e Aulella;
- 3.5 - preservare gli spazi agricoli ancora presenti all'interno del tessuto urbanizzato o interclusi nei fasci infrastrutturali, avviando politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi.

Obiettivo 4. Salvaguardare e riqualificare i valori ecosistemici, idrogeomorfologici e paesaggistici del bacino del fiume Magra e della rete fluviale tributaria, anche al fine di ridurre i processi di degrado in atto. Direttive correlate:

- 4.1 - attuare interventi di riqualificazione e di ricostituzione del continuum fluviale, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare";
- 4.2 - riqualificare e valorizzare le riviere fluviali del Magra e dei suoi affluenti e ricostituire i rapporti insediamento-fiume.

2.2 Verifica di coerenza e conformità al PIT/PPR

- VERIFICA DI COERENZA E CONFORMITÀ CON LA SCHEDA D'AMBITO 01 DEL PIT/PPR

Nella tabella di seguito riportata si effettuano le verifiche di coerenza circa i contenuti riportati nella scheda d'Ambito 01 Lunigiana del PIT/PPR, elencati nella loro articolazione al precedente paragrafo 2.1:

Riferimenti PIT/PPR	Riferimenti POI	Verifica di sintesi
Obiettivo 1 del PIT/PPR. Salvaguardare le Alpi Apuane in quanto paesaggio assolutamente unico e non riproducibile qualificato da valori naturalistici di alto pregio e principalmente caratterizzato dal paesaggio antropico del marmo.	- Titolo IV Capo I e II NTAG; - Titolo II Capo II e Capo III art. 34 delle NTAG	Il piano nell'individuazione dei contenuti/disposizioni normative e negli elementi e componenti espressi e disciplinati ai titoli e capi indicati, ottempera al conseguimento dell'obiettivo generale e in maniera coerente si attiene alle azioni indicate nella disciplina del PIT/PPR
Obiettivo 2 del PIT/PPR. Tutelare e salvaguardare i rilievi montani delle Alpi	- Titolo II Capo II, III e IV delle NTAG	Il piano nell'individuazione dei contenuti/disposizioni normative e

<i>Apuane e dell'Appennino Tosco-Emiliano a corona del bacino idrografico del fiume Magra per i valori idrogeologici, naturalistici, storico-culturali e scenici che rappresentano e contenere i processi di abbandono delle zone montane e collinari.</i>		negli elementi e componenti espressi e disciplinati ai titoli e capi indicati, ottempera al conseguimento dell'obiettivo generale e in maniera coerente si attiene alle azioni indicate nella disciplina del PIT/PPR
Obiettivo 3 del PIT/PPR. <i>Contenere il consumo di suolo nelle pianure alluvionali, nelle conoidi e nei sistemi di fondovalle tributari</i>	- Titolo III, Capo I, II e III delle NTAG; - Art. 93 delle NTAG	Il piano nell'individuazione dei contenuti/disposizioni normative e negli elementi e componenti espressi e disciplinati ai titoli e capi indicati, ottempera al conseguimento dell'obiettivo generale e in maniera coerente si attiene alle azioni indicate nella disciplina del PIT/PPR
Obiettivo 4. <i>Salvaguardare e riqualificare i valori ecosistemici, idrogeomorfologici e paesaggistici del bacino del fiume Magra e della rete fluviale tributaria, anche al fine di ridurre i processi di degrado in atto.</i>	- Titolo II, Capo II delle NTAG; - Titolo VII, Capo I delle NTAG; - art.57 delle NTAG	Il piano nell'individuazione dei contenuti/disposizioni normative e negli elementi e componenti espressi e disciplinati ai titoli e capi indicati, ottempera al conseguimento dell'obiettivo generale e in maniera coerente si attiene alle azioni indicate nella disciplina del PIT/PPR

Per sintesi non si riportano per esteso le direttive correlate, elencate nel paragrafo e considerate nella tabella di verifica

In riferimento a quanto sopra descritto si esplicitano i contorni e le condizioni entro cui si articolano i contenuti del quadro propositivo del POI in rapporto alla Disciplina del PIT/PPR, intesa come il complesso degli indirizzi per le politiche, obiettivi e le relative direttive correlate contenute nella Scheda d'ambito 01 del piano regionale.

- VERIFICA DI COERENZA E CONFORMITÀ CON LE INVARIANTI STRUTTURALI DEL PIT/PPR

Per quanto riguarda dunque gli obiettivi generali espressi dalle Invarianti Strutturali del PIT/PPR si evince una piena e coerente corrispondenza della proposta progettuale del POI che in coerenza e conformità al PSI (vedi lo specifico paragrafo 3.1 della presente relazione), declina la zonizzazione del proprio quadro previsionale secondo la declinazione dei morfotipi del PIT/PPR che caratterizza il PSI, cui associa un conforme quadro geologico tecnico per le parti necessarie e valutativo che in applicazione delle disposizioni normative e regolamentari cui si riferiscono, completano il quadro delle coerenze.

In ogni caso, per meglio verificare la conformità al PIT/PPR, nelle tabelle di sintesi qui di seguito riportate si associano agli obiettivi generali espressi dalla Disciplina del Piano del PIT/PPR i riferimenti al quadro progettuale del POI che li declina in termini operativi e conformativi, con l'esito della verifica di conclusiva di sintesi:

Invariante strutturale I - "I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici" (art. 7 della Disciplina del Piano)

Obiettivo: "L'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici", da perseguirsi mediante:

- la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture;
- il contenimento dell'erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e promuovendo un'agricoltura economicamente e ambientalmente sostenibile orientata all'utilizzo di tecniche colturali che non accentuino l'erosione;
- la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime;

- la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale;
- il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive e degli interventi di ripristino.

Riferimenti PIT/PPR	Riferimenti POI	Verifica di sintesi
Obiettivi "L'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici",	- Titolo IV, Capo II delle NTAG; - Titolo VII, Capo I delle NTAG; - Quadro Geologico Tecnico	Il piano nella parte geologico – idraulica espressa in specifica e apposita sezione - ottempera al conseguimento dell'obiettivo generale e in maniera coerente si attiene alle azioni indicate nella disciplina del PIT/PPR

Invariante strutturale II - "I caratteri ecosistemici del paesaggio" (art. 8 della Disciplina del Piano)

Obiettivo: "L'elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema", da perseguirsi mediante:

- il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri;
- il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali;
- il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali;
- la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario;
- la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale.

Riferimenti PIT/PPR	Riferimenti POI	Verifica di sintesi
Obiettivi "L'elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema"	- Titolo II, capo II e III delle NTAG; - Titolo IV delle NTAG	Il piano nell'individuazione dei contenuti/disposizioni, degli elementi e componenti espressi e disciplinati ai titoli e capi indicati, ottempera al conseguimento dell'obiettivo generale e in maniera coerente si attiene alle azioni indicate nella disciplina del PIT/PPR

Invariante strutturale III - "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali" (art. 9 della Disciplina del Piano)

Obiettivo: "La salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre", da perseguirsi mediante:

- la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato;
- la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità;

- la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell'urbanizzato, e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani;
- il superamento dei modelli insediativi delle "piattaforme" monofunzionali;
- il riequilibrio e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo;
- il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici;
- lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi;
- l'incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali.

Riferimenti PIT/PPR	Riferimenti POI	Verifica di sintesi
Obiettivi "La salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre",	- Titolo III delle NTAG	Il piano nell'individuazione dei contenuti/disposizioni, degli elementi e componenti espressi e disciplinati ai titoli e capi indicati, ottempera al conseguimento dell'obiettivo generale e in maniera coerente si attiene alle azioni indicate nella disciplina del PIT/PPR

Invariante strutturale IV - "I caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali" (art. 11 della Disciplina del Piano)

Obiettivo: "La salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, che comprendono elevate valenze estetico percettive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico", da perseguirsi mediante:

- a) il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo (leggibile alla scala urbana, a quella dell'insediamento accentrato di origine rurale, delle ville-fattoria, dell'edilizia specialistica storica, dell'edilizia rurale sparsa) attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, il mantenimento dell'intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale;
- b) il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale (data dal sistema della viabilità minore, della vegetazione di corredo e delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante e di piano) per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico che essa svolge anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo;
- c) la previsione, per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, di una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d'impianto che assecondino la morfologia del suolo e l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi;
- d) la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto (discendente da modalità di antropizzazione storicamente differenziate); la salvaguardia delle sue eccellenze storico-architettoniche e dei loro intorni paesistici; l'incentivo alla conservazione delle colture d'impronta tradizionale in particolare ove esse costituiscono anche nodi degli agro-ecosistemi e svolgono

insostituibili funzioni di contenimento dei versanti; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle;

e) la tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno;

f) la tutela degli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione ai territori periurbani; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico.

Riferimenti PIT/PPR	Riferimenti PSI	Verifica di sintesi
Obiettivi <i>La salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, che comprendono elevate valenze estetico percettive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico</i>	- <i>Titolo II delle NTAG</i>	Il piano nell'individuazione dei contenuti/disposizioni, degli elementi e componenti espressi e disciplinati ai titoli e capi indicati, ottempera al conseguimento dell'obiettivo generale e in maniera coerente si attiene alle azioni indicate nella disciplina del PIT/PPR

Sulla base di quanto sopra descritto si esplicitano le condizioni entro cui si articolano i contenuti del quadro propositivo del POI in rapporto alla Disciplina generale del PIT/PPR, per l'espressione di una complessiva ed ampia coerenza con il piano regionale, tenendo conto della declinazione effettuata dal PSI e della natura operativa e conformativa del POI.

- APPROFONDIMENTI SPECIFICI SULLA VERIFICA DI COERENZA E CONFORMITÀ DEL PROGETTO DI POI

Il quadro previsionale del POI si compone anche della disciplina delle trasformazioni così come formulate ed espresse al Titolo VI delle NTAG, tale disciplina si articola in due fattispecie, quella delle previsioni di trasformazione ricomprese all'interno del perimetro del territorio urbanizzato e quelle in territorio rurale.

In relazione alle verifiche relative alle trasformazioni ricomprese nel territorio urbanizzato e soggette a scheda norma di cui al Titolo VI, Capo II si rimanda agli elaborati della sezione QP.7 "Disciplina delle trasformazioni, nuove previsioni. Atlanti comunali", non necessitando di specifici ed altri approfondimenti relativamente al PIT/PPR, in quanto ricomprese nel perimetro del territorio urbanizzato in coerenza con l'art. 4 comma 3 e 4 della LR 65/2014 e con la declinazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee del PIT/PPR medesimo, così come declinati dal PSI. Per quanto concerne invece le trasformazioni in territorio rurale, si rende invece necessario un approfondimento specifico, vista l'interferenza delle nuove occupazioni di suolo con elementi e componenti interferenti

con le disposizioni del piano regionale. In primo luogo è necessario evidenziare che per diverse di queste previsioni, in ragione dell'esiguità e della consistenza degli interventi previsti dal POI, ovvero per la specifica dislocazione in contesti già in via generale (ovvero in parte) insediati o antropizzati, si riscontra altresì una diffusa mancanza di interazione o interferenza con la stessa disciplina d'uso del PIT/PPR che determina una assenza di profili o fattori di verifica che possano effettivamente essere contemplati e ponderati.

In altri casi invece, alcune previsioni - anche in ragione del fatto che le medesime costituiscono declinazione e attuazione di contenuti (indicazioni e disposizioni normative) della strategia di sviluppo sostenibile del PSI (sia di livello d'area vasta - comprensoriale che di scala o comunale), concorrono invece positivamente al perseguimento degli obiettivi e all'applicazione delle direttive correlate, contribuendo a migliorare (in termini qualitativi ed evidentemente circoscritti ad un contesto meramente locale) gli assetti territoriali e paesaggistici attuali.

Ai fini della verifica di conformità delle trasformazioni di cui al Titolo VI, Capo III, si rimanda invece all'**Appendice "A"** alla presente relazione relativa alle diverse *"Previsioni oggetto della Conferenza di Copianificazione"* concernenti trasformazioni (non residenziali) esterne al perimetro del territorio urbanizzato del PSI, ovvero ricadenti in territorio rurale, definite ed individuate dal nuovo POI (a tal fine appositamente identificate con codice univoco id. alfanumerico).

Nell'Appendice sopra richiamata, si riportano apposite tabelle - matrici che pongono a confronto le singole previsioni con gli obiettivi di qualità e le direttive correlate precedentemente elencate, esprimendo in forma sintetica i seguenti contenuti di controllo verifica della coerenza alla Disciplina d'uso definita per l'Ambito di paesaggio n. 1 "Lunigiana" del PIT/PPR:

X = La previsione non ha attinenza o non è correlabile all'obiettivo/direttiva considerati (NON PERTINENTE)

0 = La previsione ha attinenza e pertinenza con l'obiettivo/direttiva considerati, ma non determina effetti rilevanti che possano essere qualificati alla scala locale e alla dimensione operativa (ININFLUENTE)

+ = La previsione ha attinenza e pertinenza con l'obiettivo/direttiva considerati e ne costituisce fattore di declinazione e attuazione alla scala locale e alla dimensione operativa (COERENTE)

! = La previsione ha attinenza e pertinenza con l'obiettivo/direttiva considerati e ne costituisce, con specifiche misure e condizioni, fattore di declinazione e attuazione alla scala locale e alla dimensione operativa (COERENTE A CONDIZIONE)

- = La previsione ha attinenza e pertinenza con l'obiettivo/direttiva considerati e ne costituisce fattore di detrazione e indebolimento alla scala locale e alla dimensione operativa (NON COERENTE)

Per ogni previsione è inoltre riportata inoltre (ultima colonna) una valutazione qualitativa di sintesi che riscontrando in forma cumulativa le precedenti verifiche riferite ai singoli obiettivi e direttive correlate secondo la seguente formulazione:

☺ = Previsione di trasformazione significativamente coerente

☹ = Previsione di trasformazione quasi o non del tutto coerente

☹ = Previsione di trasformazione non coerente o critica

Le tabelle - matrici precedentemente riportate evidenziano un quadro complessivo di coerenza delle *"Previsioni oggetto della Conferenza di Copianificazione"* del POI in riferimento alla disciplina d'uso del PIT/PPR, dato dalla sostanziale e complessiva assenza di profili di contrasto o fattori di detrazione - indebolimento degli obiettivi e delle direttive correlate considerati.

- VERIFICA ALLA DISCIPLINA DEI “BENI PAESAGGISTICI” FORMALMENTE RICONOSCIUTI

Fa parte della verifica di coerenza e conformità, l’analisi della correlazione, corrispondenza e compatibilità del quadro progettuale del POI con la disciplina dei “Beni paesaggistici”, propriamente riportata negli allegati 1 – 3B per i beni ex art. 136 del Codice e nell’allegato 8B per i beni ex art. 142 del Codice.

In entrambi i casi gli obiettivi, le direttive (da perseguire e recepire negli altri strumenti di pianificazione) e le specifiche prescrizioni d’uso (da rispettare), così come formulate per tutti gli immobili e le aree dichiarate di notevole interesse pubblico (vincolo per decreto) nelle relative schede norma, corrispondono ad un articolato e complesso sistema di riconoscimento di valori che connotano i beni sottoposti a tutela, dando così forma agli obiettivi, orientamento alle singole direttive, contenuto alle prescrizioni.

In specifico si ha:

Beni ex art. 136 del Codice

- "Zona del castello della Verrucola nel Comune di Fivizzano" DM 22/02/1964 GU 74 del 1964 (Id. regionale 9045277), ricadente nel comune di Fivizzano.
- “Zona del centro abitato e area circostante del comune di Fosdinovo” D.M. 19/05/1964 G.U. 140 del 1964 (Id. regionale 9045056) ricadente nel comune di Fosdinovo.

Nella tabella di seguito riportata si effettuano le verifiche di coerenza circa i contenuti riportati nel presente paragrafo:

"Zona del castello della Verrucola nel Comune di Fivizzano" DM 22/02/1964 GU 74 del 1964 (Id. regionale 9045277),		
Struttura idrogeomorfologica		
Obiettivi con valore di indirizzo	Direttive	Riferimenti al POI per la verifica di sintesi
1.a.1. Tutelare il sistema idrografico naturale costituito da torrenti e fossi che scorrono attorno al nucleo della Verrucola e della vegetazione riparia.	1.b.1. Riconoscere: - porzioni residue di vegetazione ripariale autoctona; - le opere di regimazione idraulica, ove costituiscano elementi di valore riconosciuto, nonché manufatti di valore storico. 1.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: - favorire la rinaturalizzazione ed evitare la manomissione o la riduzione della vegetazione ripariale, sostenendo interventi di manutenzione e recupero ambientale.	Il POI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: – art. 57 NTAG – art.54 NTAG – art.31 NTAG
Struttura ecosistemica e ambientale		
Obiettivi con valore di indirizzo	Direttive	Riferimenti al POI per la verifica di sintesi
2.a.1. Conservare la vegetazione arbustiva forestale ed i caratteristici agroecosistemi di versante per la funzione che svolgono dal punto di vista eco-sistemico ed estetico-percettivo.	2.b.1. Riconoscere le aree boscate e arbustive di interesse naturalistico-ambientale. 2.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: - pianificare la gestione delle aree boscate finalizzata alla loro conservazione e miglioramento; - incentivare il mantenimento e la manutenzione delle caratteristiche aree agricole di versante.	Il POI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: – art.54 NTAG – art.31 NTAG
Struttura antropica		
Obiettivi con valore di indirizzo	Direttive	Riferimenti al POI per la verifica di sintesi

3.a.1. Tutelare e riqualificare l'impianto morfologico ed urbanistico del borgo storico della Verrucola nonché i rapporti spaziali-funzionali tra questo ed il contesto rurale circostante e le aree verdi di margine, ai fini della salvaguardia delle relazioni storiche.	3.b.1. Riconoscere: - l'intorno territoriale ovvero l'ambito di pertinenza paesaggistica del borgo storico di Verrucola, da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale; - i caratteri morfologici e storico-architettonici del borgo storico di Verrucola e le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario ed insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale. 3.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: - orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio del borgo di Verrucola verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, cromatici e tipologici storici; - orientare gli interventi a margine del borgo di Verrucola verso la tutela e la riqualificazione dei caratteri architettonici e paesaggistici di matrice storica; - assicurare la compatibilità delle forme del riuso con la tipologia edilizia degli edifici di valore storico; - privilegiare e incentivare il mantenimento di funzioni pubbliche e/o di interesse pubblico negli spazi urbani (luoghi identitari) anche al fine di garantirne la fruizione collettiva alle comunità locali.	Il POI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: – art.54 NTAG – art.31 NTAG – art. 40 NTAG – art.41 NTAG
3.a.2. Mantenere le aree agricole ancora libere, le aree a verde o a bosco a corona del borgo storico della Verrucola e dei nuclei abitati che fanno parte del contesto rurale.	3.b.3. Riconoscere le aree libere a verde e a bosco a corona del centro storico e dei nuclei abitati inseriti nel contesto rurale; 3.b.4. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: - garantire il mantenimento dei caratteri identitari della struttura del paesaggio agrario; - assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano il tessuto urbano storico conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana, nonché quelle rurali situate a margine dell'edificato storico in stretta	Il POI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: – art.54 NTAG – art.31 NTAG

	relazione funzionale e percettiva con lo stesso.	
3.a.3. Mantenere i percorsi della viabilità storica (ivi inclusi i sentieri) che garantiscano le connessioni tra il nucleo storico, beni culturali sparsi ed il territorio aperto circostante.	3.b.5. Riconoscere: - i percorsi della viabilità storica con ruolo connettivo ed i relativi caratteri strutturali; - riconoscere e sottoporre a particolare tutela i punti di ingresso al nucleo storico di Verrucola. 3.b.6. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a pianificare i limiti per eventuali interventi di adeguamento.	Il POI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: – Art.76 NTAG
Elementi della percezione		
Obiettivi con valore di indirizzo	Direttive	Riferimenti al POI per la verifica di sintesi
4.a.1. Mantenere le visuali panoramiche che si aprono verso la vallata sottostante e le montagne circostanti dai tracciati stradali, dalla sommità del colle, nonché quella apprezzabile dai punti di sosta accessibili al pubblico verso il nucleo di Verrucola.	4.b.1. Riconoscere: - i tracciati ed i principali punti di vista connotati da un elevato livello di panoramicità per l'eccezionalità o l'ampiezza delle visuali che si aprono, le relative traiettorie e gli ambiti di valore paesaggistico da esso percepiti e censire i punti di belvedere accessibili al pubblico. 4.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche al fine di minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo; - assicurare l'accessibilità al pubblico ai punti di sosta di interesse panoramico; - contenere l'illuminazione notturna del territorio al fine di non generare elementi di disturbo della percezione del paesaggio.	Il POI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: – art.54 NTAG – art. 40 NTAG – art.41 NTAG – Art.76 NTAG

"Zona del centro abitato e area circostante del comune di Fosdinovo" D.M. 19/05/1964 G.U. 140 del 1964 (Id. regionale 9045056)

Struttura idrogeomorfologica		
Obiettivi con valore di indirizzo	Direttive	Riferimenti al POI per la verifica di sintesi
Struttura ecosistemica e ambientale		
Obiettivi con valore di indirizzo	Direttive	Riferimenti al POI per la verifica di sintesi
2.a.1. Tutelare e mantenere le aree boscate, al fine di difendere l'assetto idrogeologico, ripristinare e consolidare la funzionalità ecologica.	2.b.1. definire strategie, misure e regole/discipline volte a programmare la gestione delle aree boscate e delle aree agricole e più in generale delle dotazioni ambientali presenti all'interno dell'area vincolata, finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali e alla tutela complessiva del rapporto tra castello e paesaggio circostante.	Il POI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: – art. 31 NTAG
Struttura antropica		
Obiettivi con valore di indirizzo	Direttive	Riferimenti al POI per la verifica di sintesi

3.a.1. Tutelare il castello e l'antico abitato di Fosdinovo, nonché l'intorno territoriale ovvero l'ambito di pertinenza paesaggistica ad essi adiacente, al fine di salvaguardare la loro integrità storico-culturale e la loro percezione visiva.	3.b.1. Individuare e descrivere i caratteri morfologici e tipologici del centro storico nelle sue relazioni con il contesto paesaggistico (ambientale e rurale) nonché degli spazi urbani di fruizione collettiva. 3.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: - orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio del centro storico verso la conservazione dei caratteri architettonici e stilistici originari; - orientare gli interventi a margine del centro storico verso la tutela e la riqualificazione dei caratteri architettonici e paesaggistici di matrice storica; - assicurare la compatibilità delle forme del riuso con il tipo edilizio degli edifici di valore storico; - salvaguardare l'assetto figurativo del paesaggio agrario mantenendo le sistemazioni idraulico-agrarie storico-tradizionali ancora funzionanti e dei percorsi rurali; - privilegiare il recupero del patrimonio edilizio esistente e limitare nuove espansioni edilizie che modifichino la base geomorfologica del contesto o comunque non devono compromettere la qualità estetico-percettivo	Il POI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: – art. 42 NTAG – art. 54 NTAG – art. 61 NTAG
3.a.2. Riqualificare gli edifici con caratteri di disomogeneità rispetto al contesto insediativo storico.	3.b.4. Riconoscere gli edifici che presentano caratteri di disomogeneità morfotipologica e localizzativa rispetto al contesto insediativo storico; 3.b.5. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a riportare coerenza rispetto al contesto insediativo storico.	Il POI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: – art. 45 NTAG – art. 42 NTAG – art. 39 NTAG – Titolo V, Capo NTAG I
Elementi della percezione		
Obiettivi con valore di indirizzo	Direttive	Riferimenti al POI per la verifica di sintesi
4.a.1. Conservare la strada panoramica d'accesso al centro storico.	4.b.1. Riconoscere: - la viabilità di ingresso al centro abitato e le prospettive verso emergenze architettoniche o naturali. - e censire i punti di belvedere accessibili al pubblico. 4.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: - tutelare la viabilità di accesso al centro abitato e le visuali verso le emergenze architettoniche o naturali;	Il POI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: – art. 71 NTAG

4.a.2. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono dalla strada panoramica d'accesso al centro storico verso il mare, le colline liguri e le Alpi Apuane e le visuali paesaggistiche verso il centro abitato ed il castello dalle vie d'accesso.	4.b.3. Riconoscere: - le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico percettivo; - i tratti della viabilità panoramica caratterizzati dalla presenza di ostacoli visivi che limitano e/o dequalificano e/o impediscono (gallerie, barriere antirumore) la qualità percettiva delle visuali; - e censire i punti di belvedere accessibili al pubblico. 4.b.4. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono lungo la viabilità e dai punti di belvedere accessibili al pubblico; - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radiotelevisiva,) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; - evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti; - migliorare la qualità percettiva dell'area di vincolo evitando usi impropri che possano indurre effetti di marginalizzazione e degrado e garantendo interventi volti al corretto inserimento dei gard-rail (materiali e tipologia); - regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate; - privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se	Il POI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: – art. 71 NTAG – art. 39 NTAG – art. 54 NTAG
--	--	---

	collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo.	
--	--	--

<i>Il POI - per le proprie competenze – esprime le necessarie tutele con effetti positivi e concorrenti al perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo ed è pertanto coerente e conforme al PIT/PPR. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata “Riferimenti al POI per la verifica sintesi” costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità.</i>	<i>Il POI - per le proprie competenze e secondo la propria caratterizzazione di strumento della pianificazione urbanistica - applica le direttive correlate agli obiettivi con valore di indirizzo. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata “Riferimenti al POI per la verifica di sintesi” costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità</i>	<i>Il quadro propositivo del POI individua le misure atte alle tutele espresse dalla scheda circa i beni tutelati ex art. 136 così da perseguire gli obiettivi specifici, applicare le direttive e si rispettare le prescrizioni che in quanto tali vengono recepite direttamente dal POI.</i>
--	---	---

Beni ex art. 142 del Codice.

- i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi (art. 142, c.1, lett. b), del Codice);
- i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art. 142, c.1, lett. c), del Codice);
- le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare (art. 142, c.1, lett. d), del Codice);
- i circhi glaciali (art. 142, c.1, lett. e), del Codice);
- i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 142, c.1, lett. f), del Codice). In particolar il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco –Emiliano e il Parco Regionale delle Alpi Apuane;
- i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dal D.lgs n. 227/2001 (art. 142, c.1, lett. g), del Codice);
- le zone gravate da usi civici (art. 142, c.1, lett. h), del Codice), Zeri e Fivizzano risultano comuni con presenza accertata di usi civici;
- le zone di interesse archeologico (art. 142, c.1, lett. m), del Codice), in particolare:
 - "Zona comprendente Grotta e Riparo di interesse paleontologico e preistorico"(id. MS03), ricadente nel comune di Fivizzano;
 - “Zona comprendente la grotta di interesse preistorico di Tecchia della Gabellaccia (Id. MS02) ricadente nei comuni Fosdinovo, Fivizzano, Carrara.

Art. 7 Territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 m dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi. (art.142. c.1, lett. b, Codice)	
<i>Riferimenti PIT/PPR Obiettivi</i>	<i>Riferimenti al POI per la verifica di sintesi</i>
Tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico percettivi dei territori contermini ai laghi salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi lacustri;	Il POI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: – art. 14 NTAG – art. 56 NTAG
Salvaguardare la continuità ecologica, le relazioni ecosistemiche, funzionali e percettive dei territori contermini ai laghi;	

Evitare i processi di artificializzazione dei territori contermini ai laghi e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli ecosistemi, e non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi lacustri;	– art. 57 NTAG – Titolo II, Capo III NTAG
Garantire l'accessibilità e la fruibilità sostenibile dei territori per ilacuali anche attraverso la creazione o il mantenimento di adeguati accessi pubblici e varchi visuali verso il lago;	
Riferimenti PIT/PPR - Direttive	
Individuare, tra i laghi rappresentati sulla CTR in scala 1:10.000, gli invasi artificiali realizzati per finalità aziendali agricole;	Non di competenza del POI
individuare gli ecosistemi lacustri di rilevante valore paesaggistico e naturalistico (con particolare riferimento alle aree interessate dalla presenza di habitat di interesse comunitario e/o regionale e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico);	Il POI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: – art. 14 NTAG – art. 28 NTAG – art. 29 NTAG – art. 56 NTAG – art. 57 NTAG – Titolo II, Capo III NTAG – Quadro geologico – tecnico QG
individuare le aree contermini ai laghi soggette a pressioni e criticità paesaggisti che e ambientali prevedere interventi di riqualificazione paesaggistica e ambientale al fine di recuperare i caratteri propri dello specifico ambiente lacuale anche attraverso il recupero dei manufatti esistenti o la loro eventuale delocalizzazione;	
definire strategie, misure e regole/discipline volte a:	
1 - Garantire la conservazione dei territori per ilacuali nelle loro componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche; 2 - Riconoscere e conservare le aree caratterizzate dalla presenza di testimonianze storico-culturali, di valori paesaggistici e di valori ecosistemici, nelle quali escludere interventi di trasformazione edilizia ed infrastrutturale; 3 - Conservare le formazioni vegetali autoctone e le loro funzioni di collegamento ecologico e paesaggistico tra l'ambiente lacustre e il territorio contermini, contrastando la diffusione di specie aliene invasive; 4 - Contenere i nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo; 5 - Promuovere la realizzazione, manutenzione, adeguamento di percorsi pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati, lungo le rive dei laghi.	

Art. 8 I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice)	
Riferimenti PIT/PPR - Obiettivi	Riferimenti al POI per la verifica di sintesi
Tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico percettivi delle sponde e delle relative fasce di tutela salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi fluviali, le visuali panoramiche che si aprono dalle sponde ed in particolare dai ponti quali luoghi privilegiati per l'ampia percezione che offrono verso il paesaggio fluviale;	Il POI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: – art. 14 NTAG – art. 28 NTAG – art. 29 NTAG – art. 56 NTAG – art. 57 NTAG – Titolo II, Capo III – Quadro geologico – tecnico QG
Evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle fasce fluviali e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi fluviali, la qualità delle acque e degli ecosistemi.	
Limitare i processi di antropizzazione e favorire il ripristino della morfologia naturale dei corsi d'acqua e delle relative sponde, con particolare riferimento alla vegetazione ripariale;	
Migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale con particolare riferimento ai corridoi ecologici indicati come "direttrici di connessione fluviali da riqualificare" nelle elaborazioni del Piano Paesaggistico.	

Riqualificare e recuperare i paesaggi fluviali degradati.	
Promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e delle fasce fluviali.	
Riferimenti PIT/PPR - Direttive	
Individuare i corsi d'acqua caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori ecosistemici e paesaggistici, con particolare riferimento alla presenza di habitat fluviali di interesse comunitario e/o regionale.	Per quanto di competenza del POI (evidenziato in grassetto), si richiamano in ogni caso i seguenti riferimenti: – art. 56 NTAG – art. 57 NTAG
Riconoscere il sistema storico delle opere idrauliche di valore testimoniale e dei manufatti edilizi connessi con la presenza del corso d'acqua, promuovendone altresì il mantenimento, la conservazione e la valorizzazione.	Non di competenza del POI
Riconoscere i principali punti di vista e le visuali percepibili anche dagli attraversamenti, connotati da un elevato valore estetico-percettivo.	Non di competenza del POI
Individuare i tratti fluviali che presentano potenziale di navigabilità e le sponde accessibili al pubblico con i relativi punti di vista e percorsi pedonali e ciclabili.	Non di competenza del POI
Tutelare e riqualificare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti anche in relazione alle loro aree di pertinenza.	Il POI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: – art. 14 NTAG – art. 28 NTAG – art. 29 NTAG – art. 56 NTAG – art. 57 NTAG – Titolo II, Capo III NTAG – Quadro geologico – tecnico QG
Garantire che gli interventi volti a mantenere e ripristinare la funzionalità del reticolo idraulico, con particolare riferimento al fondovalle e alle aree di pianura, rispettino i caratteri ecosistemici, identitari e percettivi propri del contesto fluviale.	
Tutelare e valorizzare i caratteri geomorfologici tipici dei corsi d'acqua quali ad esempio cascate, forre, orridi, meandri, golene, terrazzi alluvionali.	
Tutelare le formazioni vegetali autoctone (ripariali e planiziali) e individuare le fasce ripariali da sottoporre a progetti di riqualificazione, con particolare riferimento ai corridoi ecologici da riqualificare come individuati dagli elaborati del Piano Paesaggistico.	
Promuovere, anche attraverso sistemi perequativi, la delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica degli ambiti fluviali, anche sulla base delle criticità individuate dal Piano Paesaggistico.	
Contenere nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano il contesto paesaggistico e le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo.	
Favorire la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storicoculturale, comprese le opere idrauliche storicamente legate al corso d'acqua (mulini, chiuse, ponti, briglie, vasche), al fine di valorizzare e ricostituire le relazioni tra comunità e fiume.	
Realizzare una gestione sostenibile delle periodiche attività di taglio della vegetazione ripariale, evitando alterazioni significative degli ecosistemi fluviali e della continuità e qualità delle fasce ripariali.	Non di competenza del POI
Promuovere interventi che assicurino l'incremento delle superfici permeabili e degli spazi aperti incentivandone la fruizione collettiva anche attraverso interventi finalizzati alla rimozione di elementi artificiali che compromettono le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo.	Il POI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: – art. 14 NTAG – art. 28 NTAG – art. 29 NTAG

	– art. 56 NTAG – art. 57 NTAG – Titolo II, Capo III NTAG – Quadro geologico – tecnico QG
--	---

Art. 9 - le montagne per la parte eccedente i 1200 metri sul livello del mare (art.142. c.1, lett. d, Codice)	
Riferimenti PIT/PPR - Obiettivi	Riferimenti al POI per la verifica di sintesi
a – garantire la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri ecosistemici, geomorfologici e storico identitari delle aree montane;	Il POI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: – art. 14 NTAG – art. 26 NTAG – art. 27 NTAG – art. 28 NTAG – art. 29 NTAG – art. 56 NTAG – art. 57 NTAG – art. 58 NTAG – art.59 NTAG – Titolo II, Capo III NTAG – Quadro geologico – tecnico QG
b - garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli elementi peculiari del paesaggio montano, e non alterino i rapporti figurativi consolidati e le forme specifiche dell'insediamento antropico in ambiente montano;	
c - assicurare la conservazione dei geositi e una valorizzazione e fruizione che siano sostenibili e coerenti con i valori espressi nonché tutelare la biodiversità che li connota;	
d - favorire il mantenimento dei caratteristici paesaggi agropastorali tradizionali anche attraverso il sostegno alla permanenza di attività antropiche funzionali agli stessi.	
Riferimenti PIT/PPR - Direttive	
definire strategie, misure e regole/discipline volte a:	Il POI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: – Titolo II, Capo III NTAG – Quadro geologico – tecnico QG – art. 56 NTAG
a - tutelare gli ecosistemi legati a tradizionali attività antropiche (praterie pascolate) nonché i valori naturalistici, con particolare riferimento agli habitat e alle specie vegetali e animali di interesse regionale/comunitario, agli ecosistemi di alta naturalità (torbiere, pareti rocciose, praterie primarie, ambienti carsici);	
b - tutelare gli assetti geomorfologici, evitando interventi che ne accelerino le dinamiche, nonché le emergenze geomorfologiche (geositi) e gli ambienti carsici epigei e ipogei;	
c - promuovere e incentivare le attività agricole e zootecniche tradizionali e le pratiche finalizzate al mantenimento di paesaggi agrosilvopastorali;	Non di competenza del POI
d - promuovere le attività selvicolturali compatibili con i valori paesaggistici e naturalistici degli eco sistemi forestali e con la conservazione delle loro funzioni di difesa del suolo e di riduzione del rischio geomorfologico;	
e - mantenere e valorizzare i percorsi della viabilità storica incentivando la realizzazione di sentieri geoturistiche ecosostenibili finalizzati alla conoscenza e a una fruizione dei geositi compatibile con il loro valore naturalistico e paesaggistico;	Il POI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: – Titolo II, Capo I NTAG – Titolo II, Capo IV NTAG – Art- 76 NTAG
f - tutelare i caratteri tipologici e morfologici degli insediamenti, degli edifici e dei manufatti di valore storico e architettonico;	
g - favorire il recupero del patrimonio edilizio abbandonato, delle frazioni rurali e del patrimonio storico paesaggistico culturale (complessi monastici, pievi ed edifici isolati a carattere eremitico);	
h - assicurare che gli interventi di modifica dello stato dei luoghi, compresi quelli edilizi e infrastrutturali ammissibili, siano coerenti e compatibili con i valori paesaggistici, ecosistemici e geomorfologici;	
i - salvaguardare la permanenza delle visuali d'interesse panoramico costituite dalle linee di crinale e dalle dorsali montane, sia in riferimento al loro valore scenico, sia a quanto visibile dai percorsi fruitivi.	

Art. 10 - I circhi glaciali (art.142. c.1, lett. e, Codice)	
Riferimenti PIT/PPR - Obiettivi	Riferimenti al POI per la verifica di sintesi

a - preservare le caratteristiche morfologiche dei circhi glaciali e degli altri elementi geomorfologici di origine glaciale;	Il POI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: – Titolo II, Capo III NTAG – Art. 26 NTAG – Art. 27 NTAG – Art. 56 NTAG – Art. 58 NTAG – Art. 59 NTAG – Quadro geologico – tecnico QG
b - garantire forme di valorizzazione e fruizione sostenibile	
c - conservare i caratteristici habitat e le specie vegetali ed animali legate ai mosaici ambientali tipici dei circhi glaciali.	
Riferimenti PIT/PPR - Direttive	
a - mantenere e salvaguardare le caratteristiche morfologiche dei circhi glaciali e degli altri elementi geomorfologici di origine glaciale ad essi correlati (depositi morenici, creste di circo), nelle loro componenti idrogeologiche, litologiche, vegetazionali floristiche ed ecosistemiche;	Il POI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: – Titolo II, Capo III NTAG – Art. 26 NTAG – Art. 27 NTAG – Art. 56 NTAG – Art. 58 NTAG – Art. 59 NTAG – Quadro geologico – tecnico QG
b - tutelare gli ambienti carsici epigei e ipogei associati ai circhi glaciali (forme del carsismo superficiale, marmitte dei giganti, cavità carsiche e grotte):	
c - tutelare gli assetti morfologici, idraulici ed ecosistemici delle vallette nivali situate nell’ambito dei circhi glaciali ed interessate dalla presenza di torbiere, laghetti montani, brughiere e prati umidi.	

Art. 11 I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna 1 dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice)	
Riferimenti PIT/PPR - Obiettivi	Riferimenti al POI per la verifica di sintesi
a - garantire la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri paesaggistici, storico - identitari, ecosistemici e geomorfologici, la loro gestione e tutela integrata;	Il POI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: – Titolo II, Capo III NTAG – Art. 27 NTAG – Art. 34 NTAG – Art. 56 NTAG – Art. 58 NTAG – Art. 59 NTAG – Quadro geologico – tecnico QG
B - promuovere la conservazione, il recupero, la valorizzazione e la fruizione sostenibile del patrimonio paesaggistico, ecosistemico e storico-culturale	
c - promuovere il mantenimento e il recupero delle attività tradizionali, identitarie dei luoghi, quali elementi fondativi dei caratteristici paesaggi locali e delle attività comunque funzionali alla loro manutenzione e conservazione attiva anche tenuto conto della peculiarità dell’attività estrattiva storicamente presente nelle Apuane;	
d - garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano la conservazione dei caratteri identitari, l’integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità dei paesaggi protetti;	
e - promuovere il mantenimento, e l'eventuale recupero, della continuità paesaggistica ed ecologica tra le aree protette e le aree contigue quale elemento di connessione tra aree protette e territorio adiacente e le componenti della Rete Natura 2000.	
Riferimenti PIT/PPR - Direttive	
L’ente parco e gli altri organi istituzionali, ove competenti, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a: a - garantire la coerenza delle politiche di gestione dei beni tutelati di cui al presente art. con la conservazione dei valori, il perseguimento degli obiettivi e il superamento degli elementi di criticità, così come individuati dal Piano Paesaggistico;	Il POI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: – Art. 14 NTAG – Titolo II, Capo III NTAG – Art. 26 NTAG – Art. 27 NTAG – Art. 34 NTAG – Art. 56 NTAG – Art. 58 NTAG – Art. 59 NTAG
b - evitare le attività suscettibili di depauperare il valore estetico – percettivo dell’area protetta, tutelando gli scenari, i con visuali, i bersagli visivi (fondali, panorami, skyline) e tutti gli elementi che contribuiscono alla riconoscibilità degli aspetti identitari e paesaggistici dei beni tutelati di cui al presente art. ;	

c - evitare nuovi carichi insediativi oltre i limiti del territorio urbanizzato, favorendo politiche di recupero e riutilizzo del patrimonio edilizio esistente;	– Quadro geologico – tecnico QG – Elaborato QP 7 per il controllo dei carichi insediativi e correlate tabelle di sintesi di cui all’elaborato QP9.
d - riqualificare le aree che presentano situazioni di compromissione paesaggistica, relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto, superando i fattori di detrazione visiva e promuovere lo sviluppo di attività economiche paesaggisticamente compatibili e l’eventuale delocalizzazione delle attività incongrue;	
e - favorire la riqualificazione paesaggistica nelle aree protette delle discariche di cave e miniere abbandonate;	
f- nei territori di protezione esterna le eventuali attività estrattive autorizzate devono essere indirizzate alla coltivazione di materiali di eccellenza tipici della zona ricorrendo a tecniche estrattive di accertata compatibilità paesaggistica e ambientale.	Non di competenza del POI

Art. 12 I territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice)	
Riferimenti PIT/PPR - Obiettivi	Riferimenti al POI per la verifica di sintesi
Migliorare l’efficacia dei sistemi forestali ai fini della tutela degli equilibri idrogeologici del territorio e della protezione dei rischi derivanti da valanghe e caduta massi.	Il POI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: – Titolo II, Capo I e III NTAG – Art. 26 NTAG – Art. 27 NTAG – Art. 56 NTAG
Tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei territori coperti da boschi salvaguardando la varietà e la tipicità degli ambienti forestali.	
Tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani e planiziali per le loro funzioni di continuità paesaggistica tra questi e le matrici forestali collinari e montane.	
Salvaguardare la varietà e la qualità degli ecosistemi forestali, con particolare riferimento alle specie e agli habitat forestali di interesse comunitario e regionale e ai nodi primari e secondari della rete ecologica forestale riconosciuti tali dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico;	
garantire che gli interventi di trasformazione non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e non ne compromettano i valori ecosistemici, storico -culturali ed estetico-percettivi	
Recuperare i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale.	
Contrastare la perdita delle aree agricole ad alto valore naturale e preservare le radure identificabili come prati-pascoli, ancorché arborati, mediante la salvaguardia delle tradizionali attività agrosilvopastorali;	
Promuovere la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio storico - artistico, ambientale e paesaggistico rappresentato dal bosco, con particolare riferimento alle zone montane e a quelle a rischio di abbandono	
Valorizzare le produzioni locali legate alla presenza del bosco e promuoverne forme di fruizione sostenibile, anche al fine di ricostituire le relazioni tra il bosco e le comunità.	Non di competenza del POI
Riferimenti PIT/PPR - Direttive	
a - Riconoscere, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico: 1 - le aree di prevalente interesse naturalistico, con particolare riferimento ai nodi primari e secondari forestali della Rete Ecologica Regionale di cui all’Abaco regionale della Invariante “I caratteri ecosistemici dei paesaggi “del Piano Paesaggistico e alle aree interne ai sistemi di Aree protette e Natura 2000.	Il POI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: – Titolo II, Capo III NTAG – Art.29 NTAG – Art. 56 NTAG
a - Riconoscere, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico:	Non di competenza del POI

2 - le formazioni boschive che “caratterizzano figurativamente” il territorio quali: - boschi di latifoglie mesofile a prevalenza di faggio e/o abetine; - boschi di latifoglie a prevalenza di specie quercine; - castagneti da frutto; - boschi di alto fusto di castagno; - pinete costiere; - boschi planiziari e ripariali; - leccete e sugherete; - macchie e garighe costiere; - elementi forestali isolati e paesaggisticamente emergenti e caratterizzanti;	
a - Riconoscere, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico; 3 - i paesaggi rurali e forestali storici (come riconosciuti dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico e dalla legislazione nazionale e regionale vigente in materia).	Il POI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: – art.34 NTAG
b - Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: 1 - promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico nonché della loro funzione di presidio idrogeologico e delle emergenze vegetazionali; 2 - promuovere tecniche selvicolturali volte a contenere e/o contrastare la diffusione di specie aliene invasive soprattutto nelle zone di elevato valore paesaggistico e naturalistico; 3 - evitare che gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree e delle formazioni boschive, di cui al presente comma lettera a, riducano i livelli e qualità e naturalità degli ecosistemi e alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e ne compromettano i valori, storicoculturali ed estetico percettivi; 4 - favorire il recupero delle attività agro-silvo-pastorali, al fine della conservazione dei caratteri storico identitari e dei valori paesaggistici da esso espressi; 5 - tutelare i caratteri tipologici e morfologici degli insediamenti, degli edifici e dei manufatti di valore storico e architettonico, con particolare riferimento alle testimonianze della cultura agro -silvo-pastorale favorendone il recupero e il riuso compatibile con i valori del contesto paesaggistico; 6 - potenziare e valorizzare le attività economiche tradizionali nel campo della selvicoltura, e delle attività connesse, in particolar modo nelle zone montane e nelle aree economicamente svantaggiate; 7 - incentivare, laddove possibile anche mediante idonee misure contrattuali, il mantenimento e/o recupero: - dei castagneti da frutto; - dei boschi di alto fusto di castagno; - delle pinete costiere; - delle sugherete; - delle sistemazioni idraulico-agrarie e forestali quali ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi; 8 - promuovere il recupero e la manutenzione della sentieristica, garantendone, ove possibile, l’accessibilità e la fruizione pubblica; 9 - perseguire la tutela, il miglioramento e la valorizzazione paesaggistica e naturalistica, delle proprietà pubbliche forestali, con particolare riferimento al patrimonio agricolo forestale regionale e alle proprietà comunali.	Il POI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: – Art. 14 NTAG – Titolo II, Capo III NTAG – Art.29 NTAG – Art. 34 NTAG – Art. 56 NTAG

Art. 13 - Le zone gravate da usi civici (art.142. c.1, lett. h del Codice)	
Riferimenti PIT/PPR - Obiettivi	Riferimenti al POI per la verifica di sintesi

a - garantire la conservazione degli usi civici, come espressione dei valori e dell'identità delle popolazioni, della loro storia e delle loro relazioni al fine di favorire la permanenza delle popolazioni nei territori di residenza a presidio del territorio stesso e a tutela del paesaggio;	Il POI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: – Titolo II, Capo III, NTAG
b - conservare gli assetti figurativi del paesaggio determinatisi anche in forza dell'esistenza degli usi civici;	
c - tutelare il patrimonio storico e tradizionale ivi compresi i manufatti e le sistemazioni idraulico-agrarie;	
d - promuovere la valorizzazione e la fruizione del patrimonio paesaggistico, storico-artistico e ambientale, con particolare riferimento alle zone montane e a rischio di abbandono, compatibilmente con i valori paesaggistici dei luoghi.	
Riferimenti PIT/PPR - Direttive	
a - salvaguardare i valori idro-geo-morfologici, ecosistemici, storico-culturali, estetico percettivi e identitari degli usi civici, nonché la loro integrità territoriale, nell'ottica di evitare frammentazioni e di garantire forme di utilizzazione e fruizione dei beni coniugando le esigenze delle collettività titolari dei diritti e dei beni con quelle sostenibili, coerenti e compatibili rispetto ai suddetti valori, alle finalità proprie degli usi civici e alla destinazione civica;	Il POI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: – Titolo II, Capo I e III NTAG – Art. 34 NTAG
b - assicurare il mantenimento delle caratteristiche di tali aree, in quanto testimonianza storica di gestione territoriale che ha nel tempo determinato assetti unici e riconoscibili nel paesaggio;	
c - individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari e forestali consolidati e di paesaggi rurali storici, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico, e incentivare il mantenimento e/o la reintegrazione di attività agro-silvo-pastorali che assicurino la conservazione dinamica e valorizzazione di tali aree;	
d - assicurare anche attraverso incentivi il mantenimento della destinazione agro – silvo - pastorale;	Non di competenza del POI
e - valorizzare le risorse ambientali, storico-culturali ed umane, creando nuove occasioni e possibilità di sviluppo per le comunità locali, attraverso un loro uso integrato e sostenibile anche rispetto ai valori paesaggistici dei luoghi;	Il POI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: – Titolo II, Capo I e III NTAG – Art. 34 NTAG – Art. 56 NTAG
f - promuovere e valorizzare le produzioni locali, con particolare riferimento al settore agro- alimentare, collegate alla specificità dei luoghi e alle tradizioni culturali locali, garantendo un uso sostenibile delle risorse ambientali/naturali e nel rispetto dei caratteri dei luoghi.	

Art. 15 - Le zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. M del Codice)	
Riferimenti PIT/PPR - Obiettivi	Riferimenti al POI per la verifica di sintesi
Tutelare e valorizzare, compatibilmente con le esigenze di tutela, i beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla Parte seconda del D.lgs 42/2004 e s.m.i. e il contesto di giacenza.	Il POI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: – Titolo II, Capo I e III NTAG
Riferimenti PIT/PPR - Direttive	
Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a favorire la fruizione pubblica delle aree archeologiche valutandone la sostenibilità in relazione alla rilevanza archeologica e ai valori identitari del bene e del contesto di giacenza, alla vulnerabilità di	Il POI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: – Titolo II, Capo I e III NTAG

ciascun sito, alla possibilità di garantire l'accessibilità, la manutenzione e la sicurezza.

MS02

Zona comprendente la grotta di interesse preistorico di Tecchia della Gabellaccia

Presenza di vincoli archeologici ai sensi della Parte Seconda del Codice

Obiettivi con valore di indirizzo	Direttive	Riferimenti al POI per la verifica di sintesi
1a – Conservare, al fine di salvaguardare l'integrità estetico percettive storico-culturale, nonché la valenza identitaria del patrimonio archeologico e del contesto territoriale di giacenza: - la leggibilità delle permanenze archeologiche; - gli elementi costitutivi del patrimonio archeologico. 2a – Valorizzare, ove possibile e compatibilmente con le esigenze di tutela, il sistema costituito dai ripari naturali frequentati dal periodo Paleolitico nell'area delle Alpi Apuane.	1b – Riconoscere e tutelare la relazione tra il patrimonio archeologico e il contesto paesaggistico di giacenza, con riferimento ai caratteri idro - geomorfologici, eco-sistemici ed estetico - percettivi del contesto in cui si trova la Tecchia della Gabellaccia. 2b – Riconoscere e tutelare le eventuali relazioni esistenti, anche in considerazione della loro percezione visiva, tra il patrimonio archeologico e i complessi e i manufatti di valore storico-architettonico espressione dell'evoluzione storica del territorio caratterizzante il contesto paesaggistico. 4b – Tutelare la consistenza materiale e la leggibilità del patrimonio archeologico, comprese le aree di sedime, al fine di salvaguardarne l'integrità estetico - percettiva e storico culturale, nonché la valenza identitaria. 6b – Individuare gli eventuali interventi non correttamente inseriti nel contesto e gli elementi di disturbo delle visuali da e verso il patrimonio archeologico, al fine di orientare e promuovere azioni di riqualificazione paesaggistica. 7b – Individuare le trasformazioni e le funzioni compatibili con la tutela delle relazioni figurative tra patrimonio archeologico e contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità. 8b – Evitare gli interventi di trasformazione territoriali che comportino impegno di suolo al di fuori del territorio urbanizzato. 9b – Individuare, tutelare e valorizzare i tracciati panoramici, i principali punti di vista e le	Il POI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: – Art. 14 NTAG – Art.29 NTAG – Titolo II, Capo III NTAG

	visuali da/verso il bene archeologico. 10b – Pianificare e razionalizzare i tracciati delle infrastrutture o degli impianti tecnologici, non diversamente localizzabili,(impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva, elettrodotti...) al fine di garantire la conservazione materiale del beni archeologici e minimizzare l’interferenza visiva con detti beni e il contesto paesaggistico di giacenza, anche mediante soluzioni tecniche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e permettano la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori. 13b – Escludere l’apertura di nuovi siti estrattivi o l’ampliamento di quelli eventualmente esistenti nelle aree o nelle attività di coltivazione e quelle ad esse collegate, possano compromettere le relazioni figurative/interrelazioni tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza, la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche e del sistema, nonché le visuali dell’insieme e la relativa godibilità. L’attività estrattiva, laddove possibile, dovrà privilegiare l’eventuale estrazione di materiali ornamentali. L’ampliamento di siti esistenti dovrà essere funzionale al ripristino e/o alla adeguata sistemazione paesaggistica dei luoghi. Qualora siano presenti cave dismesse, gli interventi di recupero ambientale dovranno garantire la conservazione del patrimonio archeologico, del contesto di accoglienza e delle relative relazioni figurative/interrelazioni, nonché la salvaguardia del sistema.	
--	---	--

MS03 <i>Zona comprendente Grotta e Riparo di interesse paleontologico e preistorico</i>		
	ARCHEO001A - 90450070001	Grotta preistorica di Equi

Presenza di vincoli archeologici ai sensi della Parte Seconda del Codice	ARCHEO001B - 90450070002	Area di rispetto alla grotta preistorica di Equi
Obiettivi con valore di indirizzo	Direttive	Riferimenti al POI per la verifica di sintesi
1a – Conservare, al fine di salvaguardare l'integrità estetico percettiva e storico-culturale, nonché la valenza identitaria del patrimonio archeologico e del contesto territoriale di giacenza: - la leggibilità delle permanenze archeologiche; - gli elementi costitutivi del patrimonio archeologico. 2a – Valorizzare, ove possibile e compatibilmente con le esigenze di tutela, il sistema costituito dai ripari naturali frequentati dal periodo Paleolitico nell'area delle Alpi Apuane.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a: 1b – Riconoscere e tutelare la relazione tra il patrimonio archeologico e il contesto paesaggistico di giacenza, con riferimento ai caratteri idro-geomorfologici, eco-sistemici ed estetico-percettivi del contesto in cui si trovano la Grotta e Riparo di Equi. 2b – Riconoscere e tutelare le eventuali relazioni esistenti, anche in considerazione della loro percezione visiva, tra il patrimonio archeologico e i complessi e i manufatti di valore storico-architettonico espressione dell'evoluzione storica del territorio caratterizzante il contesto paesaggistico. 4b – Tutelare la consistenza materiale e la leggibilità del patrimonio archeologico, comprese le aree di sedime, al fine di salvaguardarne l'integrità estetico-percettiva e storicoculturale, nonché la valenza identitaria. 6b – Individuare gli eventuali interventi non correttamente inseriti nel contesto e gli elementi di disturbo delle visuali da e verso il patrimonio archeologico, al fine di orientare e promuovere azioni di riqualificazione paesaggistica. 7b – Individuare le trasformazioni e le funzioni compatibili con la tutela delle relazioni figurative tra patrimonio archeologico e contesto territoriale di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità. 8b – Evitare gli interventi di trasformazione territoriali che	Il POI per quanto di propria competenza esprime la propria coerenza e conformità nelle seguenti parti del quadro propositivo: – Art. 14 NTAG – Art.29 NTAG – Titolo II, Capo III NTAG

	comportino impegno di suolo al di fuori del territorio urbanizzato. 9b – Individuare, tutelare e valorizzare i tracciati panoramici, i principali punti di vista e le visuali da/verso il bene archeologico. 10b – Pianificare e razionalizzare i tracciati delle infrastrutture degli impianti tecnologici, non diversamente localizzabili, (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva, elettrodotti...) al fine di garantire la conservazione materiale dei beni archeologici e minimizzare l'interferenza visiva con detti beni e il contesto paesaggistico di giacenza, anche mediante soluzioni tecniche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e permettano la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori. 13b – Escludere l'apertura di nuovi siti estrattivi l'ampliamento di quelli eventualmente esistenti nelle aree ove le attività di coltivazione e quelle ad esse collegate, possano compromettere le relazioni figurative/interrelazioni tra il patrimonio archeologico e il contesto territoriale di giacenza, la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche e del sistema, nonché le visuali dell'insieme e la relativa godibilità. L'attività estrattiva, laddove possibile, dovrà privilegiare l'eventuale estrazione di materiali ornamentali. L'ampliamento di siti esistenti dovrà essere funzionale al ripristino e/o alla adeguata sistemazione paesaggistica dei luoghi. Qualora siano presenti cave dismesse, gli interventi di recupero ambientale dovranno garantire la conservazione del patrimonio archeologico, del contesto di accoglienza e delle relative relazioni figurative/interrelazioni, nonché la salvaguardia del sistema.	
--	---	--

<i>Il POI - per le proprie competenze - esprime le necessarie tutele con effetti positivi e concorrenti al perseguimento degli obiettivi con valore di indirizzo ed è pertanto coerente e conforme al PIT/PPR. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Riferimenti al POI per la verifica sintesi" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità.</i>	<i>Il POI - per le proprie competenze e secondo la propria caratterizzazione di strumento della pianificazione urbanistica - applica le direttive correlate agli obiettivi con valore di indirizzo. Gli elementi evidenziati nella colonna denominata "Riferimenti al POI per la verifica di sintesi" costituiscono i riferimenti per la verifica di coerenza e conformità</i>	<i>Il quadro propositivo del POI individua le misure atte alle tutele espresse dalla scheda circa i beni tutelati ex art. 136 così da perseguire gli obiettivi specifici, applicare le direttive e si rispettare le prescrizioni che in quanto tali vengono recepite direttamente dal POI.</i>
--	---	---

Nelle tabelle di verifica relative ai "Beni paesaggistici ex art. 136 del D. Lgs. 42/2004" e alle "Aree tutelate per legge ex art. 142 del D. Lgs. 42/2004" ed alle schede dei Beni Archeologici di cui all'allegato H - N del PIT/PPR sopra riportate si ha la puntuale comprova della coerenza e conformità del POI con il PIT/PPR.

Al fine di meglio completare la verifica della conformità secondo quanto evidenziato nelle precedenti tabelle, si evidenzia che la disciplina delle trasformazioni è articolata secondo apposite "Schede - Norma" predisposte dal POI per ogni singola previsione che, mediante operazioni di intersezione cartografica operate in ambiente GIS, recano la verifica dell'eventuale interazione - interferenza della medesima singola previsione con i "Beni paesaggistici" formalmente riconosciuti dal PIT/PPR, disciplinati e riferiti sia all'ex art. 136 che all'ex art. 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio. In caso affermativo (ovvero di possibile o probabile interferenza con un bene paesaggistico formalmente riconosciuto) la stessa scheda - norma, oltre ad individuare le specifiche prescrizioni (misure) di qualificazione degli interventi e delle opere eventualmente previste, ovvero di mitigazione degli effetti ambientali e di corretto inserimento paesaggistico (anche comprensiva di eventuali indicazioni localizzative, distributive e di qualificazione morfotipologica), riporta ed esplicita il diretto ed obbligatorio rinvio - in fase attuativa - al rispetto delle disposizioni normative di cui agli allegati del PIT/PPR 1 - 3B per i beni ex art. 136 del Codice e all'allegato 8B per i beni ex art. 142 del Codice, con riferimento alla specifica categoria interessata.

Mediante le sopraindicate elaborazioni progettuali e conseguenti disposizioni normative di natura attuativa (prescrizioni e misure) è pertanto assicurata la conformità delle previsioni di che trattasi alla disciplina dei beni paesaggistici del PIT/PPR.

2.3. Verifica di coerenza al Piano Territoriale di Coordinamento (PTC)

Per quanto riguarda la coerenza del POI al "Piano Territoriale di Coordinamento" (PTC) provinciale, oltre alle considerazioni precedentemente enunciate in ordine alla filiera della pianificazione (il POI attua e applica la disciplina del PSI già verificata coerente anche con la disciplina del PTC), si deve in questa sede evidenziare che recentemente la Provincia di Massa - Carrara ha definitivamente approvato la Variante al PTC di adeguamento e conformazione al PIT/PPR e alla LR 65/2014. La nuova

Variante al PTC, nel procedere alle attività di adeguamento e conformazione, recepisce il quadro conoscitivo e tiene conto del quadro propositivo del PSI dell'UC Lunigiana, avendone riconosciuto in particolare i contenuti conformativi di natura statutaria di declinazione della disciplina del PIT/PPR, secondo quanto argomentato e descritto nella relativa Relazione illustrativa e di conformità. Si delinea in sostanza, anche in ragione delle proficue attività di collaborazione istituzionale intercorse (sia in sede di formazione del PSI che in sede di formazione della Variante al PTC) una necessaria - quanto implicita - complementarietà dei contenuti di conformità del POI alla Variante al PTC, in ragione del fatto che il PSI costituisce declinazione e attuazione della Parte statutaria (obiettivi specifici e azioni correlate) del PTC concernente il *"Sistema territoriale della Lunigiana"*, quest'ultimo peraltro corrispondente al complementare e congruente *"Ambito di paesaggio n. 1 Lunigiana"* del PIT/PPR. Al contempo il POI recepisce e fa proprie le previsioni e disposizioni normative concernenti la *"Rete infrastrutturale e della mobilità"* e le *"Attrezzature di interesse sovracomunale e provinciale"*, disciplinate nella parte strategica della Variante al PTC, già contenute e definite in termini generali nel PSI.

Per le motivazioni precedentemente riportate, fermo restando le verifiche di coerenza già effettuate e prodotte in sede di formazione del PSI, in questa fase di formazione del POI, ovvero di controllo di previsioni meramente conformative del regime e della destinazione dei suoli risultano difficilmente operabili ulteriori verifiche che non siano state già effettuate in termini strategici e generali in sede di formazione del PSI e a cui si rimanda per approfondimenti ed eventuali informazioni di dettaglio.

2.4. Altri piani e programmi di settore sovraordinati

In merito ai profili di coerenza e conformità delle previsioni del POI con gli altri piani e programmi si rimanda alla specifica relazione geologica allegata alle indagini di settore e relativa sezione del Quadro geologico – tecnico (QG), comprendente le Indagini di fattibilità idraulica, geologica e sismica, redatte ai sensi dell'art. 104 della LR 65/2014, in conformità, oltre che alle corrispondenti indagini di pericolosità del PSI vigente, alle prescrizioni degli strumenti di pianificazione settoriale sovraordinati quali il *"Piano di gestione degli alluvioni"* (PGRA) e il *"Piano di bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI frane) per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica"*, dell'Autorità del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, nonché la LR n. 41/2018 *"Disposizioni urgenti in materia di difesa dal rischio idraulico e tutela dei corsi d'acqua"*.

Per quanto riguarda invece gli altri piani e programmi di settore che interferiscono con la formazione e la formulazione del quadro propositivo del POI, si rimanda agli specifici capitoli e sezioni del Rapporto Ambientale di VAS in cui si evidenziano nel dettaglio le relazioni tra disposizioni del POI e i piani e programmi.

3. PROFILI DI COERENZA INTERNA (art. 18 c. 2 lett. b LR 65/2014)

3.1 Verifica di coerenza e conformità al PSI

Come è noto il “Piano Operativo Intercomunale” (POI) declina, dettaglia e attua la disciplina della Strategia di Sviluppo sostenibile del “Piano Strutturale Intercomunale” (PSI) vigente, nel rispetto della complementare disciplina dello Statuto del Territorio dello stesso PSI, che costituisce traduzione alla scala locale del “Piano di Indirizzo Territoriale” (PIT) con valenza di “Piano Paesaggistico Regionale” (PPR). In ragione della filiera della pianificazione (territoriale e urbanistica) definita dalla LR 65/2014 ed in considerazione che il PSI vigente è stato dichiarato conforme (in esito alla positiva conclusione della Conferenza Paesaggistica Regionale) ai principi della stessa LR 65/2014 e alla disciplina statutaria del PIT/PPR, risulta implicito che il POI – in quanto strumento attuativo e applicativo del PSI – è tacitamente e a sua volta conforme allo stesso PIT/PPR.

In ogni caso e in via precauzionale nei paragrafi che seguono sono descritti ed argomentati gli elementi ed i contenuti di conformità del quadro previsionale del POI con particolare riferimento ed attenzione ai seguenti contenuti aventi effetti immediatamente applicativi per la formazione del POI:

- Finalità e contenuti generali della Disciplina di piano;
- Struttura, contenuti e articolazione del Quadro propositivo (QP);
- Perimetrazione e articolazione del “Territorio Urbanizzato” e di quello rurale “rurale”;
- Previsioni (localizzazioni) di trasformazione oggetto di copianificazione;
- Dimensionamento, UTOE Ambiti e Determinazioni spaziali. Disposizioni applicative.

Di seguito si riporta la descrizione di tali contenuti e le necessarie verifiche di coerenza e conformità relativamente ai contenuti del POI.

- FINALITÀ E CONTENUTI GENERALI DELLA DISCIPLINA DI PIANO

Il Piano Strutturale Intercomunale (PSI) costituisce l’atto di governo del territorio e lo strumento della pianificazione territoriale intercomunale e comunale, ai sensi dell’art. 10 della LR 65/2014, con il quale l’Unione dei Comuni (UC) Montana della Lunigiana ed i singoli comuni che la compongono intendono “... promuovere lo sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali da esse indotte anche evitando il nuovo consumo di suolo, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale inteso come bene comune e l’uguaglianza di diritti all’uso e al godimento del bene stesso, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future ...”, ai sensi dell’art. 1 della stessa LR 64/2014.

Il PSI, in quanto strumento della pianificazione territoriale riferito ad un ambito di riferimento sovracomunale e comprensoriale, ai sensi dell’art. 94 comma 2 della LR 65/2014, contiene le politiche e le strategie di area vasta in conformità al PIT/PPR e in coerenza con il PTC provinciale, con particolare riferimento:

- a) alla razionalizzazione del sistema infrastrutturale e della mobilità, al fine di migliorare il livello di accessibilità dei territori interessati, anche attraverso la promozione dell’intermodalità;
- b) all’attivazione di sinergie per il recupero e la riqualificazione dei sistemi insediativi e per la valorizzazione del territorio rurale;
- c) alla razionalizzazione e riqualificazione del sistema artigianale e industriale;
- d) alla previsione di forme di perequazione territoriale e/o perequazione urbanistica, per quanto applicabili a livello di area vasta.

Il PSI, ai sensi dell’art. 94 comma 1 della LR 65/2014, esprime inoltre anche i contenuti di cui all’art. 92 della LR 65/2014 sviluppati ad una scala adeguata all’ambito sovracomunale del piano strutturale, costituito dal territorio dei 13 comuni che complessivamente compongono l’Unione dei Comuni

Montana della Lunigiana. In questo quadro il PSI definisce una disciplina di piano orientata al prioritario conseguimento delle seguenti **“Finalità generali”**, che costituiscono pertanto il primo riferimento generale e di contestualizzazione dell’insieme dei contenuti di quadro propositivo da considerare anche ai fini della formazione del POI:

- *la piena attuazione di azioni di programmazione e pianificazione di area vasta (assimilabile al complessivo comprensorio riconosciuto come Lunigiana ed aventi anche ricadute e relazioni con altri comprensori regionali e interregionali) coerenti e conformi con i principi generali e le finalità della LR 65/2014 e del PIT/PPR, per lo sviluppo territoriale di ambito sovracomunale in termini di sostenibilità ambientale, infrastrutturale e socio economica;*
- *la manutenzione e la gestione degli assetti e degli equilibri idrogeomorfologici del territorio e la contestuale prevenzione dei rischi idraulici, geologici e sismici, nel rispetto e con la piena applicazione delle indicazioni e prescrizioni della pianificazione settoriale sovraordinata del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) del Bacino del fiume Magra di bacino e del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) del Distretto Appennino Settentrionale;*
- *la valorizzazione e la gestione economico – produttiva del territorio rurale e delle aree a diffusa ed elevata naturalità (dati anche dall’omogeneità e la stretta connessione esistente tra i principali “serbatoi di naturalità” interessati: dorsale appenninica, terrazzi e conoidi pedemontani, fondovalle fluviale e vallivo, ecc.), assicurando la tutela dei livelli di biodiversità esistenti, l’identità e l’unitarietà paesaggistica oltre i singoli confini comunali, contrastando il consumo di suolo e l’ulteriore erosione e/o contrazione delle aree agricole e silvo – pastorali;*
- *la gestione sostenibile e la piena utilizzazione in termini di valorizzazione delle risorse paesaggistiche, unitamente ai beni storico – culturali e documentali, comprensive della rete dei “borghi” e “castelli” di antica formazione, da orientare alla valorizzazione del territorio rurale, al consolidamento del sistema e delle attività artigianali ed agro – silvo – pastorali e di quelle produttive (quali il turismo rurale, culturale e ambientale), in termini socio – economici e di produzione dei servizi ambientali ed ecosistemici;*
- *l’attivazione di sinergie per la manutenzione, il recupero e la riqualificazione dei sistemi insediativi (con riferimento ai sistemi insediativi di recente formazione dislocati nei fondovalle e per il sistema dei centri, nuclei, borghi, villaggi dei versanti collinari e pedemontani), con particolare attenzione per la rifunzionalizzazione delle parti abbandonate e inutilizzate, nonché per la riqualificazione e/o il ripristino delle parti degradate e/o compromesse;*
- *l’ottimizzazione e il coordinamento delle previsioni tra le diverse tipologie di insediamento, in considerazione dell’omogeneità dei caratteri morfotipologici dei sistemi insediativi, da orientare alla definizione di interventi e azioni in grado di rispondere alle esigenze della pluralità delle attività e dei settori interessati (di tipo produttivo, culturale, abitativo, turistico – ricettivo, direzionale, commerciale, logistico, dei servizi alla persona, ecc.), anche allo scopo di migliorare l’efficacia e l’omogeneità degli strumenti urbanistici operativi (comunali);*
- *il perseguimento dell’equilibrio delle relazioni fra i diversi bisogni sociali, economico – produttivi, culturali, di salubrità e vivibilità degli ambienti e degli spazi di vita, anche attraverso la minimizzazione e/o compensazione degli effetti prodotti dalle attività antropiche esistenti e di quelle di previsione, con prioritaria attenzione alla riqualificazione, mitigazione e ambientazione degli elementi di interferenza dati dai corridoi infrastrutturali di fondovalle e dai sistemi insediativi lungo le fasce fluviali;*
- *il consolidamento e il miglioramento delle prestazioni dei servizi e delle dotazioni territoriali, dell’efficienza delle reti infrastrutturali e di quelle per l’accessibilità e la mobilità, al fine di garantire le facoltà e le opportunità di accesso ai diritti di cittadinanza e le possibilità di interconnessione e relazione locale e sovralocale, contrastando i processi di marginalizzazione e isolamento;*
- *la razionalizzazione del sistema infrastrutturale e della mobilità con particolare riferimento alle interconnessioni tra sistemi di mobilità locale e corridoio infrastrutturale della Cisa, al fine di migliorare il livello di accessibilità dei territori interessati, anche attraverso la promozione*

dell'intermodalità (gomma – ferro) e della mobilità per la fruizione lenta dei territori e dei paesaggi (in coerenza con analoghi progetti di paesaggio del PIT/PPR).

Il PSI, in quanto strumento della pianificazione territoriale, ha efficacia a tempo indeterminato e costituisce il riferimento primario per l'azione ordinaria di gestione del territorio, dell'attività amministrativa dell'UC della Lunigiana e di pianificazione urbanistica dei singoli comuni, degli enti, istituzioni, agenzie e aziende che svolgono un ruolo di organizzazione, manutenzione, valorizzazione e tutela del territorio. Per la natura di strumento della pianificazione territoriale inoltre, il PSI non ha valenza conformativa della disciplina dell'uso del suolo (ai sensi dell'art. 92 comma 7 della LR 65/2014) ad eccezione dell'indicazione degli ambiti territoriali per la localizzazione di previsioni e/o interventi sul territorio di competenza regionale (art. 88, comma 7, lettera c), LR 65/2014) e provinciale (art. 90, comma 7, lettera b), LR 65/2014), nonché delle "misure di salvaguardia" appositamente indicate nella Disciplina di piano (ai sensi dell'art. 92 comma 2 della LR 65/2014).

Nei paragrafi che seguono sono tratteggiati e sintetizzati i contenuti di quadro propositivo (progettuale) del PSI ritenuti rilevanti ai fini della formazione del POI dell'UC montana della Lunigiana e della sua coerenza e conformità di cui si darà conto a sintesi di ogni paragrafo.

- STRUTTURA, CONTENUTI E ARTICOLAZIONE DEL QUADRO PROPOSITIVO

Il PSI nell'ambito del quadro propositivo (progettuale), al fine di rendere coerente l'articolazione e la struttura di piano con le disposizioni di cui agli articoli 94 e 92 della LR 65/2014 e conforme la propria disciplina con quella del PIT/PPR, individua, definisce e disciplina per tutto il territorio comunale e a tempo indeterminato lo "Statuto del territorio" e la "Strategia di sviluppo sostenibile". Tale duplice articolazione del quadro progettuale del PSI comprende diversi contenuti tra loro correlati cui corrispondono appropriate norme e disposizioni che complessivamente (in più titoli e corrispondenti capi) compongono la Disciplina di piano, cui sono riferite specifiche indicazioni territoriali e spaziali rappresentate nelle cartografie di piano (anch'esse organizzate in due specifiche parti). In estrema sintesi il PSI articola le proprie determinazioni progettuali in:

a) **"Statuto del territorio"** che, conformemente ai dettati della nuova legge regionale ed in coerenza metodologia, formale e contenutistica con il PIT/PPR, costituisce "... l'atto di riconoscimento identitario mediante il quale la comunità locale della Lunigiana riconosce il proprio Patrimonio territoriale e ne individua le regole di tutela, riproduzione e trasformazione mediante la conseguente definizione delle Invarianti strutturali ..." (art. 6 della LR 65/2014). Esso comprende:

- la definizione tematica, l'articolazione, i contenuti e le relative disposizioni concernenti il "Patrimonio Territoriale", le "Invarianti Strutturali" e le altre componenti statutarie;
- la ricognizione delle disposizioni concernenti i "Beni paesaggistici" formalmente riconosciuti dal PIT/PPR e del PTC e il conseguente recepimento e/o declinazione nell'ambito della disciplina di piano;
- la definizione tematica e le relative disposizioni concernenti la perimetrazione del "Territorio urbanizzato", la perimetrazione degli "Insediamenti storici" (centri e nuclei) e dei relativi ambiti di pertinenza.

Nell'ambito dello "Statuto del territorio" sono anche ricomprese le disposizioni concernenti il rischio e la pericolosità idrogeologica e sismica e il sistema idrografico regionale, in osservanza e applicazione di quanto disposto all'art. 104 della LR 65/2014 e all'art. 16 del PIT/PPR, che integrano la disciplina statutaria del PSI. In questo quadro inoltre sono anche richiamati e dichiarati i riferimenti statuari per l'individuazione delle UTOE nell'ambito della Strategie di sviluppo sostenibile.

a) **"Strategia dello sviluppo sostenibile"** che, in coerenza con la strategia di livello regionale di cui all'art. 24 del PIT/PPR e di quella provinciale delineata dal PTC e nel rispetto dei principi generali di cui al Titolo I Capo I della LR 65/2014, persegue un assetto del territorio della Lunigiana e dei singoli

comuni fondato sullo sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali, paesaggistiche, ambientali e socio – economiche, con l’obiettivo di declinare ed esplicitare nel quadro propositivo di livello strutturale le finalità generali e le strategie (di governo del territorio comunale) preliminarmente espressi in avvio del procedimento e quindi posti a base del PSI. Essa comprende:

- la definizione tematica, l’articolazione, i contenuti e le relative disposizioni concernenti le *“Strategie comprensoriali e di area vasta”*;
- la definizione tematica, l’articolazione, i contenuti e le relative disposizioni concernenti le *“Strategie di livello locale (comunale)”*, comprendenti per ogni singolo comune le Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE) e i relativi Ambiti del territorio urbanizzato e rurale.

Nell’ambito dello *“Strategia dello sviluppo sostenibile”* sono anche ricomprese le disposizioni concernenti le *“Dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni”*, i *“Servizi e dotazioni territoriali pubbliche”* definiti nel rispetto degli standard urbanistici, definite per ogni singolo comune e per le relative corrispondenti UTOE. In questo quadro sono anche definite le *“Previsioni non residenziali di trasformazione che comportano impegno di suolo non edificato all’esterno del perimetro del territorio urbanizzato”* oggetto della Conferenza di copianificazione.

Nella Disciplina del PSI sono infine definite le disposizioni di raccordo con gli strumenti valutativi e di monitoraggio, comprendenti le modalità per il controllo di compatibilità e la verifica di conformità degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale, in osservanza degli esiti della Valutazione Ambientale Strategica (VAS), anche mediante l’ausilio del Sistema Informativo Geografico (SIG) comunale appositamente allestito per il PSI, nonché le disposizioni di attuazione e declinazione operativa del PSI nel POI e negli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale.

Il quadro propositivo così delineato è dunque regolato mediante le disposizioni di livello generale contenute nella *“Disciplina di piano”*, cui corrispondono ulteriori allegati normativi (Atlanti), in specifico riferimento ai contenuti di natura statutaria e strategica. In particolare sono allegati normativi integrativi della Disciplina di piano (espressi mediante schede - norma):

- l’*Atlante delle Invarianti Strutturali* (Schede norma riferite alle diverse Invarianti Strutturali e ai relativi Morfotipi);
- l’*Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti* (Schede norma) riferite ai singoli Comuni, alle corrispondenti Unità Territoriali Organiche Elementari – UTOE e ai relativi Ambiti del territorio urbanizzato e del territorio rurale;
- l’*Atlante delle trasformazioni esterne al territorio urbanizzato* (Schede norma) riferite ai singoli comuni e alle corrispondenti previsioni oggetto di copianificazione.

Il quadro propositivo (progettuale) espresso e regolato mediante la disciplina generale e quella delle *“schede norma”* dei diversi *“Atlanti”*, trova esplicito riscontro, identificazione e definizione spaziale nelle corrispondenti cartografie dello Statuto del territorio e della Strategia di sviluppo sostenibile redatte alla scala ritenuta più adeguata in rapporto all’informazione da rappresentare, sia essa riferita al livello comprensoriale e di area vasta (1:42.000), oppure a quello locale corrispondente ai singoli comuni (1:15.000).

- PERIMETRAZIONE E ARTICOLAZIONE DEL *“TERRITORIO URBANIZZATO”* E DI QUELLO RURALE

Come meglio precisato nella Relazione illustrativa generale e nella Disciplina di piano, il PSI (ai sensi di quanto disposto dall’art. 4 della LR 65/2014) individua il *“Perimetro del territorio urbanizzato”* attraverso una complessa elaborazione che partendo dal quadro conoscitivo giunge alla definizione del Patrimonio territoriale e quindi secondo le specifiche indicazioni del PIT/PPR perviene alla perimetrazione dei diversi *“Morfotipi”*, compreso quelli insediativi costitutivi della terza Invariante strutturale e al contempo anche dei corrispondenti *“Morfotipi delle urbanizzazione contemporanee”*

che costituiscono la base di riferimento per la conseguente determinazione dei contenuti propri dello Statuto del territorio comunale ed in particolare dei caratteri e del perimetro del territorio urbanizzato e (per differenza) di quello rurale. Secondo la Disciplina di piano del PSI (art. 12), ai sensi dello stesso art. 4 della LR 65/2014, nel perimetro del territorio urbanizzato sono compresi *“... i centri storici, le aree edificate con continuità dei lotti a destinazione residenziale, industriale e artigianale, commerciale, direzionale, di servizio, turistico-ricettiva, le attrezzature e i servizi, i parchi urbani, gli impianti tecnologici, i lotti e gli spazi ineditati interclusi dotati di opere di urbanizzazione primaria ...”*. Come detto tale perimetrazione *“... tiene conto delle strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, ivi inclusi gli obiettivi di soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale pubblica, laddove ciò contribuisca a qualificare il disegno dei margini urbani ...”*.

Il perimetro del territorio urbanizzato trova identificazione e corrispondenza cartografica negli elaborati dello Statuto del territorio e corrisponde anche all'identificazione dell'Invariante strutturale III *“Il carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali”* nell'ambito dello Statuto del territorio. Nel caso del PSI della Lunigiana al territorio urbanizzato e per conseguenza al territorio rurale, individuati nello Statuto del territorio, corrisponde per congruenza e corrispondenza di nozioni l'articolazione e la suddivisione in *“Ambiti”* (rispettivamente in *“Ambiti del territorio urbanizzato”* e in *“Ambiti del territorio rurale”*), delle UTOE individuati e disciplinati nella Strategia dello Sviluppo sostenibile, ed in particolare nelle Strategie di livello locale (comunale). Tale ulteriore articolazione di studio e analisi del territorio e della sua indicazione in forma propositiva consente di qualificare i tessuti urbani e il disegno dei loro margini e di agire nella formazione del POI in coerenza con il PIT/PPR regionale, con il PTC provinciale e in applicazione delle disposizioni di cui al Titolo IV della LR 65/2014 e del relativo regolamento attuativo.

Si deve in questo quadro rilevare che il perimetro del territorio urbanizzato costituisce strumento di riferimento, controllo e verifica di conformità del POI alla Disciplina di piano del PSI e contenuto di natura statutaria essenziale al fine di garantire il rispetto dei principi generali indicati dalla LR 65/2014 e ulteriormente declinati dal PIT/PPR. Il POI, al pari di qualsiasi altro strumento della pianificazione urbanistica comunale, è pertanto tenuto al rispetto di tale perimetrazione fermo restando la necessità di considerare le diverse proiezioni geometriche, le caratteristiche aerofotogrammetriche ed i relativi ancoraggi topologici conseguenti al passaggio di scala e all'utilizzo di differenti basi cartografiche tra PSI e POI (art. 12 della Disciplina di piano del PSI).

Secondo la disciplina del PSI, il perimetro del territorio urbanizzato non determina comunque l'identificazione di aree potenzialmente edificabili e/o trasformabili e - fermo restando quanto indicato all'art. 25 comma 2 della LR 65/2014 - esso si caratterizza esclusivamente quale limite entro cui si possono eventualmente e generalmente individuare e localizzare, in sede di formazione del POI, le principali previsioni e i conseguenti interventi di nuova edificazione e/o di trasformazione urbanistica ed edilizia comportanti impegno di suolo non edificato a fini insediativi ed infrastrutturali.

Il POI, a sua volta, tenendo conto degli obiettivi specifici definiti per i diversi morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee (secondo quanto specificatamente indicato per ogni morfotipo dal PIT/PPR e nella disciplina del PSI), è eventualmente tenuto ad individuare previsioni urbanistiche, nonché modalità attuative per la qualificazione del margine urbano nel rispetto del perimetro del territorio urbanizzato individuato dal PSI. Ulteriore adempimento del POI, nell'ambito delle indicazioni, azioni e interventi per la qualificazione del margine urbano, potrà essere quello di definire specifiche previsioni e correlati interventi volti prioritariamente al riconoscimento e alla valorizzazione di particolari *“segni”* caratterizzanti gli specifici ambiti del territorio urbanizzato e di quello contermino rurale (quali tracciati viari, sistemazioni infrastrutturali, percorsi, filari alberati, sistemazioni idraulico – agrarie, bordi vegetati, rete idrica superficiale naturale e artificiale, ecc.), allo scopo di definire i confini degli insediamenti e di restituire una identità all'assetto urbano e all'assetto rurale, perseguendo anche da un punto di vista paesistico – percettivo la mitigazione degli effetti determinati dalla dispersione insediativa.

Sempre nell'ambito dello Statuto del territorio, conseguentemente alla perimetrazione del territorio

urbanizzato ed in applicazione delle disposizioni di cui all'art. 10 del PIT/PPR, il PSI identifica e perimetra anche gli ***"Insediamenti storici"***, comprensivi dei ***"Nuclei rurali di impianto storico e dei relativi ambiti di pertinenza"*** di cui agli art. li 65 e 66 della LR 65/2014. Tale perimetrazione tiene a riferimento le elaborazioni prodotte nel quadro conoscitivo, ricorrendo ad esempio alla preziosa documentazione fornita dalle cartografie ottocentesche, nonché delle conseguenti sintesi interpretative contenute nella carta di patrimonio territoriale, ponendo come soglia storica di riferimento (stabilita in base alla disponibilità delle diverse levate cartografiche) quella già individuata dal PIT/PPR.

Secondo quanto indicato dal quadro di riferimento legislativo e pianificatorio richiamato il perimetro degli insediamenti di impianto storico è stabilito dal PSI al fine di (art. 12 della Disciplina di piano):

- tutelare e valorizzare l'identità materiale e multifunzionale di detti insediamenti (centri, nuclei, aggregati storici) disciplinandone le trasformazioni ritenute compatibili;
- assicurare, anche attraverso iniziative di valorizzazione, la permanenza dei valori storico-testimoniali e dei caratteri architettonici degli insiemi territoriali definiti dalla presenza di beni ritenuti Patrimonio Territoriale e la persistenza delle relazioni tra questi e le loro pertinenze.

Tali insediamenti costituiscono altresì, per loro natura (come già evidenziato per i morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee) strutture e relative componenti che concorrono all'organizzazione e alla configurazione strutturale del carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali (morfotipi insediativi) costitutivi della terza Invariante Strutturale del PIT/PPR declinata e dettagliata alla scala comunale. Nello specifico gli insediamenti storici che il PSI riconosce e che costituiscono un ulteriore riferimento strutturale e statutario sono:

- i ***"Centri storici"***;
- gli ***"Agglomerati di impianto storico"***;
- i ***"Nuclei e borghi rurali di impianto storico" e relativi ambiti di pertinenza***;
- gli ***"Aggregati di edifici e case lungo strada di impianto storico"***.

Mediante le stesse elaborazioni di quadro conoscitivo ed interpretativo il PSI riconosce e identifica anche il conseguente ***"Edificato di impianto storico a carattere puntuale e/o sparso"*** che, a differenza dei precedenti ed in quanto caratterizzati dalla singolarità delle componenti, ricadono invece indifferentemente all'interno sia dei diversi ***"Ambiti del territorio urbanizzato"***, che nei diversi ***"Ambiti del territorio rurale"***, delle UTOE sempre disciplinati all'interno della Strategia dello sviluppo sostenibile del PSI ed in particolare nelle Strategie di livello locale (comunale).

La perimetrazione, identificazione e definizione degli insediamenti storici (centri e nuclei) riveste notevole importanza in un territorio come quello della Lunigiana (ricco di tali componenti) e costituisce un primo riferimento di orientamento ed indirizzo per l'elaborazione del POI e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale. Questi sono tenuti, tramite specifici approfondimenti analitici e conoscitivi, a verificare, tradurre e declinare e se necessario integrare, in dettaglio lo stesso perimetro, anche in relazione alle diverse proiezioni geometriche e caratteristiche aerofotogrammetriche, ai relativi ancoraggi topologici conseguenti al passaggio di scala e all'utilizzo di differenti basi cartografiche, al fine di garantire la tutela e valorizzazione dei caratteri morfotipologici e storico culturali riconoscibili. Analogamente anche la ricognizione e localizzazione dell'edificato di impianto storico a carattere puntuale e/o sparso costituisce riferimento per il POI, che è tenuto tramite specifici approfondimenti analitici e conoscitivi, a definire in dettaglio l'identificazione e classificazione morfo - tipologica dei singoli edifici e dei relativi spazi aperti pertinenziali, al fine di assicurare una disciplina degli interventi urbanistici ed edilizi compatibile con i caratteri tipologici ed i valori storico - architettonici riconosciuti a livello ricognitivo e preliminare dal PSI.

- PREVISIONI (LOCALIZZAZIONI) DI TRASFORMAZIONE OGGETTO DI COPIANIFICAZIONE

Secondo i principi generali sanciti dalla LR 65/2014, il limite del territorio urbanizzato determina le

condizioni e lo spazio entro cui il PSI, nell'ambito della Strategia di sviluppo sostenibile, prefigura obiettivi e conseguenti previsioni di nuovo impegno di suolo a fini insediativi ed infrastrutturali, che costituiscono contenuto essenziale della disciplina degli Ambiti del territorio urbanizzato delle UTOE. Tenendo a riferimento le elaborazioni prodotte ai fini della formazione del quadro conoscitivo e successivamente del quadro propositivo, ed in particolare della ricognizione del patrimonio Territoriale, dei "Morfolipi" del PIT/PPR e la conseguente perimetrazione del "Territorio Urbanizzato" e per conseguenza del "Territorio rurale" l'UC Montana della Lunigiana ha – tra l'altro - individuato e definito le specifiche **"Localizzazioni" di previsioni comportanti impegno di suolo esterno al perimetro del territorio urbanizzato**, oggetto di preliminare positiva verifica di coerenza e conformità nell'ambito della **"Conferenza di copianificazione"** di cui all'art. 25 della LR 65/2014.

In esito alla conferenza di copianificazione il PSI individua ed articola le suddette previsioni, in riferimento ai livelli di competenza istituzionale, alla rilevanza strategica e tenendo conto di eventuali preesistenti conferenze di copianificazione svolte e concluse a livello dei singoli comuni. In particolare sono individuate:

- *Previsioni di esclusiva competenza regionale*, di cui all'art. 88, comma 7, lettera c) della LR. 65/2014; già individuate e disciplinate in strumenti di pianificazione territoriale regionale;
- *Previsioni di esclusiva competenza provinciale*, di cui all'art. 90, comma 7, lettera b) della LR 65/2014, già individuate e disciplinate in strumenti di pianificazione territoriale provinciale;
- *Previsioni di particolare complessità (ambiti con scheda analitico-descrittiva)*;
- *Previsioni puntuali di standard urbanistici (ambiti con sola localizzazione)*;
- *Previsioni già oggetto di conferenza di copianificazione*, svolte e concluse nell'ambito del procedimento di formazione di strumenti di pianificazione urbanistica comunale definitivamente approvati, che il PSI recepisce e fa proprie nella Disciplina di piano.

Costituiscono altresì specifiche disposizioni applicative che la Conferenza di copianificazione ha ritenuto conformi alla disciplina del PIT/PPR, del PTC e alla disciplina della LR 65/2014:

- quelle riferite agli *"Standard Urbanistici"*, appositamente disciplinate con specifiche disposizioni normative dallo stesso PSI (art. 26);
- quelle riferite alle *"Aree e strutture degradate, dismesse e/o abbandonate"* e alle *"Aree e strutture decontestualizzate e/o dequalificate"*, appositamente disciplinate con specifiche disposizioni normative dallo stesso PSI (art. 21).

Come per altre determinazioni progettuali, anche la disciplina delle suddette previsioni, articolata per ogni singolo comune dell'UC Montana della Lunigiana, è specificatamente riportata e contenuta in apposito Allegato alla Disciplina di piano denominato *"QP.4c Atlante delle trasformazioni esterne al territorio urbanizzato. Schede norma"* (a cui si rimanda per approfondimenti ed informazioni di dettaglio) che reca per ogni singola localizzazione la disciplina di dettaglio comprendente:

- *Identificazione e ubicazione*, comprendente la localizzazione ortofotografica e cartografica (anche con riferimento alla preliminare verifica degli eventuali vincoli sovraordinati potenzialmente interessati), la tipologia di previsione, il livello di competenza e rilevanza strategica, l'attuale destinazione urbanistica (data da PRG, RU, PO vigenti);
- *Documentazione e repertorio fotografico*, delle aree e dei territori potenzialmente interessati;
- *Sintetica descrizione della previsione*, comprendente l'oggetto, le caratteristiche morfotipologiche delle aree interessate, le caratteristiche dimensionali (Dimensioni massime sostenibili) in relazione ai parametri e alle diverse categorie funzionali come definite nella Disciplina di piano;
- *Eventuali misure di mitigazione e ambientazione*, ovvero compensazione urbanistica, anche in relazione ai "Beni paesaggistici formalmente riconosciuti" e vincoli sovraordinati, alle preliminari verifiche di pericolosità idrogeomorfologica e sismica, alle eventuali ulteriori indicazioni di vulnerabilità e fragilità, alle indicazioni e misure in esito alla VAS e VINCA;
- *Eventuali ulteriori indicazioni in esito alla Conferenza di Copianificazione*, come desumibili dal relativo verbale e dai pareri ad esso allegati.

Secondo la disciplina del PSI, l'identificazione e ubicazione delle previsioni ha valore indicativo e

meramente localizzativo e deve essere pertanto puntualizzata, verificata ed eventualmente articolata, mediante la definizione e perimetrazione di previsioni di trasformazione conformative del regime dei suoli, in sede di formazione del POI e degli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale.

Il POI procede dunque alla declinazione e identificazione delle sopra elencate previsioni, individuando una conseguente disciplina conformativa e applicativa del regime dei suoli, in ragione del quadro previsionale strategico quinquennale e di un'azione graduata e programmata degli interventi di trasformazione urbanistica, anche considerati e verificati in rapporto alle disposizioni concernenti le dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti del PSI. L'identificazione delle suddette localizzazioni nei POI e negli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale è comunque subordinata alla previa convocazione della "Conferenza di copianificazione" di cui all'art. 25 della LR 65/2014 (oggetto specifico di questa relazione).

- DIMENSIONAMENTO, UTOE AMBITI E DETERMINAZIONI SPAZIALI. DISPOSIZIONI APPLICATIVE

Come anticipato e argomentato nei precedenti paragrafi, la Strategie di sviluppo sostenibile del PSI, oltre alle **"Strategie di livello comprensoriale e di area vasta"** che sostanziano i contenuti di strumento della pianificazione intercomunale (ai sensi dell'art. 94 della LR 65/2014), contiene ed articola anche apposite **"Strategie di livello locale (comunale)"**, secondo quanto indicato all'art. 92, comma 4 della LR 65/2015, tenendo conto della disciplina d'uso dello specifico *"Ambito territoriale di paesaggio n. 1 Lunigiana"* del PIT/PPR e delle indicazioni del *"Sistema territoriale locale della Lunigiana"* del PTC. Le suddette Strategie di livello locale (comunale) si inquadrano e trovano quindi coerenza nelle Strategie comprensoriali e di area vasta, dettagliandone ed integrandone la disciplina con specifico riferimento ai caratteri e alle peculiarità di ogni singolo comune facente parte dell'Unione, garantendo pertanto la continuità con gli obiettivi generali e le azioni correlate definite dallo stesso PSI per i Servizi di mobilità e rete dell'accessibilità, per i Servizi di comunità e qualità urbana, per i Servizi di competitività e qualificazione economica e per i Servizi ecosistemici e la rete ambientale, secondo quanto ulteriormente descritto al successivo capitolo 3 e più in dettaglio all'Appendice "A" alla presente Relazione.

Al fine di facilitare le modalità di lettura dell'apparato propositivo e anche di restituire un quadro di riferimento (cartografico e normativo) riferibile ad ogni singolo comune, la disciplina delle Strategie di livello locale (comunale) è specificatamente riportata e contenuta nell'Allegato alla Disciplina di piano del PSI denominato *"QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma"*. La suddetta disciplina è per questi motivi riferita all'intero territorio dei singoli comuni facenti parte dell'UC Montana della Lunigiana e trova riscontro e rappresentazione cartografica con gli elaborati di quadro propositivo, proposti sia a livello generale che per ogni singolo comune. L'Atlante reca in particolare, per ogni singolo comune l'apposita disciplina articolata in due parti e comprendente:

a) la **"Disciplina di livello locale (comunale)"** che indica:

- le principali *"Caratteristiche dimensionali e socio – demografiche del comune"*, estrapolate dal quadro conoscitivo, ritenute essenziali e di riferimento per la definizione del quadro propositivo;
- le *"Dimensioni massime sostenibili"* dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni previste all'interno del territorio urbanizzato, nonché di quelle previste all'esterno del territorio urbanizzato comprensive di quelle oggetto di copianificazione;
- i *"Servizi e le dotazioni territoriali pubbliche"* necessari per garantire l'efficienza e la qualità degli insediamenti e delle reti infrastrutturali, comprensivi della verifica degli *"Standard urbanistici"* di cui al DM 1444/1968, della stima del fabbisogno, della dotazione pro-capite tendenziale e dei relativi obiettivi da perseguire;
- l'individuazione delle *"Previsioni di trasformazione esterne al territorio urbanizzato"* comportanti impegno di suolo, già oggetto di copianificazione;

- la definizione e *“Articolazione del territorio comunale in Unità Territoriali Organiche Elementari” (UTOE)*, comprensiva dell’articolazione dei corrispondenti *“Ambiti del territorio urbanizzato”* e *“Ambiti del territorio rurale”*;
- b) la specifica disciplina delle singole ***“Unità Territoriali Organiche Elementari” (UTOE)*** che compongono il singolo comune e comprendente in particolare:
 - *Identificazione di sintesi*, comprendente anche l’indicazione degli Ambiti del territorio urbanizzato e degli Ambiti del territorio rurale, presenti e caratterizzanti l’UTOE.
 - *Dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni* dell’UTOE, che il POI e gli altri strumenti di pianificazione urbanistica sono tenuti a rispettare;
 - *Obiettivi specifici di orientamento* delle UTOE, che il POI e gli altri strumenti di pianificazione urbanistica sono tenuti a perseguire, diversamente riferiti al Territorio Urbanizzato, al Territorio rurale e alla Rete infrastrutturale e della mobilità;
- c) la specifica disciplina di dettaglio degli ***“Ambiti del territorio urbanizzato”*** e degli ***“Ambiti del territorio rurale”*** delle UTOE, comprendente in particolare:
 - *Identificazione e articolazione*, che a sua volta può comprendere anche la puntuale individuazione di eventuali ulteriori articolazioni in Aree e Tessuti;
 - *Disposizioni applicative*, che il POI e gli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale sono tenuti a declinare e attuare.

La specifica disciplina delle singole UTOE che compongono i diversi comuni della Lunigiana è in particolare definita dal PSI, al fine di assicurare un’equilibrata distribuzione delle dotazioni necessarie alla qualità dello sviluppo territoriale, all’efficienza e alla qualità degli insediamenti in rapporto alla complessiva strategia di sviluppo sostenibile e alla determinazione delle dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni, i cui criteri guida sono sommariamente descritti nella Relazione illustrativa dello stesso PSI. Al contempo, allo scopo di dare risposta strutturale e strategica alla complessità dei temi e dei problemi emergenti dal quadro conoscitivo e dal processo partecipativo ai fini della definizione di una coerente e conseguente Strategia di Sviluppo sostenibile del territorio a livello locale (comunale) in un quadro in cui emerge la variegata articolazione del territorio della Lunigiana, la ricchezza delle sue componenti strutturali e paesaggistiche e la complessità della sua struttura, il PSI individua e disciplina in particolare i seguenti ***“Ambiti del territorio urbanizzato”*** delle UTOE:

Ambiti degli insediamenti di Impianto storico

- Ambiti dei *“Centri storici”*
- Ambiti degli *“Agglomerati di impianto storico”*
- Singoli edifici di impianto storico in insediamenti recenti

Ambiti degli insediamenti recenti e contemporanei

- Ambiti a prevalente destinazione residenziale
- Ambiti a prevalente destinazione produttiva (artigianale, commerciale, direzionale)
- Ambiti a prevalente destinazione specialistica

Ambiti di trasformazione per la riqualificazione degli insediamenti e del margine urbano

- Riqualificazione, ricucitura e/o integrazione di attrezzature generali e servizi pubblici
- Riqualificazione, ricucitura e/o integrazione di infrastrutture per l’accessibilità e la mobilità
- Riqualificazione, ridisegno e/o integrazione di insediamenti ed aree produttive
- Riqualificazione con nuove previsioni di insediamenti per l’Edilizia Residenziale Pubblica

All’interno dei sopraelencati Ambiti del territorio urbanizzato delle UTOE è inoltre individuato l’*Edificato puntuale di impianto storico*.

Analogamente e in forma complementare, il PSI individua altresì la seguente articolazione degli ***“Ambiti del territorio rurale”*** delle UTOE:

Ambiti delle aree agricole, forestali e naturali

- Ambiti a prevalente caratterizzazione agricola
- Ambiti a prevalente caratterizzazione forestale

- Ambiti ad elevato grado di naturalità

Altri ambiti del territorio rurale

- Ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici e Ambiti delle aree agricole periurbane
- Ambiti delle aree agricole intercluse

Ambiti degli insediamenti in territorio rurale

- Nuclei e borghi rurali di impianto storico
- Aggregati di edifici e case lungo strada di impianto storico
- Nuclei e borghi rurali recenti e contemporanei
- Aree e strutture degradate, dismesse e/o abbandonate
- Aree e strutture decontestualizzate e/o dequalificate

All'interno dei sopraelencati Ambiti del territorio rurale delle UTOE è inoltre individuato l'*Edificato sparso (o isolato) di impianto storico, nonché i "Principali impianti tecnici, attrezzature e dotazioni in territorio rurale"*.

Più in dettaglio i suddetti "Ambiti" (del territorio urbanizzato e del territorio rurale) sono individuati dal PSI al fine delineare un quadro progettuale e un disegno strutturale di lungo periodo verso cui tendere, organico ed integrato in rapporto ai diversi caratteri territoriali, ritenuto in grado di esprimere ed orientare, in coerenza con l'art. 95 della LR 65/2014, i principali contenuti e l'articolazione spaziale in "Zone" (zonizzazione) del quadro progettuale del POI e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale. In questa sede è utile precisare che:

- l'identificazione alla scala comunale degli "Ambiti del territorio urbanizzato" delle UTOE e la corrispondente disciplina è stabilita dal PSI in coerenza con le disposizioni del PIT/PPR regionale, con particolare riferimento alla declinazione degli obiettivi specifici dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee di cui all'Invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali" e alla disciplina relativa alla pianificazione territoriale in materia di offerta di residenza urbana, di formazione e ricerca, di infrastrutture di trasporto e mobilità, e di commercio di cui all'art. 24 dello stesso PIT/PPR;
- l'identificazione alla scala comunale degli "Ambiti del territorio rurale" delle UTOE e la corrispondente disciplina è stabilita dal PSI in coerenza con il Titolo IV Capo III della LR 65/2014 e del relativo regolamento attuativo di cui alla DPGR 63R/2016 e s.m.i., nonché - per quanto compatibili - in coerenza con le specifiche disposizioni (Disciplina d'uso delle risorse) concernenti il territorio rurale del PTC provinciale.

Al fine di assicurare la corretta applicazione e di definire una puntuale strutturazione gerarchica e di efficacia delle diverse disposizioni, il PSI stabilisce in particolare che le *Disposizioni applicative* degli Ambiti del territorio urbanizzato e del territorio rurale delle UTOE prevalgono, qualora in contrasto e/o divergenti con gli *Obiettivi specifici di orientamento* delle UTOE, che costituiscono contenuto esclusivamente argomentativo e di indirizzo tecnico – operativo per la definizione delle corrispondenti Disposizioni applicative che hanno valore prescrittivo per la formazione del POI e gli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale.

La disciplina delle UTOE, unitamente alla disciplina degli Ambiti del territorio urbanizzato e del territorio rurale, costituisce quadro di riferimento per l'elaborazione e la definizione del POI e degli altri strumenti della pianificazione urbanistica comunale e non ha valore conformativo del regime dei suoli. Così anche l'individuazione cartografica non ha valore conformativo e prescrittivo e potrà avere diversa e motivata individuazione e sub-articolazione cartografica in sede di formazione del POI e degli altri strumenti di pianificazione urbanistica comunale.

- QUADRO DELLA COERENZA E CONFORMITÀ DEL POI

In relazione a quanto descritto nei precedenti paragrafi del presente capitolo, nella tabella qui di seguito riportata si indicano in forma correlata i contenuti del PSI che hanno orientato la definizione

del POI e i relativi profili di coerenza e conformità, specificando i riferimenti agli elaborati e alle disposizioni normative i cui contenuti sono orientati e formulati sulla base del PSI.

Statuto del territorio	
PSI contenuti	POI elementi di coerenza e conformità
<i>"Patrimonio Territoriale", le "Invarianti Strutturali"</i>	Art. 96 ed articolazione in zone correlate ai morfotipi del PSI, con particolare riferimento al Titolo II e III delle NTAG. E' bene precisare che il Patrimonio Territoriale definito con il PSI è strumento di controllo e valutazione del quadro previsionale del POI, così da evitare che le disposizioni e le previsioni dello strumento operativo alterino in maniera irreversibile o negativa le risorse su cui interferiscono direttamente o indirettamente, in base ad un bilancio complessivo degli effetti. Pertanto il POI si conforma al PSI nella sua componente strategica e rispetta la componente statutaria attraverso il suo complessivo quadro previsionale che pertanto non può schematizzarsi nella presente tabella di sintesi.
Ricognizione delle disposizioni concernenti i <i>"Beni paesaggistici"</i> formalmente riconosciuti dal PIT/PPR	Vedi quanto argomentato al precedente paragrafo 2.2
Perimetrazione del <i>"Territorio urbanizzato"</i> , la perimetrazione degli <i>"Insediamenti storici"</i>	Art. 14 NTAG Art. 35 NTAG Art. 36 NTAG Titolo III, Capo I NTAG
Disposizioni di cui all'art. 104 della LR 65/2014 e all'art. 16 del PIT/PPR	Art.89 NTAG
Strategia dello sviluppo sostenibile	
PSI contenuti	POI elementi di coerenza e conformità
<i>"Strategie comprensoriali e di area vasta"</i>	Art. 13 NTAG Articolazione in zone che sono sempre correlate ai sistemi di strategia definiti dal PSI Appendice A dell'elaborato QP. 9
<i>"Strategie di livello locale (comunale)"</i>	Art. 13 NTAG Articolazione in zone che sono sempre correlate ai sistemi di strategia definiti dal PSI Appendice A dell'elaborato QP.9
<i>"Dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni"</i>	Elaborato QP 7 Appendice B dell'elaborato QP.9
<i>"Servizi e dotazioni territoriali pubbliche"</i>	Appendice C dell'elaborato QP.9
<i>"Previsioni non residenziali di trasformazione che comportano impegno di suolo non edificato all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato"</i>	Vedi argomentazioni riportate ai successivi paragrafi 3.2
Altri contenuti del PSI	POI elementi di coerenza e conformità
Articolazione del territorio urbanizzato	Art. 38 NTAG
Articolazione del territorio rurale	Art. 21 NTAG

I paragrafi che seguono completano le verifiche di coerenza e conformità su specifici aspetti del quadro previsionale del POI.

3.2 Coerenza delle previsioni (localizzazioni) della Disciplina delle trasformazioni

- PREVISIONI OGGETTO DI COPIANIFICAZIONE

Per quanto più attinente alla verifica di conformità delle *"Previsione di trasformazione oggetto di*

copianificazione” del POI alla disciplina del PSI, si deve precisare che le apposite “Schede – Norma” predisposte dal POI per ogni singola *previsione* (sia per quelle oggetto di copianificazione che per quelle escluse dalla copianificazione) nella sezione d) denominata “*Descrizione e obiettivi della previsione (caratteri degli interventi e delle opere)*” è sempre riportato l’esplicito e formale riferimento alle disposizioni applicative del PSI della quale la medesima previsione risulta declinazione e attuazione. Pertanto è attraverso la lettura della descrizione riportata in ogni singola “scheda – norma” che si riscontra puntualmente, caso per caso, l’effettiva conformità della previsione di che trattasi. In particolare sono riportati i riferimenti della disciplina del PSI che lo stesso POI intende declinare e applicare, al fine di verificarne la corrispondenza (in termini di corretta filiera della pianificazione) e la contestuale coerenza e conformità.

In termini generali e ai fini dei riscontri di coerenza e conformità occorre altresì evidenziare che le suddette previsioni risultano articolate in due distinte tipologie:

- le nuove previsioni di trasformazione del POI che declinano e dettagliano le specifiche “*Localizzazioni*” di previsioni di trasformazione comportanti impegno di suolo non edificato all’esterno del territorio urbanizzato, secondo le diverse categorie di previsione (non residenziali) già indicate e puntualmente disciplinate all’art. 27 della Disciplina del PSI e pertanto già oggetto di copianificazione nell’ambito del procedimento di formazione dello strumento di pianificazione territoriale intercomunale;
- le nuove previsioni di trasformazione comportanti impegno di suolo non edificato all’esterno del territorio urbanizzato individuate dal POI in applicazione delle disposizioni applicative riferite agli “*Standard Urbanistici*” di cui all’art. 26 comma 8 della Disciplina di piano del PSI, che risultano esclusivamente finalizzate a garantire le necessarie dotazioni di standard urbanistici, ovvero di spazi ed attrezzature pubblici, di limitata estensione a servizio al territorio urbanizzato, agli agglomerati e nuclei rurali.

Sulla base dei presupposti precedentemente descritti la prima categoria di previsioni, costituendo diretta declinazione e attuazione di localizzazioni esplicitamente individuate dal PSI ai fini del perseguimento dei contenuti della strategia di sviluppo sostenibile, risulta evidentemente e per sua natura necessariamente conforme allo stesso PSI. Al contempo anche le previsioni di trasformazione riferite alla seconda categoria risultano per loro natura necessariamente coerenti con il PSI in quanto sono volte a perseguire obiettivi e strategie generali con specifico riferimento alle disposizioni concernenti i “*Servizi, dotazioni territoriali e standard urbanistici*” di cui all’art. 26 della disciplina di piano dello stesso PSI, come ulteriormente dettagliate per ogni singolo comune e le relative UTOE nell’elaborato “*QP.4b Atlante delle strategie di livello comunale. UTOE e relativi Ambiti. Schede norma*” a cui si rimanda per approfondimenti ed informazioni di dettaglio.

Si deve precisare che, nel quadro delle coerenze precedentemente indicate, il POI mediante le apposite “Schede – norma” definite per ogni singola previsione di trasformazione, oltre a dettagliare e specificare le singole previsioni, dettando apposite disposizioni normative di natura prescrittiva e corrispondenti indicazioni localizzative che recepiscono ad articolano le misure di mitigazione già individuate dal PSI (anche in esito alla positiva conclusione della Conferenza di Copianificazione e di quella Paesaggistica Regionale), definendo al contempo apposite prescrizioni di mitigazione degli affetti ambientali e corretto inserimento paesaggistico che risultano pertanto la risposta applicativa (alla scala locale e con contenuti conformativi) di quanto delineato in termini generali con lo stesso PSI.

- VERIFICA DELLE ALTERNATIVE DI RIUSO E RIORGANIZZAZIONE DELL’ESISTENTE

Come è noto l’art. 25, comma 5 della LR 65/2014 dispone che “... la Conferenza di copianificazione valuta che le previsioni proposte siano coerenti con le specifiche strategie del piano strutturale [nel caso della Lunigiana il PSI]. La conferenza valuta, altresì, le medesime previsioni rispetto ai contenuti

del PIT/PPR, verifica che non sussistano alternative sostenibili di riutilizzazione e riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti e di localizzazione, e indica gli eventuali interventi mitigativi e compensativi degli effetti indotti sul territorio ...”.

Per quanto concerne le verifiche di conformità agli strumenti della pianificazione territoriale sovraordinati si rimanda al precedente capitolo 2, che contiene le informazioni necessarie e le relative argomentazioni che sostanziano i contenuti di conformità al PIT/PPR delle previsioni del POI, comprensive di quelle oggetto di copianificazione.

Per quanto concerne invece le prioritarie alternative di riuso e riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti, di seguito secondo le tipologie di previsione del POI medesimo sono definite le argomentazioni e le motivazioni che sottendono alla necessità di procedere secondo quanto indicato dal POI. In particolare:

- Per le *“Previsioni di nuovi insediamenti, attrezzature e infrastrutture del PSI” (Rc)*, è innanzi tutto scontato richiamare il fatto che lo stesso PSI nel procedere alla individuazione di ogni singola previsione (peraltro già oggetto di copianificazione in sede di formazione dello strumento di pianificazione intercomunale) abbia necessariamente e preliminarmente proceduto alla verifica delle alternative richiesta dalla legge regionale. Il POI pertanto, costituendo lo strumento della pianificazione urbanistica che declina e dettaglia le indicazioni localizzative e le disposizioni dello stesso PSI, potrebbe semplicemente rimandare alle conclusioni già contenute nei verbali della Conferenza di copianificazione e della Conferenza paesaggistica dello stesso PSI. In ogni caso, a maggiore e più puntuale verifica, nelle *“Schede – norma”* (più volte richiamate in questa relazione) di ogni singola previsione di trasformazione, nell'apposita sezione d) denominata *“Descrizione e obiettivi della previsione (caratteri degli interventi e delle opere)”* e sempre riportata la finalità che sottende la definizione della medesima previsione e una descrizione che motiva formalmente, seppure in termini evidentemente generali, le condizioni e le modalità di determinazione della effettiva localizzazione ed ubicazione, anche in rapporto al contesto insediativo direttamente correlato.
- Per le *“Previsioni di nuovi Standard Urbanistici in applicazione della disciplina PSI” (Rs)*, si tratta esclusivamente della localizzazione di nuovi standard urbanistici (prevalentemente parcheggi e aree a verde attrezzato) o di opere di urbanizzazione primaria (tratte di viabilità) che rispondono alle strategie di integrazione e qualificazione dei servizi e delle attrezzature pubbliche definite dal PSI vigente, con le finalità di incrementarne la dotazione pro – capite, ovvero per assicurare un miglioramento dei livelli di accessibilità e fruibilità di alcune frazioni. Per tali ragioni e per la natura stessa delle previsioni le alternative di riuso e riqualificazione di insediamenti esistenti non risultano pertinenti e contemplabili.

- PREVISIONI DI TRASFORMAZIONE: ATTREZZATURE, SERVIZI E DOTAZIONI TERRITORIALI

In forma trasversale ed integrata con le discipline concernenti il territorio urbanizzato e il territorio rurale, la *“Disciplina delle trasformazioni. Attrezzature, servizi e dotazioni territoriali”*, persegue la strategia (comprensoriale e di area vasta) di recupero e riqualificazione degli insediamenti e del territorio urbanizzato specificatamente riferita alla definizione dei *“Servizi di comunità e qualità urbana”*, unitamente alla strategia di razionalizzazione e efficientamento della rete infrastrutturale e della mobilità, specificatamente riferita alla definizione dei *“Servizi di mobilità e rete dell'accessibilità”*, sempre del PSI (art.li 18 e 19 della Disciplina di piano), declinando e attuando le disposizioni applicative concernenti indifferentemente gli *“Ambiti”* del territorio urbanizzato o del territorio rurale delle UTOE (art. 23 della Disciplina di piano).

Trattasi, salvo particolari e circostanziate eccezioni, delle zone assimilabili a quelle indicate alla lettera f) dell'art. 2 del DM 1444/68, destinate a spazi pubblici e di uso pubblico che concorrono al prioritario soddisfacimento dei servizi, delle dotazioni territoriali e degli Standard Urbanistici riferiti all'intero

territorio comunale e alle singole UTOE, nonché all'applicazione delle disposizioni sulla qualità degli insediamenti definite dal Regolamento di cui alla DPGR n° 2R/2007 come da ultimo modificato dal DPGR n° 32R/2017. Ai fini del soddisfacimento degli Standard Urbanistici, ovvero ai fini dell'adeguamento ed integrazione delle opere di urbanizzazione primaria e più in generale delle dotazioni territoriali ed infrastrutturali, la disciplina del POI si integra inoltre con le *"Previsioni di trasformazione esterne al territorio urbanizzato"* comportanti impegno di suolo non edificato dello stesso PSI, che la Conferenza di copianificazione di cui all'art. 25 della LR 65/2014 ha ritenuto conformi alla disciplina del PIT/PPR.

A tal fine, partendo anche dalla preliminare considerazione della specifica ricognizione effettuata nel quadro conoscitivo e delle eventuali indicazioni già contenute nei RU vigenti dei singoli comuni, il POI articola, individua e definisce le seguenti "Zone":

Attrezzature pubbliche e di interesse generale (F).

- *Aree a verde pubblico, piazze e spazi aperti attrezzati (F1) (esistenti e di progetto)*, ovvero "Zone" corrispondenti a quelle indicate alla lettera c) dell'art. 3 del DM 1444/1968 e possono anche comprendere le aree e gli spazi privati eventualmente convenzionati e/o da convenzionare all'uso pubblico e che complessivamente concorrono al conseguimento degli obiettivi concernenti la disciplina per i *"Servizi, dotazioni territoriali e verifica degli Standard Urbanistici"* del PSI (art. 26 della Disciplina di piano).
- *Aree, spazi, impianti e attrezzature sportive (F2) (esistenti e di progetto)*, ovvero "Zone" corrispondenti a quelle indicate alla lettera c) dell'art. 3 del D.M. 1444/1968. Sono "Zone", comprensive degli eventuali impianti ed attrezzature, anche di proprietà privata, aventi comunque finalità analoghe a quelle pubbliche e comunque eroganti servizi sportivi, ludico ricreativi di uso ed interesse pubblico e che complessivamente concorrono al conseguimento degli obiettivi concernenti la disciplina per i *"Servizi, dotazioni territoriali e verifica degli Standard Urbanistici"* del PSI (art. 26 della Disciplina di piano).
- *Aree, spazi e attrezzature per l'istruzione (F3) (esistenti e di progetto)*, ovvero "Zone" corrispondenti in parte a quelle indicate alla lettera a) dell'art. 3 del D.M. 1444/1968 e concorrenti complessivamente al conseguimento degli obiettivi concernenti la disciplina per i *"Servizi, dotazioni territoriali e verifica degli Standard Urbanistici"* del PSI (art. 26 della Disciplina di piano). Comprendono altresì le scuole e gli istituti secondari di interesse e livello comprensoriale e provinciale, secondo quanto a tal fine indicato dal PTC della Provincia di Massa - Carrara.
- *Aree, spazi e attrezzature di interesse collettivo (F4) (esistenti e di progetto)*, ovvero "Zone" corrispondenti a quelle indicate con la lettera b) dell'art. 3 del D.M. 1444/1968. Queste "Zone" concorrono complessivamente al conseguimento degli obiettivi concernenti la disciplina per i *"Servizi, dotazioni territoriali e verifica degli Standard Urbanistici"* del PSI (art. 26 della Disciplina di piano). Comprendono altresì le attrezzature, le dotazioni ed i servizi di livello comprensoriale e provinciale, secondo quanto a tal fine indicato dal PTC della Provincia di Massa - Carrara.

Attrezzature, servizi e dotazioni di livello sovralocale e territoriale

- *Poli delle attrezzature, degli impianti e dei servizi intercomunali (FI)*. Comprendono le "Zone" esistenti e/o di nuova previsione qualificate dal PSI quali *"Poli delle attrezzature e dei servizi di livello comprensoriale"*, pubblici e/o di uso pubblico della strategia specificatamente riferita alla definizione dei *"Servizi di comunità e qualità urbana"* di livello comprensoriale o sovralocale, non rientranti, per le specifiche caratteristiche di livello e rango generale, tra quelle indicate con la lettera b) dell'art. 3 del D.M. 1444/1968.
- *Parchi urbani, documentali, ludico – ricreativi o tematici (FP)*. Comprendono le "Zone" esistenti e/o di nuova previsione qualificate dal PSI quali *"Parchi urbani"*, pubblici e/o di uso pubblico della strategia specificatamente riferita alla definizione dei *"Servizi di comunità e qualità urbana"* di livello comprensoriale o sovralocale, rientrando tra quelle indicate alla lettera c) dell'art. 3 del DM 1444/1968, concorrendo al conseguimento degli obiettivi concernenti la disciplina per i *"Servizi, dotazioni territoriali e verifica degli Standard Urbanistici"* del PSI (art. 26 della Disciplina di piano).

- *Impianti e piste da sci e relative dotazioni territoriali (FS)*. Comprendono le “Zone” esistenti qualificate dal PSI quali a “*Poli delle attività e dei servizi turistico - ricettivi e ludico - ricreativi*”, della strategia specificatamente riferita ai “*Servizi di competitività e qualificazione economica*” di livello comprensoriale o sovralocale, in ragione della presenza di impianti, infrastrutture e piste per lo sci alpinistico (riferita al solo comprensorio sciistici di “Zum Zeri”), nel Comune di Zeri, anche in allineamento e coerenza alle indicazioni e disposizioni del PTC della Provincia di Massa – Carrara ai sensi della LR n. 93/1993.

Servizi, impianti e altre dotazioni territoriali (G).

- *Dotazioni, impianti tecnici e per i servizi territoriali (G1) (esistenti e di progetto)*. Comprendono gli immobili destinati ad attrezzature, dotazioni tecnologiche, infrastrutture ed impianti, servizi di rete, di interesse generale, pubblici, privati e/o privati convenzionati per l’uso pubblico, ovvero affidate in concessione e/o gestione a società pubbliche, a partecipazione pubblica o private.
- *Cimiteri e relativi spazi di pertinenza funzionale (G2) (esistenti e di progetto)*. Comprendono i cimiteri esistenti di ogni singolo comune e/o relative frazioni, comprensivi degli spazi aperti pertinenziali e di stretta relazione funzionale, dei manufatti, degli edifici e delle strutture di servizio che in alcuni casi corrispondono anche a manufatti di impianto storico, anche a sua volta ampliati e trasformati in epoca recente rispetto all’impianto originario.

Rete infrastrutturale, dei servizi della mobilità e parcheggi (I).

- *Rete ferroviaria e relative stazioni e scali merci (IF)*. Comprendono le “Zone” esistenti e/o di nuova previsione qualificate dal PSI come “*Rete ferroviaria*”, esistente di livello comprensoriale o sovralocale, della strategia di razionalizzazione e efficientamento della rete infrastrutturale e della mobilità, specificatamente riferita alla definizione dei “*Servizi di mobilità e rete dell’accessibilità*” del PSI. Il POI, oltre alla linea nazionale tirrenica - pontremolese (La Spezia – Parma) e a quella regionale (Aulla – Lucca), riconosce con specifica simbologia grafica le “Zone” destinate ad aree, immobili e spazi funzionali, ovvero pertinenziali ed accessori alla rete ferroviaria, comprensive delle relative dotazioni infrastrutturali, delle stazioni, degli scali merci, dei tronchetti ferroviari e degli altri elementi pertinenziali o funzionali.
- *Rete viaria sovracomunale, generale e locale esistente (I1) e di progetto (I2)*. Comprendono le “Zone” esistenti e/o di nuova previsione qualificate dal PSI come “*Grande viabilità di collegamento interregionale*”, oppure “*Viabilità di collegamento comprensoriale e interprovinciale*” e “*Strade provinciali intermontane e collinari*”, nonché l’ulteriore viabilità comunale e locale esistente di livello comprensoriale o sovralocale, della strategia di razionalizzazione e efficientamento della rete infrastrutturale e della mobilità, specificatamente riferita alla definizione dei “*Servizi di mobilità e rete dell’accessibilità*” del PSI. Comprende quindi la diversa viabilità di rango statale, regionale, provinciale e comunale esistente, nonché la viabilità che in esito all’attuazione delle previsioni dei previgenti strumenti urbanistici è comunque destinata all’uso pubblico. Il POI distingue con apposita campitura e simbologia grafica, nelle cartografie del Quadro propositivo (QP), la suddetta rete viaria nelle seguenti categorie:
 - *la rete viaria esistente pubblica o privata di uso pubblico (tratto nero con fondo bianco),*
 - *la rete viaria esistente pubblica soggetta ad ampliamento, adeguamento o miglioramento prestazionale e funzionale, ovvero di nuova previsione (tratto rosso con fondo arancio).*
- *Aree di corredo ed ambientazione della rete infrastrutturale (I3)*. Comprendono, generalmente, gli spazi a verde e le aree inedificate poste a corredo, in stretta relazione o di pertinenza funzionale della viabilità carrabile e delle altre infrastrutture per la mobilità esistenti. Costituiscono “Zone” destinate al potenziale miglioramento delle prestazioni funzionali e delle dotazioni delle infrastrutture di cui sono a corredo, ovvero al miglioramento paesaggistico e degli elementi di ambientazione della rete viaria o ferroviaria esistente di qualsiasi rango e comunque configurata.
- *Parcheggi e aree di sosta (IP) (esistenti e di progetto)*. Comprendono le “Zone” esistenti e/o di nuova previsione destinate a parcheggi e aree di sosta pubbliche o di uso pubblico, ovvero ad attrezzature e dotazioni di supporto e servizio alla rete infrastrutturale della mobilità, ovvero anche immobili

attività e servizi comunque a destinazione modale e/o uso pubblico, corrispondenti a quelli indicati alla lettera d) dell'art. 3 del DM 1444/1968 e che concorrono complessivamente al conseguimento degli obiettivi concernenti la disciplina per i *“Servizi, dotazioni territoriali e verifica degli Standard Urbanistici”* del PSI (art. 26 della Disciplina di piano). Comprendono altresì parcheggi privati che in esito all'attuazione delle previsioni dei previgenti strumenti urbanistici sono comunque destinati al prevalente uso pubblico.

- *Distributori di carburante e altri servizi alla mobilità (ID)*. Comprendono le *“Zone”* esistenti e di progetto, indifferentemente ricadenti all'interno *“Ambiti del territorio urbanizzato”* delle UTOE e negli *“Ambiti del territorio rurale”* delle UTOE, destinate ad impianti e servizi per la distribuzione dei carburanti e ad altre attività e servizi funzionali alla mobilità, Tali zone, individuate tenendo conto dei requisiti elencati ai successivi commi di questo art. , costituiscono le localizzazioni da ritenersi idonee ad ospitare impianti per la distribuzione dei carburanti, ovvero attività ad esse complementari, ai sensi dell'art. 2, commi 1 e 2 del D.lgs. 32/1998 e dell'art. 68 della LR 62/2018 e smi.
- *Altre infrastrutture e impianti intermodali. Avio-eli superfici (IA)*. Si tratta delle aree e degli spazi (esistenti e di progetto) destinati e funzionali alla localizzazione di *“Avio ed eli superfici”* pubbliche o dichiarate di interesse pubblico o collettivo, principalmente regolata dall'Ente Nazionale per l'aviazione Civile (ENAC) mediante la legislazione settoriale in materia (art. 701 del Codice della Navigazione, L. 518/1968, DM 01.02.2006 e DM 27.12.1971) e dello specifico *“Regolamento sulla liberalizzazione dell'uso delle aree di atterraggio”* (Avio-Idro-Elisuperfici).
- *Rete della mobilità lenta (ciclabile e pedonale)*. Comprendono gli immobili individuati, anche in coerenza con le indicazioni formulate dal PSI, quali percorsi per la mobilità lenta (pedonali e ciclabili). In particolare il POI individua con apposita simbologia e carattere grafico, comunque con valore ricognitivo e indicativo in ragione della specifica scala di rappresentazione, *Percorsi ed itinerari ciclabili e pedonali (mobilità lenta)*, *Rete ferroviaria dismessa da recuperare e rifunzionalizzare*, *Percorsi escursionistici, antiche percorrenze e altri itinerari pedonali*, esistenti o di nuova previsione, che costituiscono elementi di disegno, organizzazione e fruizione delle aree urbane (con particolare riferimento all'accessibilità agli spazi pubblici) e del territorio aperto (con particolare riferimento al Parco fluviale del Magra, agli altri Parchi territoriali di livello comprensoriale, ai Parchi all'Appennino e alle Alpi Apuane, ai principali beni ambientali e culturali), aventi lo scopo di costruire, nel loro insieme, una rete diffusa di percorsi (preferibilmente protetti e ad accessibilità differenziata) dedicata alla mobilità alternativa a quella carrabile.

Ai fini della complessiva articolazione e distribuzione delle tematiche oggetto di questo paragrafo, si deve quindi tenere presente che le sopraelencate previsioni (Zone) sono evidentemente e di norma quelle già esistenti, ovvero oggetto di programmazione settoriale, cui devono necessariamente aggiungersi quelle di nuova previsione individuate dal PO nell'ambito della *“Disciplina delle trasformazioni. Nuove previsioni”*, nella quale sono puntualmente e singolarmente individuate sia le previsioni di nuovo impianto che quelle oggetto di integrazione, ampliamento ed adeguamento tecnico e funzionale, oggetto di specifica opera pubblica, ovvero previste (ex novo) quali apposite misure da realizzarsi a cura, carico e spesa di soggetti privati (urbanizzazioni primarie, standard urbanistici e spazi pubblici, mitigazione degli effetti ambientali e paesaggistici) proponenti l'attuazione di previsioni di trasformazione urbanistica.

In questo quadro il POI individua puntualmente le *“Zone”* di nuova previsione (tipicamente regolate mediante scheda – norma) da attuarsi mediante Piano attuativo (PA), Progetto Unitario convenzionato (PUC) o Titolo abilitativo convenzionato, di iniziativa privata, nelle quali la realizzazione e cessione gratuita al comune di aree destinate dallo stesso POI ad opere di urbanizzazione primaria e secondaria e a spazi pubblici o standard urbanistici è definita, caso per caso, ovvero per ogni singola nuova previsione secondo quanto puntualmente disciplinato dallo stesso POI nelle relative apposite *“schede – norma”*.

Complessivamente, le nuove previsioni sono disciplinate e a tal fine riportate negli appositi *“Atlanti”*

predisposti per ogni singolo comune, negli elaborati di Quadro propositivo (QP) denominati “QP.7 *Disciplina delle trasformazioni, nuove previsioni. Atlanti comunali*” e “QP.8 *Disciplina delle trasformazioni, vincoli espropriativi. Atlanti comunali*”.

- PREVISIONI DI TRASFORMAZIONE: NUOVE PREVISIONI

Secondo quanto disposto dall’art. 95 commi 3 e 8 della LR 65/2014, la “*Disciplina delle trasformazioni, Nuove previsioni*”, è destinata a perseguire gli obiettivi specifici di orientamento delle UTOE, in forma complementare disposizioni applicative della complessiva “*Strategia di sviluppo sostenibile*” del PSI, con riferimento sia a quella comprensoriale e di area vasta che a quella di livello locale (comunale). La disciplina si integra inoltre con le “*Previsioni di trasformazione esterne al territorio urbanizzato*” comportanti impegno di suolo non edificato già in via preliminare identificati dal PSI, che la Conferenza di copianificazione del POI di cui all’art. 25 della LR 65/2014 ha ritenuto conformi alla disciplina del PIT/PPR dello stesso PSI e alle disposizioni della LR 65/2014.

La suddetta disciplina è definita secondo un’azione programmata delle previsioni che tiene conto dell’arco temporale di validità del POI per il quale è definito, per ogni singolo comune, il corrispondente “*Quadro previsionale strategico quinquennale*” nel rispetto delle “*Dimensionamento dei nuovi insediamenti e delle nuove funzioni*” definite per le singole UTOE dal PSI.

Tenendo a riferimento gli esiti del Quadro valutativo (QV) e del Quadro geologico tecnico (QG), che stabiliscono prescrizioni, direttive e condizioni per il controllo delle possibili trasformazioni, ma al contempo gli obiettivi di governo del territorio definiti con l’avvio del procedimento ed infine anche considerando i contenuti e gli esiti dell’apposito “*Avviso pubblico*” emanato dall’UC (ai sensi dell’art. 95 comma 8 della LR 65/2104 e dell’art. 13 del Regolamento di cui alla della DPGR n. 32R/2017) che fornisce un preliminare e plurale insieme di proposte ed ipotesi progettuali riferite ai singoli comuni, il POI individua e perimetra con apposite simbologie grafiche e codici univoci alfanumerici le seguenti “*Zone*” (nuove previsioni) sottoposte ad azioni di trasformazione urbanistica ed edilizia. In particolare:

Piani attuativi, progetti unitari e altri strumenti convenzionati non decaduti (PA.n)

Previsioni di sviluppo sostenibile in territorio urbanizzato (L - U)

- *Lotti liberi interclusi di completamento degli insediamenti (L)*
- *Aree inedificate di valorizzazione e ridefinizione dei margini urbani (Uc)*
- *Aree degradate, dequalificate e/o inutilizzate di rinnovo o rigenerazione (Ur)*

Previsioni di sviluppo sostenibile in territorio rurale (R - S)

- *Previsioni di nuovi insediamenti, attrezzature e infrastrutture del PSI (Rc)*
- *Previsioni di nuovi Standard Urbanistici in applicazione della disciplina PSI (Rs)*
- *Ampliamento funzionale di insediamenti produttivi (Rp) e attrezzature esistenti (Rf)*
- *Aree degradate, dismesse e/o abbandonate, di recupero o rigenerazione (S1)*
- *Aree decontestualizzate e/o dequalificate, di mitigazione o riconversione (S2)*

La “*Disciplina delle trasformazioni. Nuove previsioni*”, definita dal POI per ogni singolo comune, è finalizzata alla rigenerazione urbana, alla riqualificazione territoriale, al recupero ambientale e paesaggistico, al miglioramento dei servizi e al potenziamento attrezzature pubbliche e degli standard urbanistici, allo sviluppo delle attività produttive, all’adeguamento e all’integrazione delle dotazioni territoriali ed infrastrutturali, all’incremento dell’offerta abitativa privata e sociale e di attività lavorative e di sviluppo economico. A tal fine alle “*Zone*” precedentemente indicate si applicano espressamente le prescrizioni e misure concernenti gli istituti innovativi della perequazione e compensazione urbanistica, volte ad assicurare, nell’ambito del procedimento di attuazione delle nuove previsioni urbanistiche, la realizzazione e cessione gratuita al comune di “*Urbanizzazioni primarie*” e “*Standard urbanistici e spazi pubblici*”, nonché l’esecuzione di specifiche misure di “*Corretto inserimento o di mitigazione degli effetti ambientali e paesaggistici*”.

A tal fine il POI, per tutte le diverse “*Zone*” precedentemente elencate, prevede interventi urbanistico

- edilizi di trasformazione da realizzarsi mediante la preventiva formazione di “*Piani Attuativi*” (PA), “*Progetti Unitari Convenzionati*” (PUC), “*Permessi a costruire*” (PdC) convenzionati, “*Progetti di opera pubblica*” sulla base delle disposizioni normative di livello generale riportate nelle Norme dello stesso POI e nelle apposite disposizioni normative di dettaglio, ovvero “*Tabelle – norma*” e “*Schede – norma*” definite per ogni singolo comune, negli elaborati di Quadro propositivo (QP) denominati “*QP.7 Disciplina delle trasformazioni, nuove previsioni. Atlanti comunali*”.

Stante la natura intercomunale dello strumento di pianificazione urbanistica, ma al contempo la necessità di assicurare una chiara ed univoca lettura del quadro previsionale strategico assegnato dal POI ai singoli comuni, i diversi “*Atlanti comunali*” (ovvero gli elaborati denominati “*QP.7 Disciplina delle trasformazioni, nuove previsioni. Atlanti comunali*”) risultano in particolare strutturati nelle seguenti parti:

- *Parte I. Stato di attuazione degli strumenti urbanistici vigenti*, comprendenti le tabelle e le schede – norma riferite ai Piani attuativi, progetti unitari e altri strumenti convenzionati non decaduti (PA) e le tabelle che riassumono i Permessi di costruire (PdG) di nuova edificazione rilasciati dall’efficacia del PSI;
- *Parte II. Previsioni di sviluppo sostenibile in territorio urbanizzato (L- U)*, comprendenti le tabelle – norma riferite ai singoli lotti liberi interclusi di completamento degli insediamenti (L) e le schede – norma relative alle previsioni di Aree inedificate di valorizzazione e ridefinizione dei margini urbani (Uc) e Aree degradate, dequalificate e/o inutilizzate di rinnovo o rigenerazione (Ur);
- *Parte III. Previsioni di sviluppo sostenibile in territorio rurale*, comprendenti in particolare le tabelle – norma riferite ai corridoi infrastrutturali di salvaguardia della pianificazione sovraordinata e le schede – norma relative alle previsioni di nuovi insediamenti, attrezzature e infrastrutture del PSI (Rc). nuovi Standard Urbanistici in applicazione della disciplina PSI (Rs), Ampliamento funzionale di insediamenti produttivi esistenti (Rp), Ampliamento funzionale di attrezzature, servizi e infrastrutture esistenti (Rf), Aree degradate, dismesse e/o abbandonate, di recupero o rigenerazione (S1) e Aree decontestualizzate e/o dequalificate, di mitigazione o riconversione (S2);
- *Parte IV. Quadro previsionale strategico quinquennale*, comprendente, oltre all’estratto del dimensionamento definito dal PSI per il singolo comune e per le diverse UTOE, le tabelle generali e di riassuntive sintesi del “*Quadro previsionale strategico quinquennale*”, con riferimento alle previsioni concernenti i nuovi insediamenti e le nuove funzioni;
- *Parte V. Verifica degli “Standard Urbanistici”*, comprendente gli elementi - note e dati preliminari per la verifica degli standard urbanistici e le tabelle generali e riassuntive sintesi della dotazione di “*Standard urbanistici*” dei singoli comuni, distinguendo quelli esistenti da quelli di nuova previsione.

Più in dettaglio gli atlanti comunali, per ogni singola “Zona” (ovvero per ogni nuova previsione), contraddistinta con apposita simbologia e con codice identificativo univoco alfanumerico nelle cartografie di quadro propositivo (QP), il POI definisce nelle “*Tabelle – norma*” o nelle “*Schede – norma*”, specifiche disposizioni attuative ed operative per la formazione degli strumenti attuativi comunque denominati (PA, PUC, PdC, Progetto di opera pubblica, ecc.), mediante le quali sono anche riconosciute e regolate le realizzazioni e cessioni di spazi ed opere, secondo quanto precedentemente indicato. In particolare nelle “schede - norma” sono in via generale definiti ed individuati (salvo minimi discostamenti di contenuto da una tipologia di zona all’altra) e con esclusione di alcune categorie tipicamente riferibili al Progetto di opera pubblica, i seguenti contenuti normativi:

- a) *Ubicazione, localizzazione e riferimenti cartografici della previsione, comprendente:*
 - *Inquadramento paesaggistico e ambientale (estratto ortofoto);*
 - *Indicazioni localizzative di dettaglio (estratto del POI);*
 - *Indicazioni localizzative di dettaglio (Esemplificazione articolazione della previsione)*
 - *Riferimenti catastali.*
- b) *Caratteri generali e identificativi della previsione, comprendente:*
 - *Elementi identificativi e strumenti attuativi ed operativi;*

- *Articolazione spaziale. Indicazioni localizzative di dettaglio;*
 - *Articolazione spaziale. Definizione delle superfici di riferimento.*
 - c) *Dimensionamento (parametri) della previsione e disciplina delle funzioni, comprendente:*
 - *Dimensionamento e parametri urbanistico – edilizi (nuovi insediamenti);*
 - *Disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni: categorie funzionali ammesse.*
 - d) *Descrizione e obiettivi della previsione (caratteri degli interventi e delle opere).*
 - e) *Prescrizioni e misure per l’attuazione della previsione, comprendente:*
 - *Urbanizzazioni primarie;*
 - *Standard urbanistici e spazi pubblici;*
 - *Corretto inserimento o di mitigazione degli effetti ambientali ei paesaggistici;*
 - *Eventuali “Beni paesaggistici” interessati (rinvio al rispetto delle relative prescrizioni);*
 - *Eventuali ulteriori misure di compatibilità definite nell’ambito del processo di VAS*
 - *Ulteriori misure definite nell’ambito della Conferenza Paesaggistica.*
 - f) *Prescrizioni e condizioni di fattibilità geologico – tecnica (rinvio alle apposite indagini)*
- Fermo restando la *“Articolazione spaziale. Definizione delle superfici di riferimento”* (lettera b) e il *“Dimensionamento (parametri) della previsione e disciplina delle funzioni”* (lettera c) precedentemente elencati per ogni singola *“Zona”* nelle specifiche *“Schede norma”*, che risultano vincolanti ai fini della formazione dei PA, dei PUC e dei PdC, il POI per le diverse *“Zone”* indica in cartografia, in via preliminare e con valore di indirizzo ed orientamento, l’organizzazione e la dislocazione distributiva delle diverse superfici con riferimento di norma a:
- a) La Superficie fondiaria destinata alle trasformazioni (Sf) di progetto;
 - b) L’eventuale quota parte di superficie fondiaria che il POI vincola a specifiche destinazioni urbanistiche (verde privato, varchi inediti e cinture verdi di ambientazione, ecc.);
 - c) Le diverse Superfici destinate a spazi pubblici di progetto da realizzare ed eventualmente cedere gratuitamente al Comune.
- Fatto salvo quanto disposto in termini di tolleranze e di adeguamento in sede attuativa delle relative superfici di riferimento, le *“Zone”* e conseguenti nuove previsioni individuate dal POI sono da considerarsi unità minime di intervento non derogabili ai fini dell’attuazione degli interventi previsti e pertanto i diversi strumenti attuativi (PA, PUC, PdC, ecc.) devono essere estesi all’intera zona indicata nelle cartografie di quadro propositivo (QP) del POI e più in dettaglio nelle singole *“Schede - norma”*. Resta inteso che, al pari delle altre discipline del POI, anche la *“Disciplina delle trasformazioni. Nuove previsioni”* si applica fermo restando il rispetto:
- delle prescrizioni e condizioni definite nell’ambito del procedimento di VAS (comprendente anche la verifica di compatibilità acustica), così come definite ed individuate nell’elaborato denominato *“QV.1 Rapporto Ambientale di VAS”* (Capitolo 10), di cui all’art. 24 della stessa LR 10/2010, ed ulteriormente specificate per ogni singola previsione nelle apposite *“Appendici”* allo stesso RA di VAS, articolate alla scala comunale.
 - delle prescrizioni e condizioni riferite alle diverse classi di fattibilità (idraulica, geomorfologica e sismica), così come definite nelle relative indagini ed in particolare nell’elaborato denominato *“QG.1 Relazione di fattibilità geologico - tecnica”* ed ulteriormente specificate, per ogni singola previsione e a livello comunale, nelle corrispondenti *“schede – norma”* di fattibilità, di cui agli appositi elaborati denominati *“QG.1c Schede Norma (NGT) di fattibilità geologico – tecnica. Atlanti comunali”*.
 - delle prescrizioni e prescrizioni d’uso concernenti la *“Disciplina dei Beni paesaggistici del PIT/PPR”*, così come definite per ogni singola categoria di bene paesaggistico all’allegato 8b dello stesso PIT/PPR ed eventualmente specificate, per ogni singola previsione nelle corrispondenti *“Scheda – norma”* del POI, anche in esito alla Conferenza di copianificazione e/o alla Conferenza paesaggistica regionale.

Per lo stretto rapporto tra Patrimonio Territoriale e Invarianti Strutturali del PSI e la correlata articolazione del quadro previsionale del POI, la verifica di sintesi circa la coerenza e conformità di cui all'art. 18 comma 2 lett. c) sortisce prevalentemente esiti positivi, individuando altresì nella "zonizzazione" dello strumento operativo e nella struttura dell'elaborato QP 7 gli elementi per il conseguimento della piena conformità del POI.

La ricognizione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee eseguita dal PSI e la conseguente disciplina delle diverse "Zone" del POI con il diretto riferimento ai morfotipi sopra richiamati, concorrono al rispetto dei principi fondamentali espressi dalla L.R. 65/14 (art. 3 e 4) con specifico riferimento alla tutela del territorio e alla individuazione del territorio urbanizzato, assicurando al contempo la coerenza del POI al PSI al PIT/PPR, con particolare riferimento alle indicazioni metodologiche per la perimetrazione del territorio urbanizzato. Analogamente può dirsi per i morfotipi insediativi, riferimento per la declinazione dell'invariante III del PIT/PPR e quelli del territorio rurale, riferimento per la declinazione dell'invariante IV del PIT/PPR.

Pertanto le verifiche di conformità effettuate nel presente capitolo, per la natura del POI, adempiono alle verifiche di cui alle:

- disposizioni di cui al Titolo I Capo I della LR. 65/2014 (art. 18 c. 2 lett. c) LR 65/2014)
- criteri per l'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato (art. 18 c. 2 lett. d) LR 65/2014)

4. ULTERIORI ELEMENTI DI COERENZA GENERALE

4.1 Coerenza alla disciplina del territorio rurale della LR 65/2014 (art. 18 c. 2 lett. e LR 65/2014)

Fermo restando quanto indicato al precedente capitolo in riferimento alla individuazione del territorio urbanizzato, il POI articola il corrispondente territorio rurale e stabilisce la relativa disciplina la relativa disciplina secondo quanto segue.

La disciplina di **“Gestione degli insediamenti esistenti. Territorio rurale”** persegue la Strategia (comprensoriale e di area vasta) per la valorizzazione e la gestione del territorio aperto e rurale specificatamente riferita alla definizione dei **“Servizi ecosistemi e rete ambientale”** del PSI (art. 21 della Disciplina di piano), declinando e attuando le disposizioni applicative concernenti gli **“Ambiti del territorio rurale delle UTOE”** (art. 23 della Disciplina di piano), nel rispetto delle indicazioni per le azioni e delle regole e i principi di utilizzazione, manutenzione e trasformazione, definiti per l’Invariante strutturale (II) i caratteri ecosistemici del paesaggio e l’Invariante strutturale (IV) i caratteri morfotipologici dei paesaggi rurali (art.li 9 e 10 della Disciplina di piano), dello stesso PSI. A tal fine, in coerenza con le disposizioni di cui all’art. 64 della LR 65/2014 e procedendo al contempo per questa tematica ad una più puntuale ricognizione di temi, aree e articolazioni morfotipologiche indicate dal PSI in ragione delle innovazioni introdotte dalla LR 65/2014, il POI articola, individua e definisce le seguenti **“Zone”**, riferite al solo **“Territorio (aperto) rurale”** del nuovo PSI:

Parchi e aree protette, di qualificazione della Rete Ambientale (P)

Si tratta, oltre alle aree protette formalmente riconosciute, di ambiti, aree e immobili qualificati dal PSI come contesti ad elevato valore ecosistemico e paesaggistico anche in ragione della presenza di specifici morfotipi dei caratteri ecosistemici del PIT/PPR, comprendenti in particolare:

- **Parco Nazionale Appennino Tosco - Emiliano (PN)**, per il quale POI recepisce e fa propri il perimetro, le zone e le corrispondenti misure di salvaguardia individuati dal relativo decreto istitutivo di cui al DPR 21.05.2001. In particolare, In particolare sono rappresentate con diversa campitura e codice univoco alfanumerico le seguenti **“zone”**: zone con grado di antropizzazione **“inesistente o limitato”** (zone 1) - aree PN.1 del POI; zone con grado di antropizzazione **“moderato”** (zone 2), aree PN.2 del POI; zone con **“maggior grado di antropizzazione”** (zone 3), aree PN.3 del POI.
- **Parco Regionale delle Alpi Apuane (PR)**, per il quale il POI recepisce e fa propri il perimetro e le aree secondo le finalità della relativa legge istitutiva, di cui alla LR 65/1997, nonché secondo quanto ulteriormente definito e disciplinato dal Piano del Parco (PdP) approvato in via definitiva con Deliberazione del C.D. n. 21 del 30/11/2016 e ulteriormente modificato con deliberazione del C.D. n. 50 del 15/11/2018. In particolare sono rappresentate con diversa campitura e codice univoco alfanumerico le seguenti **“aree”**: Area parco (AP), aree PR.p del POI; Aree contigue (AC), aree PR.c del POI.
- **Parco fluviale ed ex Aree Naturali Protette di Interesse Locale del Magra (PL)**. Comprende in linea prevalente gli immobili qualificati dalla Strategia per la valorizzazione e la gestione del territorio aperto e rurale, ovvero alla definizione dei **“Servizi ecosistemi e rete ambientale”** quali **“Parchi di livello comprensoriale e territoriale”** per i quali sono perseguite dal POI politiche ed azioni volte a favorire lo sviluppo qualitativo, sia in termini dimensionali che in termini di valore ecologico funzionale, delle componenti e delle risorse interessate (habitat naturali e seminaturali, della flora, della fauna), compatibilmente con le esigenze di miglioramento e organizzazione della fruizione pubblica, ludica, turistico- ricreativa, sportiva, escursionistica, per lo svago ed il tempo libero, anche assicurando le relazioni e le connessioni con gli insediamenti contermini interessati. In particolare si tratta della formalizzazione alla scala comprensoriale e locale del **“Parco fluviale del Magra”** e dei principali torrenti tributari - comprendente anche le ex **“Aree Naturali Protette di Interesse Locale”** (ANPIL) dello stesso Magra - ed inteso quale grande connessione naturale e corridoio ecosistemico

di livello territoriale e ambito di rigenerazione ambientale dei territori urbanizzati interessati.

- *Parchi territoriali di tutela e fruizione delle risorse ambientali e naturali (PT)*. Comprende in linea prevalente gli immobili qualificati dalla Strategia per la valorizzazione e la gestione del territorio aperto e rurale, ovvero alla definizione dei “*Servizi ecosistemi e rete ambientale*” quali “*Parchi di livello comprensoriale e territoriale*”, diversi ed al contempo complementari al Parco fluviale del Magra, per i quali sono perseguite dal POI politiche ed azioni volte a favorire la realizzazione di “*Parchi territoriali*” destinati alla tutela e conservazione delle risorse naturali (ad esempio: Torrente Gordana e Strette di Giaredo, Torrente Bagnone, Torrente Taverone, Torrente Caprio, ecc.), in forma complementare con lo sviluppo delle infrastrutture e delle attrezzature necessarie a garantire la compatibile fruizione degli ambienti naturali, anche attraverso il prioritario recupero ed adeguamento tecnico funzionale degli insediamenti, delle infrastrutture e degli impianti di archeologia industriale o di valenza storica, culturale e documentale eventualmente esistenti.

Aree agricole, forestali e naturali (E)

- *Aree ad elevato grado di naturalità (E1)*. Comprende in linea prevalente gli immobili qualificati come “*Ambiti delle aree agricole, forestali e naturali*” delle UTOE ed in particolare gli “*Ambiti ad elevato grado di naturalità*” della strategia di sviluppo sostenibile del PSI, corrispondenti ai morfotipi dei caratteri ecosistemici del PSI e del PIT/PPR. Si tratta in particolare delle aree prevalentemente naturali o seminaturali, anche comprendenti i “*Siti della Rete Natura 2000*” caratterizzate dalla dominanza delle aree dei pascoli e delle praterie di alta quota, delle cime e delle rocce nude, delle falesie e delle rupi montane (appenniniche e apuane), nonché di quelle ripariali, fluviali e di pertinenza dei principali corsi d’acqua tributari del Magra.
- *Aree a prevalente caratterizzazione forestale (E2)*. Comprende in linea prevalente gli immobili qualificati come “*Ambiti delle aree agricole, forestali e naturali*” delle UTOE ed in particolare gli “*Ambiti a prevalente caratterizzazione forestale*” della strategia di sviluppo sostenibile del PSI, corrispondenti ai morfotipi dei caratteri ecosistemici del PSI e del PIT/PPR. Si tratta delle aree dei versanti montani e collinari e delle fasce pedecollinari e di fondovalle caratterizzate per la prevalenza di boschi, arbusteti, macchie di bosco e formazioni forestali, ivi compresi i castagneti da frutto e le faggete di alta quota. Per le specifiche caratteristiche di queste “*Zone*” il POI garantisce il rispetto dei dinamismi naturali della vegetazione spontanea, attraverso specifiche azioni di tutela e conservazione.
- *Aree a prevalente caratterizzazione agricola (E3)*. Comprende in linea prevalente gli immobili qualificati come “*Ambiti delle aree agricole, forestali e naturali*” delle UTOE ed in particolare gli “*Ambiti a prevalente caratterizzazione agricola*” della strategia di sviluppo sostenibile del PSI, corrispondenti ai morfotipi dei caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali del PSI e del PIT/PPR. Sono di norma costituite da aree agricole produttive o comunque caratterizzate a attività di presidio, manutenzione e gestione, anche amatoriale o part time, poste sui ripiani di basso e medio versante montano e collinare e nelle pianure di fondovalle, generalmente corredate di sistemazioni idraulico – agrarie, strutture e manufatti tradizionali funzionali all’attività agricola e rurale.
- *Aree agricole periurbane e di pertinenza di centri e nuclei storici (E4)*. Comprende in linea prevalente gli immobili qualificati come “*Altri ambiti del territorio rurale*” delle UTOE ed in particolare gli “*Ambiti di pertinenza dei centri e nuclei storici e Ambiti delle aree agricole periurbane*” della strategia di sviluppo sostenibile del PSI, corrispondenti ai morfotipi dei caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali del PSI e del PIT/PPR. Si tratta di aree poste in più stretta relazione (funzionale, ambientale e paesistico – percettiva), con gli insediamenti del territorio urbanizzato e/o i nuclei rurali e comprendenti le aree agricole dei margini urbani di fondovalle, le aree di pertinenza dei centri minori di crinale e di versante e dell’edificato sparso e/o isolato del territorio rurale, caratterizzate da suoli liberi a sostanziale vocazione agricola che contribuiscono alla qualificazione dei limiti urbani e della formale perimetrazione delle aree insediate, per la stretta connessione che hanno con le parti costruite, mediante le quali il POI persegue e regola un

equilibrato e compatibile rapporto tra città e campagna.

- *Aree agricole e pascolive degli "alpeggi" e degli insediamenti in quota (E5).* Comprende in forma specifica gli immobili qualificati come *"Altri ambiti del territorio rurale"* delle UTOE ed in particolare gli *"Ambiti ad elevato grado di naturalità"* posti in stretta relazione morfologica e funzionale con gli *"Alpeggi"* delle alte quote montane appenniniche e apuane, di norma corrispondenti ai morfotipi dei caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali del PIT/PPR. Si tratta in particolare di pascoli e praterie, ovvero di coltivi tipicamente terrazzati o ciglionati, di rilevante interesse paesaggistico e ambientale, posti in stretta relazione (funzionale, ambientale e paesistico – percettiva) con insediamenti stagionali di alta quota (casali, caselli, ecc.) di norma correlati (secondo il modello del doppio villaggio) alle attività di transumanza dei centri maggiori posti nei versanti più bassi e collinari.

Insediamenti periurbani e/o rurali (N)

- *Nuclei, borghi e aggregati di impianto storico (Na).* Comprende in linea prevalente gli immobili qualificati come *"Ambiti degli insediamenti in territorio rurale"* delle UTOE ed in particolare i *"Nuclei e borghi rurali di impianto storico"* e gli *"Aggregati di edifici e case lungo strada di impianto storico"* della strategia di sviluppo sostenibile del PSI, corrispondenti ai morfotipi del carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali del PSI e del PIT/PPR. In particolare, in ragione degli approfondimenti di Quadro conoscitivo (QC) del POI, comprende nuclei, piccoli borghi e agglomerati di impianto storico a carattere puntiforme diffusi nel territorio rurale prevalentemente montano o collinare, il cui tessuto insediativo si è sviluppato e mantiene salde le relazioni morfotipologiche e funzionali con il contesto agricolo circostante. All'interno della medesima *"Zona"* (Na), il POI prevede interventi differenziati e gradualmente - per intensità di trasformazione urbanistico – edilizia ammissibile - secondo la classificazione già adottata, in forma complementare, anche per l'*"Edificato sparso e/o isolato"* in territorio rurale e per gli *"Insediamenti di impianto storico"* (A), ubicati in territorio urbanizzato.
- *Complessi architettonici isolati extraurbani (Nv).* Comprende gli immobili qualificati dal PSI come *"Beni architettonici e storico culturali"*, nell'ambito della ricognizione del Patrimonio territoriale, corrispondenti in particolare, in ragione degli approfondimenti di Quadro conoscitivo (QC) del POI, alle ville extraurbane e le fattorie padronali di impianto storico comprensive dei relativi spazi aperti (parchi, chiuse, giardini, orti, ecc.), strutture e manufatti pertinenziali (viali, gorili, fontane, annessi, fienili, cantine, limonaie, ecc.) e relative sistemazioni idraulico – agrarie. Sono altresì compresi nella presente *"zona"* i complessi edilizi di particolare interesse architettonico isolati nel territorio rurale quali pievi, conventi ed altri edifici di origine religiosa, castelli, fortificazioni ed altri edifici di origine militare, opifici e manufatti proto - industriali, ecc. All'interno della medesima *"Zona"* (Na), il POI prevede interventi differenziati e gradualmente - per intensità di trasformazione urbanistico – edilizia ammissibile - secondo la classificazione già adottata, in forma complementare, anche per l'*"Edificato sparso e/o isolato"*, per i *"Nuclei, borghi e aggregati di impianto storico"* in territorio rurale e per gli *"Insediamenti di impianto storico"* (A), ubicati in territorio urbanizzato.
- *Nuclei, borghi e aggregati di recente formazione (Nb).* Comprende in linea prevalente gli immobili qualificati come *"Ambiti degli insediamenti in territorio rurale"* delle UTOE ed in particolare i *"Nuclei e borghi rurali recenti e contemporanei"* e gli *"Aggregati di edifici e case lungo strada recenti e contemporanei"* della strategia di sviluppo sostenibile del PSI, corrispondenti ai morfotipi del carattere policentrico dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali del PSI e del PIT/PPR. In particolare, in ragione degli approfondimenti di Quadro conoscitivo (QC) del POI, comprende nuclei e piccoli borghi e agglomerati a carattere puntiforme di recente formazione prevalentemente diffusi nei territori di fondovalle e nei terrazzi pedecollinari, il cui tessuto insediativo si è sviluppato lungo direttrici viarie o a completamento degli analoghi insediamenti di impianto storico.

Secondo le disposizioni applicative definite dal nuovo PSI, anche in ragione di specifici riferimenti legislativi e regolamentari concernenti il territorio rurale (di cui al Titolo IV Capo II della LR 65/2014 e smi), il POI identifica inoltre l'*"Edificato sparso e/o isolato in territorio rurale"*, sia di impianto storico

che di recente formazione - comprendente anche gli Insediamenti specialistici (funzioni non agricole) in territorio rurale, ricadente nelle diverse “Zone” del territorio rurale e diverso dai nuclei rurali (perimetrati sulla base di quanto precedentemente indicato). In questo quadro, partendo dalla preliminare ricognizione effettuata dal PSI, per il POI è stata prodotta un’apposita schedatura e conseguente classificazione morfotipologica del Patrimonio edilizio esistente (PEE) di impianto storico che costituisce il presupposto per la definizione della relativa disciplina d’uso e delle relative conseguenti calibrate e commisurate disposizioni di trasformazione urbanistico – edilizia.

Per l’edificato sparso e/o isolato in territorio rurale, ancora in ragione di appropriate indicazioni legislative e regolamentari, sono determinate in forma univoca dal POI anche le definizioni di “*resede di riferimento*” e “*aree agricole di pertinenza*” che costituiscono l’ambito spaziale entro cui sono ammissibili e quindi realizzabili gli interventi edilizi sul PEE definiti dallo stesso POI per ogni singola “Zona” del territorio aperto e rurale e dove di norma possono trovare collocazione eventuali manufatti e strutture accessori, annessi pertinenziali, funzioni e usi correlati e omogenei con quelli prevalenti nell’edificio principale.

A differenza del territorio urbanizzato, il POI disciplina in forma generale, ovvero trasversale a tutte le “Zone” costitutive del territorio rurale, le categorie di intervento ammissibili sul PEE, seguendo l’articolazione delle disposizioni del Titolo IV Capo III della LR 65/2014 e del corrispondente Regolamento attuativo di cui alla DPGR n° 63R/2016 e pertanto indicando quelle realizzabili da parte dell’imprenditore agricolo, dal conduttore del fondo agricolo e quelle realizzabili da parte di soggetti diversi da questi ultimi.

Secondo questa impostazione, anche al fine di perseguire la massima semplificazione dell’apparato normativo ed una complementare ordinata applicazione delle disposizioni normative in forma omogenea ed organica per tutto il territorio dell’UC della Lunigiana e per i diversi comuni, la disciplina del POI definisce in particolare:

- a) le “*disposizioni per l’edificato sparso e/o isolato*” in territorio rurale (categorie di intervento ammesse e relative prescrizioni), sulla base dell’apposita classificazione e secondo la seguente differente origine e caratterizzazione morfotipologica:
 - *Edificato di impianto storico*, comprendenti il patrimonio edilizio esistente di valore o interesse sotto il profilo storico;
 - *Edificato recente e/o significativamente trasformato*, comprendenti le forme insediative di recente formazione e di impianto o a carattere non storico, ovvero gli edifici di impianto storico con significativo grado di trasformazione e/o alterazione;
 - *Insediamenti specialistici (con funzioni non agricole) in territorio rurale*; comprendenti le forme insediative contemporanee di rilevante estensione o dimensione, nonché le aree che, pur ospitando funzioni non agricole, non costituiscono territorio urbanizzato, secondo quanto indicato all’art. 64 comma 1 lettera d) della LR 65/2014;
- b) la “*disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni*” e le specifiche disposizioni e relative condizioni e prescrizioni concernenti il “*mutamento di destinazione degli edifici a destinazione agricola*” ricadenti del territorio aperto rurale, in conformità agli art.li 81, 82 e 83 della LR 65/2014. In questo quadro, per le “*aree agricole di pertinenza*” di dimensioni non inferiori ad un ettaro sono inoltre disciplinate le modalità di realizzazione di interventi di sistemazione ambientale, ovvero di miglioramento e manutenzione paesaggistica e territoriale, in applicazione agli art.li della LR 65/2014 precedentemente richiamati;
- c) le apposite “*disposizioni per la realizzazione di nuovi edifici e manufatti*” in territorio rurale (nuova edificazione di edifici e manufatti a destinazione d’uso agricola), ed in particolare le condizioni e le caratteristiche per la realizzazione di:
 - *Nuovi edifici rurali. Abitazioni e annessi dell’impresa agricola*;
 - *Nuovi annessi agricoli minimi dell’impresa agricola*;
 - *Manufatti temporanei e altri manufatti ad uso agricolo dell’impresa agricola*;
 - *Nuovi manufatti agricoli (amatoriali, ricovero di animali domestici, esigenze venatorie).*

Fermo restando l'ordinamento delle suddette disposizioni normative concernenti le categorie di intervento ammesse sul patrimonio edilizio esistente (PEE), per le diverse "Zone" afferenti alla "Disciplina degli insediamenti. Territorio rurale" il POI, oltre alla specifica definizione determinata in relazione al quadro conoscitivo (QC), reca inoltre le disposizioni normative concernenti:

- le trasformazioni urbanistico edilizie ammissibili da parte dell'imprenditore agricolo e da parte di altri titolari e conduttori dei fondi agricoli, nel rispetto della disciplina di cui al Titolo IV, Capo III della LR 65/2014 e del Regolamento attuativo di cui alla DPGR n° 63R/2016,
- le dimensioni e il frazionamento delle unità immobiliari, le categorie funzionali ammesse ed insediabili in forma omogenea e complementare a quanto disposto per la "Disciplina degli insediamenti. Territorio urbanizzato", nonché le eventuali ulteriori indicazioni di dettaglio per il controllo degli interventi edilizi ammessi.

Il POI stabilisce inoltre le condizioni e prescrizioni di carattere generale, per la realizzazione dei suddetti interventi, finalizzati alla qualità del territorio rurale, al mantenimento, al recupero e – ove necessario - al ripristino dei caratteri di ruralità e morfo-tipologici delle aree interessate. In particolare, fatto salvo quanto ulteriormente disciplinato dal RE.o, gli interventi urbanistico - edilizi di qualsiasi natura previsti dal POI per il territorio rurale, ai fini dell'applicazione delle disposizioni di cui all'art. 77 della LR 65/2014, devono prevedere e realizzare all'interno del resede di pertinenza, ovvero in caso di mutamento di destinazione d'uso nelle aree agricole di pertinenza:

- il mantenimento, il ripristino e il miglioramento delle sistemazioni idraulico - agrarie tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, lunette, argini, briglie, gorili, reticolo idrografico superficiale, ecc.), dei filari di alberi e arbusti, delle siepi, degli alberi di confine o di arredo e di segnalazione, dei manufatti di rilevanza paesaggistica, storica e testimoniale, dei percorsi (mulattiere, sentieri, carrarecce, ...) e delle opere d'arte di corredo (muri di sostegno, ponti, scoline, ecc.), degli individui arborei ad alto fusto o a carattere monumentale;
- la realizzazione delle aree di sosta privata e di relazione, commisurate alle funzioni (categorie funzionali) esistenti o da insediare, con sistemazioni prevalentemente a verde, alberature e aiuole in modo da garantire una adeguata permeabilità e un adeguato inserimento paesaggistico, nel rispetto delle indicazioni regolamentari richiamate.

Il POI stabilisce infine che i suddetti aspetti devono essere in particolare esplicitamente considerati negli atti autorizzativi e nei titoli abilitativi (comunque denominati), sulla base delle ulteriori indicazioni e di più dettagliate indicazioni che dovranno essere contenute nel RE o che è altresì tenuto a definire specifiche disposizioni per il decoro e la cura dei resedi di riferimento in ordine a tipologie delle recinzioni e degli arredi fissi, manutenzione degli spazi aperti e a comune, materiali da utilizzare, essenze vegetazionali da impiegare, modalità di esecuzione degli interventi.

In riferimento alle verifiche di cui al titolo IV capo III della legge regionale, la precedente articolazione e la corrispondente disciplina concorrono al rispetto dei contenuti richiesti, assicurando al contempo la coerenza al PSI al PIT/PPR, con particolare riferimento alle indicazioni metodologiche per la articolazione e disciplina del territorio rurale.

4.2 Coerenza con la disciplina del Titolo V della LR 65/2014 (art. 18 c. 2 lett. F LR 65/2014)

In merito alle disposizioni di cui al titolo V della L.R. 65/14, si fa riferimento a quanto segue:

Il POI, secondo le disposizioni di cui all'art. 95 della LR 65/2014, si articola in *"Disciplina degli insediamenti esistenti"* (lettera a) e *"Disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio"* (lettera b). Nello specifico:

a) la *"Disciplina di gestione degli insediamenti esistenti"* individua e definisce:

- la disciplina del *"Territorio rurale"*, definita in conformità alle disposizioni di cui al titolo IV, capo

- III della LR 65/2014 e del Regolamento di cui alla DPGR n. 63R/2016, anche comprendete la ricognizione e la classificazione degli edifici o complessi edilizi di valenza storico-testimoniale (Titolo II delle Norme);
- la disciplina del *“Territorio urbanizzato”*, comprendente le disposizioni di tutela e di valorizzazione dei centri e nuclei di impianto storico, comprese quelle riferite a singoli edifici e manufatti di valore storico, architettonico o testimoniale, nonché le disposizioni concernenti gli insediamenti di recente formazione (Titolo III delle Norme);
- b) la *“Disciplina delle trasformazioni”* degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio, individua e definisce:
- la disciplina delle *“Attrezzature, servizi e dotazioni territoriali”*, esistenti e di progetto, ovvero delle aree destinate ad opere di urbanizzazione primaria e secondaria (Attrezzature pubbliche e di interesse generale comunali e di interesse sovralocale, Servizi impianti e altre dotazioni territoriali, Rete infrastrutturale e servizi della mobilità), comprensive delle aree destinate a standard urbanistici, ricadenti indifferentemente nel territorio urbanizzato ed in quello rurale (Titolo V delle Norme);
 - la disciplina delle *“Nuove previsioni urbanistiche”* definite con specifico riferimento alle previsioni di sviluppo sostenibile nel territorio urbanizzato e le previsioni di sviluppo sostenibile nel territorio rurale (Titolo VI delle Norme).

Le discipline precedentemente elencate si qualificano ed integrano con la *“Disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni”*, facente parte integrante e sostanziale del POI, redatta in conformità alle disposizioni di cui agli art.li 98 e 99 della LR 65/2014 (Titolo I, Capo IV delle Norme).

Il quadro propositivo del POI è quindi composto di due parti (discipline) dai contenuti differenziati e soprattutto dall'efficacia temporale nettamente distinta dalla stessa legge regionale: la prima (lettera a) valevole a tempo indeterminato, la seconda (lettera b) valevole invece a tempo determinato e quindi con scadenza quinquennale, cui viene associato il relativo dimensionamento insediativo (denominato *“Quadro previsionale strategico quinquennale”*), secondo la duplice ripartizione in nuovi insediamenti e nuove funzioni che discende da quella definita dal nuovo PSI.

Al fine di assicurare una efficace ed agile lettura della disciplina del POI e di evitare eventuali difficoltà interpretative, in fase attuativa ed operativa, il Titolo I delle Norme, definisce le disposizioni normative di carattere generale, di natura applicativa ed attuativa e di raccordo con la legislazione e regolamentazione regionale in materia urbanistico – edilizia. In questo quadro, in coerenza con la regolamentazione regionale attuativa della LR 65/2014, sono tra l'altro definite disposizioni normative concernenti:

- la conformità agli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati, i contenuti, il campo di applicazione e validità temporale del piano, la gerarchia e i criteri interpretativi dei diversi elaborati e della disciplina (e dei corrispondenti Atlanti comunali), la definizione dei parametri urbanistici ed edilizi (Capo I delle Norme);
- gli strumenti di attuazione e gestione (piani attuativi, progetti unitari convenzionati e altri strumenti attuativi) del POI, il raccordo con il *“Regolamento Edilizio” organico (RE.o)* elaborato e predisposto dall'UC in conformità alla complessiva disciplina dello stesso POI, gli altri strumenti regolativi, i piani e programmi comunali di settore, gli *“Standard urbanistici”* (con riferimento agli insediamenti esistenti e alle nuove previsioni urbanistiche) e l'eventuale monetizzazione (Capo II delle Norme);
- l'articolazione cartografica delle previsioni urbanistiche in *“Zone”* (zonizzazione) e *“Zone territoriali omogenee”* (ai sensi del DM 1444/68), anche in relazione al perimetro del territorio urbanizzato del PSI e al limite dei centri abitati, la definizione delle categorie di intervento e le ulteriori indicazioni di carattere generale ed attuativo tra cui le dimensioni minime delle *“Unità immobiliari”* (UI) residenziali (Capo III delle Norme);
- la disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni (contenuti generali, operatività e campo di applicazione), comprendente la definizione delle categorie funzionali (con la esemplificazione delle corrispondenti destinazioni d'uso) degli immobili e le disposizioni volte a

regolare le modalità e le condizioni per il mutamento di destinazione d'uso degli immobili (Capo IV delle Norme).

I Titoli II, III, IV, V e VI delle norme tecniche di attuazione e gestione del POI, sono invece dedicati alle specifiche disposizioni normative riferite all'articolazione delle diverse "Zone" (secondo quanto di seguito descritto), mentre il Titolo VII reca invece la disciplina di compatibilità, sostenibilità (valutazione) e conformità, comprendente anche ulteriori disposizioni concernenti la qualità degli interventi sugli edifici di impianto storico e la qualità degli interventi di trasformazione, in applicazione delle indicazioni di cui all'art. 62 della LR 65/2014 e del Regolamento di cui alla DPGR n° 2R/2007, così come modificata dal DPGR n. 32R/2017.

Il POI è inoltre corredato del *"Quadro geologico- tecnico"* (QG), ovvero delle Indagini di fattibilità idraulica, geologica e sismica, redatte ai sensi dell'art. 104 della LR 65/2014, in conformità, oltre che alle corrispondenti indagini di pericolosità del PSI vigente, alle prescrizioni degli strumenti di pianificazione settoriale sovraordinati quali il *"Piano di gestione degli alluvioni"* (PGRA) e il *"Piano di bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI frane) per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica"*, dell'Autorità del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, nonché la LR n. 41/2018 *"Disposizioni urgenti in materia di difesa dal rischio idraulico e tutela dei corsi d'acqua"*.

Le suddette indagini del Quadro geologico – tecnico (QG) recano la valutazione delle classi di fattibilità relative alle previsioni di trasformazione urbanistica ed edilizia individuate dal POI, effettuate sulla base delle direttive dettate dal Regolamento di cui alla DPGR n° 5R/2020, in coerenza con le leggi ed i piani sovraordinati già precedentemente elencati.

Gli strumenti attuativi del POI comunque denominati, le opere e gli interventi edilizi ed urbanistici concernenti i titoli abilitativi, comunque denominati, nonché i Progetti di opera pubblica, previsti dal POI, sono subordinati al rispetto delle prescrizioni e limitazioni riferite alle diverse condizioni di fattibilità (sismica, geomorfologica ed idraulica) così come individuate ed indicate nell'elaborato denominato *"QG.1 Relazione di fattibilità geologico - tecnica"* che reca, tra l'altro e più in dettaglio, mediante apposite "schede" e "tabelle", le condizioni di fattibilità con specifico riferimento alle previsioni concernenti la *"Disciplina delle trasformazioni. Nuove previsioni urbanistiche"*, di cui al Titolo VI delle Norme, sulla base di quanto indicato dal POI negli elaborati denominati *"QP.7 Disciplina delle trasformazioni, nuove previsioni. Atlanti comunali"* (Parte II – Previsioni di sviluppo sostenibile in territorio urbanizzato e Parte III - Previsioni di sviluppo sostenibile in territorio rurale).

In riferimento alle verifiche di cui al titolo V della legge regionale, la precedente argomentazione e la corrispondente disciplina concorrono al rispetto dei contenuti previsti in riferimento all'articolazione del POI.

Appendice “A”. Verifica di conformità alla Disciplina d’uso Ambito di Paesaggio n. 1 “Lunigiana”- Tabelle

PREVISIONI DI TRASFORMAZIONE DEL NUOVO POI E DISCIPLINA D’USO AMBITO DI PAESAGGIO N. 1 “LUNIGIANA”

- Previsioni di nuovi insediamenti, attrezzature e infrastrutture del PSI (Rc)

POI	Obi. 1							Obi. 2									Obi. 3					Obi. 4		Esito
Id.	1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	1.6	1.7	2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	2.6	2.7	2.8	2.9	3.1	3.2	3.3	3.4	3.5	4.1	4.2	Sintesi
Rc.3.BA	X	X	X	X	X	X	X	X	+	0	0	X	X	X	!	0	0	+	0	0	0	0	0	😊
Rc.1.CA	+	X	X	X	X	X	X	X	+	0	+	0	X	+	+	+	0	!	0	X	0	X	X	😊
Rc.2.CA	X	X	X	X	X	X	X	0	+	0	+	!	X	X	X	X	0	!	0	0	0	X	X	😊
Rc.3.CA	X	X	X	X	X	X	X	0	+	0	+	!	X	X	X	X	0	!	0	0	0	X	X	😊
Rc.4.CA	X	X	X	X	X	X	X	0	+	0	+	!	X	X	0	X	0	!	0	0	!	X	X	😊
Rc.5.CA	X	X	X	X	X	X	X	X	0	0	X	!	X	X	0	0	0	!	0	0	!	X	X	😐
Rc.6.CA	X	X	X	X	X	X	X	X	0	0	X	!	X	X	0	0	+	!	+	0	!	0	0	😐
Rc.7.CA	X	X	X	X	X	X	X	X	0	0	X	!	!	X	!	0	+	!	+	0	0	X	X	😐
Rc.8.CA	X	X	X	X	X	X	X	X	0	0	X	!	!	X	!	0	+	!	+	0	0	X	X	😐
Rc.9.CA	X	X	X	X	X	X	X	X	0	0	X	!	X	X	0	0	0	!	0	0	!	X	X	😐
Rc.3.FL	X	X	X	X	X	X	X	X	0	0	X	!	X	X	0	0	0	!	0	0	!	X	X	😐
Rc.5.FL	X	X	X	X	X	X	X	X	0	0	X	0	+	X	0	0	+	!	+	0	!	X	X	😊
Rc.2.FZ	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	!	!	!	!	X	!	😊
Rc.4.FZ	X	X	X	X	X	X	X	+	+	+	X	X	+	X	X	X	+	+	X	+	X	+	+	😊
Rc.5.FZ	X	X	X	X	X	X	X	X	+	+	X	X	!	X	X	+	X	+	+	X	X	X	X	😊
Rc.7.FZ	X	X	X	X	X	X	X	X	+	+	X	X	!	X	X	X	X	+	+	+	X	X	X	😊
Rc.3.FO	X	X	X	X	X	X	X	X	+	!	0	X	0	X	!	!	!	!	X	0	!	X	X	😐

PIANO OPERATIVO INTERCOMUNALE

Rc.5.FO	X	X	X	X	X	X	X	X	+	!	0	X	0	X	!	!	!	!	X	0	!	X	X	☹
Rc.6.FO	X	X	X	X	X	X	X	X	+	+	+	X	X	X	0	0	+	!	0	X	0	X	X	☺
Rc.7.FO	X	X	X	X	X	X	X	X	+	+	+	X	X	X	0	0	+	!	0	X	0	X	X	☺
Rc.8.FO	X	X	X	X	X	X	X	X	+	+	+	X	X	X	0	0	+	!	0	X	0	X	X	☺
Rc.12.FO	X	X	X	X	X	X	X	X	X	0	0	+	!	X	0	0	+	!	0	0	0	X	X	☹
Rc.14.FO	X	X	X	X	X	X	X	X	X	0	0	+	!	X	0	0	+	!	0	0	0	0	0	☹
Rc.15.FO	X	X	X	X	X	X	X	X	X	!	0	+	!	X	0	0	+	!	0	0	0	0	0	☹
Rc.16.FO	X	X	X	X	X	X	X	X	+	+	+	X	X	X	0	0	+	!	0	X	0	X	X	☺
Rc.5.LN	X	X	X	X	X	X	X	0	0	X	0	X	0	X	0	0	+	+	+	+	0	0	+	☺
Rc.4.MU	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	+	X	X	!	X	X	☺
Rc.2.PO	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	0	!	+	X	0	X	X	☹
Rc.5.PO	X	X	X	X	X	X	X	X	+	+	X	X	+	X	X	0	X	+	X	X	X	X	X	☺
Rc.1.VL	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	!	X	-	-	X	X	☹
Rc.5.VL	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	!	+	X	X	!	X	X	☺
Rc.6.ZE	X	X	X	X	X	X	X	X	+	X	X	X	+	X	X	X	!	+	X	X	!	X	X	☺

- Previsioni di nuovi Standard Urbanistici in applicazione della disciplina PSI (Rs)

POI	Obi. 1							Obi. 2									Obi. 3					Obi. 4		Esito
Id.	1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	1.6	1.7	2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	2.6	2.7	2.8	2.9	3.1	3.2	3.3	3.4	3.5	4.1	4.2	Sintesi
Rs.1.BA	X	X	X	X	X	X	X	X	+	0	0	!	0	X	0	0	+	!	+	0	0	X	X	☺
Rs.2.BA	X	X	X	X	X	X	X	X	+	0	0	!	0	X	0	0	+	!	+	0	0	X	X	☺
Rs.3.BA	X	X	X	X	X	X	X	X	+	0	0	!	0	X	0	0	+	!	+	0	0	X	X	☺
Rs.4.BA	X	X	X	X	X	X	X	X	+	0	0	!	+	X	0	0	+	!	+	0	0	X	X	☺

PIANO OPERATIVO INTERCOMUNALE

Rs.1.CA	X	X	X	X	X	X	X	X	+	0	0	!	+	X	0	0	+	!	+	0	0	X	X	😊
Rs.2.CA	X	X	X	X	X	X	X	X	+	0	0	!	+	X	0	0	+	!	+	0	0	X	X	😊
Rs.3.CA	X	X	X	X	X	X	X	X	+	0	0	!	+	X	0	0	+	!	+	0	0	X	X	😊
Rs.4.CA	X	X	X	X	X	X	X	X	+	0	0	!	+	X	0	0	+	!	+	0	0	X	X	😊
Rs.5.CA	X	X	X	X	X	X	X	X	+	0	0	!	+	X	0	0	+	!	+	0	0	X	X	😊
Rs.6.CA	X	X	X	X	X	X	X	X	+	0	0	!	+	X	0	0	+	!	+	0	0	X	X	😊
Rs.7.CA	X	X	X	X	X	X	X	X	+	0	0	!	0	X	0	0	+	!	+	0	0	X	X	😊
Rs.1.CO	X	X	X	X	X	X	X	0	+	X	0	!	+	X	+	+	X	+	+	0	X	X	X	😊
RS.2.CO	X	X	X	X	X	X	X	0	+	X	0	!	+	X	+	+	X	+	+	0	X	X	X	😊
Rs.3.CO	X	X	X	X	X	X	X	0	+	X	0	!	+	X	+	+	X	+	+	0	X	X	X	😊
RS.4.CO	X	X	X	X	X	X	X	+	+	X	0	!	+	X	+	+	X	+	+	0	X	X	X	😊
Rs.5.CO	X	X	X	X	X	X	X	+	+	X	0	X	+	X	+	+	X	+	+	0	X	X	X	😊
Rs.1.FZ	X	X	X	X	X	X	X	X	+	+	X	X	!	X	X	+	X	+	+	X	X	X	X	😊
Rs.2.FZ	X	X	X	X	X	X	X	X	+	+	X	X	!	X	X	+	X	+	+	X	X	X	X	😊
Rs.3.FZ	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	+	+	X	X	!	!	😊
Rs.4.FZ	X	X	X	X	X	X	X	X	+	+	X	X	!	X	X	X	X	+	+	+	!	X	X	😊
Rs.5.FZ	X	X	X	X	X	X	X	X	+	+	X	X	!	X	X	X	X	+	+	+	!	X	X	😊
Rs.1.FO	X	X	X	X	X	X	X	X	+	0	0	!	+	X	0	0	+	!	+	0	0	X	X	😊
Rs.2.FO	X	X	X	X	X	X	X	X	+	0	0	!	+	X	0	0	+	!	+	0	0	X	X	😊
Rs.3.FO	X	X	X	X	X	X	X	X	+	0	0	!	0	X	0	0	+	!	+	0	0	X	X	😊
Rs.5.FO	X	X	X	X	X	X	X	X	+	0	0	!	+	X	0	0	+	!	+	0	0	X	X	😊
Rs.6.FO	X	X	X	X	X	X	X	X	+	0	0	!	+	X	0	0	+	!	+	0	0	X	X	😊

PIANO OPERATIVO INTERCOMUNALE

Rs.7.FO	X	X	X	X	X	X	X	X	+	0	0	!	+	X	0	0	+	!	+	0	0	0	0	😊
Rs.8.FO	X	X	X	X	X	X	X	X	+	0	0	!	+	X	0	0	+	!	+	0	0	X	X	😊
Rs.1.LN	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	+	+	+	+	X	X	+	X	X	😊
Rs.1.MU	X	X	X	X	X	X	X	X	+	+	X	X	!	X	X	+	X	+	+	X	X	X	X	😊
Rs.2.MU	X	X	X	X	X	X	X	+	+	+	X	X	+	X	+	+	X	+	+	X	X	X	X	😊
Rs.3.MU	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	!	+	X	X	X	X	X	😊
Rs.4.MU	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	!	+	X	X	X	X	!	😊
Rs.5.MU	X	X	X	X	X	X	X	X	+	+	X	X	!	X	X	+	X	+	+	X	X	X	X	😊
Rs.6.MU	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	!	+	X	X	X	X	X	😊
Rs.7.MU	X	X	X	X	X	X	X	+	+	+	X	X	+	X	+	+	X	+	+	X	X	X	X	😊
Rs.8.MU	X	X	X	X	X	X	X	X	+	+	X	X	!	X	X	X	X	+	+	X	X	X	X	😊
Rs.9.MU	X	X	X	X	X	X	X	X	+	+	X	X	!	X	X	X	X	+	+	X	X	X	X	😊
Rs.1.PO	X	X	X	X	X	X	X	0	+	X	X	+	X	X	+	+	X	+	X	X	+	X	X	😊
Rs.2.PO	X	X	X	X	X	X	X	0	+	0	0	+	X	X	+	+	0	+	+	X	+	X	X	😊
Rs.3.PO	X	X	X	X	X	X	X	0	+	+	0	+	X	X	+	+	X	+	+	X	+	X	X	😊
Rs.4.PO	X	X	X	X	X	X	X	0	+	+	X	+	X	X	+	+	X	+	+	X	+	X	X	😊
Rs.5.PO	X	X	X	X	X	X	X	0	+	+	X	+	X	X	+	+	X	+	+	X	+	X	X	😊
Rs.6.FO	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	!	X	X	X	0	X	!	!	X	X	X	X	😐
Rs.1.TR	X	X	X	X	X	X	X	X	+	+	X	X	!	X	X	X	X	+	+	+	!	X	X	😊
Rs.2.TR	X	X	X	X	X	X	X	X	+	+	X	X	!	X	X	X	X	+	+	+	!	X	X	😊
Rs.1.VL	X	X	X	X	X	X	X	X	+	+	X	X	!	X	X	+	X	+	+	X	X	X	X	😊
Rs.2.VL	X	X	X	X	X	X	X	X	+	+	X	X	!	X	X	+	X	+	+	X	X	X	X	😊



PIANO OPERATIVO INTERCOMUNALE

Rs.3.VL	X	X	X	X	X	X	X	X	+	+	X	X	!	X	X	+	X	+	+	X	X	X	X	☺
---------	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---

Ufficio Unico di Piano

- Paolo Bestazzoni (Responsabile UDP e RUP), Francesco Pedrelli

Progetto, coordinamento generale e scientifico

Società TERRE.IT srl

- Fabrizio Cinquini (Progettista e responsabile incarico), Michela Biagi (Aspetti antropici e paesaggistici), Carla Bambozzi (Aspetti agronomici e forestali), Francesca Furter (Elaborazioni grafiche e cartografiche), Piersebastiano Ferranti (Aspetti di vulnerabilità e protezione civile)

Sistema Informativo Territoriale e progetto GIS

Società LDP Progetti

- Stefano Niccolai

Indagini idrogeologiche e sismiche

Raggruppamento temporaneo di professionisti

- Massimo Pellegrini (Soc. Hydrogea Vision srl, Capofila), Vanessa Greco, Michele Giovannetti (Studio G& Geo), Roberta Giorgi (Studio Geolink)

Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e di Incidenza (VINCA)

Raggruppamento temporaneo di professionisti

- Antonella Grazzini (Capofila), Lino Giorgini, Leonardo Lombardi (Soc. NEMO srl)

Processo partecipativo, animazione e comunicazione

- Francesco Pedrelli (Garante della Partecipazione)

Società Avventura Urbana srl

- Laura Fortuna, Chiara Chiari

Profili giuridici e legali

- Giacomo Muraca

Consulenti per il progetto alla scala comunale

Comuni di Fivizzano, Mulazzo, Tresana, Villafranca in Lunigiana,

- Società Città Futura srl (Angela Piano, Federico Martelluzzi)

Comuni di Bagnone, Fosdinovo, Filattiera

- Francesca Furter

Comuni di Comano, Licciana Nardi, Podenzana

- Michela Moretti

Comune di Casola in Lunigiana

- Soc. Terre.it srl (Fabrizio Cinquini, Michela Biagi)

Comune di Zeri

- Teresa Arrighetti

Nucleo tecnico di coordinamento (Uffici tecnici comunali)

Marco Leoncini (Comune di Bagnone), Francesca Andrei (Comune di Casola in Lunigiana), Denise Vannini (Comune di Comano), Pietro Simoncini (Comune di Filattiera), Germano Ginesi (Comune di Fivizzano), Pipitò Erica (Comune di Fosdinovo), Francesco Pedrelli (Comune di Licciana Nardi), Marco Galeotti (Comune di Mulazzo), Monja Brunelli (Comune di Podenzana), Nicola Tarantola (Comune di Tresana), Annalisa Iuzzolino (Comune di Villafranca in Lunigiana), Ruggero Pezzati (Comune di Zeri)

.....

SINDACI

Giovanni Guastalli (Comune di Bagnone), Mattia Leonardi (Comune Casola in L.), Antonio Maffei (Comune di Comano), Annalisa Folloni (Comune di Filattiera), Gianluigi Giannetti (Presidente dell'Unione Comuni Montana, Comune di Fivizzano), Antonio Eugenio Moriconi (Comune di Fosdinovo), Renzo Martelloni (Comune di Licciana Nardi), Claudio Novoa (Delega alla Pianificazione, Comune di Mulazzo), Riccardo Varese (Comune di Podenzana), Matteo Mastrini (Comune di Tresana), Filippo Bellesi (Comune di Villafranca in L.), Cristian Petacchi (Comune di Zeri)